

N. 15 – Marzo 2025

Le relazioni da obbligo di legge

Monitoraggio e controllo

Servizio
per il Controllo
Parlamentare

- Premessa
- Relazioni presentate dal Governo (gennaio – febbraio 2025)
- Relazioni presentate da altri soggetti (gennaio – febbraio 2025)



Le relazioni da obbligo di legge

Monitoraggio e controllo

Servizio per il Controllo Parlamentare

N. 15 — Marzo 2025

**A cura del Servizio
per il Controllo Parlamentare**
06.6760 – 3381/3206
sgcp_segreteria@camera.it

La documentazione dei Servizi e degli Uffici della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

RELAZIONI PRESENTATE DAL GOVERNO AL PARLAMENTO

(GENNAIO – FEBBRAIO 2025)

Commissione I Affari costituzionali

- **Applicazione del principio di parità di trattamento tra le persone e attività dell'UNAR**

Commissione II Giustizia

- Attività svolta dall'Osservatorio nazionale sull'equo compenso
- Attuazione delle disposizioni di legge sul lavoro dei detenuti
- Applicazione delle misure cautelari e riparazioni per ingiusta detenzione
- Attuazione delle norme contro lo sfruttamento sessuale in danno ai minori (anno 2022)
- Attuazione delle norme contro lo sfruttamento sessuale in danno ai minori (anno 2023)
- Attuazione del programma di edilizia penitenziaria
- Programma di costruzione di stabilimenti di sicurezza destinati al trattamento differenziato dei detenuti

Commissione III Affari esteri

- Attuazione della legge in materia di sminamento umanitario
- Iniziative di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni
- Attività di cooperazione allo sviluppo (anno 2020)
- Attività di cooperazione allo sviluppo (anno 2021)
- Attività di cooperazione allo sviluppo (anno 2022)
- Valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)

Commissione IV Difesa

- Stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze armate

Commissione VIII Ambiente

- Attuazione degli interventi relativi all'adeguamento delle gallerie stradali della rete transeuropea
- Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare
- Interventi di contrasto del dissesto idrogeologico e relativo stato di attuazione

Commissione IX Trasporti

- Relazioni d'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo concernenti incidenti occorsi ad aeromobili
- Attuazione dei contratti di programma stipulati tra il MIT e Rete ferroviaria italiana S.p.A.

Commissione VII Cultura

- Contributi agli immobili adibiti a teatro e risultati raggiunti
- Attività svolta dalla Fondazione Ordine Mauriziano

Commissione X
Attività produttive

- Andamento dell'attività promozionale svolta dall'ICE
- Attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative
- Attività del sistema camerale
- Attività svolta da SIMEST S.p.A. per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo
- Attività svolta da SACE S.p.A.

Commissione XI
Lavoro

- Costituzione, riconoscimento e attività degli Istituti di patronato e di assistenza sociale

Commissione XII
Affari sociali

- Attività svolta dal Comitato nazionale per la bioetica
- Attuazione delle politiche concernenti la prevenzione della cecità e l'educazione e la riabilitazione visiva
- Attuazione della legge in materia di procreazione medicalmente assistita

Commissione XIII
Agricoltura

- Attività di vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria

Commissioni I e II
Affari costituzionali
Giustizia

- Attività del Laboratorio centrale per la Banca dati nazionale del DNA

Commissioni I, II, III, VIII, XI e XII
Affari costituzionali
Giustizia
Affari esteri
Ambiente
Lavoro
Affari sociali

- Esecuzione delle pronunce della CEDU nei confronti dello Stato italiano

Commissioni I e XI
Affari costituzionali
Lavoro

- Svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative e di corsi di formazione professionale

Commissioni I e XII
Affari costituzionali
Affari sociali

- Attuazione della legge per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza

Commissioni III e IV
Affari esteri
Difesa

- Missioni internazionali e interventi di cooperazione allo sviluppo

Commissioni III, IV e X
Affari esteri
Difesa
Attività produttive

- Attuazione della legge sulla messa al bando delle mine antipersona

Commissioni III e VII
Affari esteri
Cultura

- Attività degli Istituti italiani di cultura e promozione della cultura e della lingua italiane all'estero

Commissioni IV e V
Difesa
Bilancio

- Spesa per il personale militare
- Programmi di ammodernamento e rinnovamento di mezzi, impianti e sistemi di difesa
- Manutenzione straordinaria dei sistemi d'arma, di opere, mezzi e beni destinati alla difesa nazionale
- Programmi di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture del Ministero della difesa

Commissioni V e X
Bilancio
Attività produttive

- **Contabilità speciale dei commissari straordinari di ILVA S.p.A.**

Commissioni VI e XIV
Finanze
Politiche dell'Unione europea

- **Procedura d'infrazione n. 2025/0061 per mancato recepimento della direttiva (UE) 2024/1174, relativa a taluni aspetti del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili**

Commissioni VIII e IX
Ambiente
Trasporti

- **Sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali**

Commissioni VIII e X
Ambiente
Attività produttive

- **Sicurezza delle attività minerarie in mare nel settore degli idrocarburi**

Commissioni XIII e XIV
Agricoltura
Politiche dell'Unione europea

- **Procedura d'infrazione n. 2024/222 relativa alla diffusione della specie esotica invasiva *Solenopsis invicta* "formica di fuoco"**

RELAZIONI PRESENTATE DA ALTRI SOGGETTI

(GENNAIO – FEBBRAIO 2025)

Commissione VI Finanze

- Quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia
- Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti in Calabria
- Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nella provincia autonoma di Bolzano
- Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti in Liguria
- Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nella provincia autonoma di Trento
- Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti in Abruzzo
- Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nelle Marche
- Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti in Piemonte

Commissione VII Cultura

- Stato della concorrenza nel settore della distribuzione cinematografica

Commissione VIII Ambiente

- Adempimenti in materia di servizio idrico integrato

Indice

Premessa	1
I nuovi obblighi di relazione	2
RELAZIONI PRESENTATE DAL GOVERNO AL PARLAMENTO (GENNAIO – FEBBRAIO 2025)	3
I Commissione (Affari costituzionali)	5
Applicazione del principio di parità di trattamento tra le persone e attività dell'UNAR	5
II Commissione (Giustizia)	8
Attività svolta dall'Osservatorio nazionale sull'equo compenso	8
Attuazione delle disposizioni di legge sul lavoro dei detenuti	10
Applicazione delle misure cautelari e riparazioni per ingiusta detenzione	13
Attuazione delle norme contro lo sfruttamento sessuale in danno ai minori	16
Attuazione del programma di edilizia penitenziaria	24
Programma di costruzione di stabilimenti di sicurezza destinati al trattamento differenziato dei detenuti	27
III Commissione (Affari esteri)	29
Attuazione della legge in materia di sminamento umanitario	29
Iniziative di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni	32
Relazioni sulle attività di cooperazione allo sviluppo	34
Attività di cooperazione allo sviluppo	34
Valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)	43
IV Commissione (Difesa)	46
Stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze armate	46
VII Commissione (Cultura)	48
Contributi agli immobili adibiti a teatro e risultati raggiunti	48
Attività svolta dalla Fondazione Ordine Mauriziano	50
VIII Commissione (Ambiente)	53
Attuazione degli interventi relativi all'adeguamento delle gallerie stradali della rete transeuropea	53
Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare	57
Interventi di contrasto del dissesto idrogeologico e relativo stato di attuazione	61
IX Commissione (Trasporti)	65
Relazioni d'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo concernenti incidenti occorsi ad aeromobili	65
Attuazione dei contratti di programma stipulati tra il MIT e Rete ferroviaria italiana S.p.A.	67

X Commissione (Attività produttive)	71
Andamento dell'attività promozionale svolta dall'ICE	71
Attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative	74
Attività del sistema camerale	78
Attività svolta da SIMEST S.p.A. per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo	82
Attività svolta da SACE S.p.A.	85
XI Commissione (Lavoro)	88
Costituzione, riconoscimento e attività degli Istituti di patronato e di assistenza sociale	88
XII Commissione (Affari sociali)	90
Attività svolta dal Comitato nazionale per la bioetica	90
Attuazione delle politiche concernenti la prevenzione della cecità e l'educazione e la riabilitazione visiva	92
Attuazione della legge in materia di procreazione medicalmente assistita	95
XIII Commissione (Agricoltura)	99
Attività di vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria	99
Commissioni I (Affari costituzionali) e II (Giustizia)	102
Attività del Laboratorio centrale per la Banca dati nazionale del DNA	102
Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), III (Affari esteri), VIII (Ambiente), XI (Lavoro) e XII (Affari sociali)	105
Esecuzione delle pronunce della CEDU nei confronti dello Stato italiano	105
Commissioni II (Giustizia) e XI (Lavoro)	108
Svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative e di corsi di formazione professionale	108
Commissioni II (Giustizia) e XII (Affari sociali)	111
Attuazione della legge per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza	111
Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)	114
Missioni internazionali e interventi di cooperazione allo sviluppo	114
Commissioni III (Affari esteri), IV (Difesa) e X (Attività produttive)	117
Attuazione della legge sulla messa al bando delle mine antipersona	117
Commissioni III (Affari esteri) e VII (Cultura)	119
Attività degli Istituti italiani di cultura e promozione della cultura e della lingua italiane all'estero	119
Commissioni IV (Difesa) e V (Bilancio)	122
Spesa per il personale militare	122
Programmi di ammodernamento e rinnovamento di mezzi, impianti e sistemi di difesa	123
Manutenzione straordinaria dei sistemi d'arma, di opere, mezzi e beni destinati alla difesa nazionale	124

Programmi di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture del Ministero della difesa	125
Commissioni V (Bilancio) e X (Attività produttive).....	126
Contabilità speciale dei commissari straordinari di ILVA S.p.A.	126
Commissioni VI (Finanze) e XIV (Politiche dell'Unione europea).....	128
Procedura d'infrazione n. 2025/0061 per mancato recepimento della direttiva (UE) 2024/1174, relativa a taluni aspetti del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili	128
Commissioni VIII (Ambiente) e IX (Trasporti).....	130
Sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali	130
Commissioni VIII (Ambiente) e X (Attività produttive).....	134
Sicurezza delle attività minerarie in mare nel settore degli idrocarburi	134
Commissioni XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea).....	136
Procedura d'infrazione n. 2024/222 relativa alla diffusione della specie esotica invasiva <i>Solenopsis invicta</i> "formica di fuoco"	136
RELAZIONI PRESENTATE DA ALTRI SOGGETTI (GENNAIO – FEBBRAIO 2025)	139
VI Commissione (Finanze)	140
Quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia	140
Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti in Calabria	142
Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nella provincia autonoma di Bolzano	144
Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti in Liguria	146
Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nella provincia autonoma di Trento	147
Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti in Abruzzo	149
Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nelle Marche	151
Stato dei rapporti tra fisco e contribuenti in Piemonte	153
VII Commissione (Cultura)	155
Stato della concorrenza nel settore della distribuzione cinematografica	155
VIII Commissione (Ambiente)	159
Adempimenti in materia di servizio idrico integrato	159

Premessa

■ Il presente *dossier* reca il monitoraggio delle relazioni che la Presidenza del Consiglio dei ministri e i diversi Dicasteri devono trasmettere al Parlamento in conformità a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni di legge; tale monitoraggio è esteso anche agli obblighi di relazione a carico di soggetti non governativi.

A questo fine, il Servizio per il Controllo parlamentare cura una banca dati che viene alimentata sia attraverso la registrazione delle relazioni di volta in volta trasmesse ed annunciate nel corso delle sedute dell'Assemblea, sia mediante l'individuazione degli obblighi informativi previsti da norme di nuova introduzione. Il monitoraggio si completa con l'accertamento degli obblighi di relazione conclusi a seguito dell'abrogazione della norma che li aveva introdotti, ovvero da ritenersi superati, pur se formalmente vigenti, alla luce di valutazioni discendenti dall'analisi del contesto di fatto in cui si iscrivono.

Nella presente pubblicazione si dà dunque conto delle risultanze dell'attività di monitoraggio sopra illustrata con riferimento alle relazioni trasmesse e annunciate in Assemblea nei mesi di **gennaio e febbraio 2025**.

Le relazioni sono suddivise sulla base degli **ambiti di competenza delle Commissioni permanenti** cui sono assegnate.

Per ciascun documento esaminato vengono forniti l'inquadramento normativo e una sintesi del contenuto finalizzata a renderne più agevole la consultazione.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2025 sono state annunciate **64 relazioni**, di cui **54 governative e 10 presentate da altri soggetti**, trasmesse alle Camere in attuazione di disposizioni di legge, di cui si dà conto nelle schede informative contenute nella presente pubblicazione.

A seguire si segnala invece un **nuovo obbligo di relazione al Parlamento**, individuato sulla base del monitoraggio delle disposizioni normative pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* nel bimestre di riferimento.

I nuovi obblighi di relazione

FONTE	SOGGETTO ATTUATORE	OGGETTO	FREQUENZA OBBLIGO	TERMINE DI PRIMA ATTUAZIONE
decreto-legge 202/2024, art. 1, co. 8–bis	Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica DIPE)	Attività svolte e spese sostenute dalla Cabina di regia per la crisi idrica	Annuale 30 marzo	30/3/2026

Relazione sulle attività svolte e le spese sostenute dalla Cabina di regia per la crisi idrica

L’articolo 1 del [decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, (*Disposizioni urgenti in materia di termini normativi*), al comma 8–bis stabilisce che il **Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri (DIPE)** trasmetta alle Camere, entro il **30 marzo di ogni anno**, una relazione sulle **attività svolte e sulle spese sostenute dalla Cabina di regia per la crisi idrica** nel corso dell’anno precedente.

Tale Cabina di regia è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dall’articolo 1 del [decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39](#) (c.d. *decreto siccità*), che le ha conferito funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

Il comma 7 dell’articolo 1 del citato decreto-legge n. 202 del 2024 ha esteso anche all’anno 2025 l’autorizzazione di spesa (pari a 150.000 euro), già disposta per il 2024 dal comma 10 dell’articolo 1 del decreto-legge n. 39 del 2023, per far fronte agli oneri derivanti dai **compensi degli esperti o consulenti di cui può avvalersi il DIPE** per l’esercizio delle **funzioni di segreteria tecnica della Cabina di regia**. Il successivo comma 8 stabilisce che a detti oneri si provveda, anche per l’anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo per esigenze indifferibili, di cui all’articolo 1, comma 200, della [legge 23 dicembre 2014, n. 190](#) (*Legge di stabilità 2015*).

Per ulteriori approfondimenti in merito alle attribuzioni della Cabina di regia, si rinvia al seguente [dossier](#) del Servizio studi.

RELAZIONI PRESENTATE DAL GOVERNO AL PARLAMENTO
(GENNAIO – FEBBRAIO 2025)

I Commissione (Affari costituzionali)

[Doc. CXXX, n. 3](#) (Annuncio 7/1/2025)

Relazione sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e sull'efficacia dei meccanismi di tutela, nonché sull'attività svolta dall'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR)

(Dati relativi all'anno 2023)



**Trasmessa dalla
Ministra per
la famiglia, la
natalità e le pari
opportunità**

L'articolo 7 del [decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215](#) (*Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica*), ha istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR), tra i cui compiti vi è quello di redigere una **relazione annuale** per il Parlamento sull'**effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela**.

Si segnala che l'articolo 5–bis del [decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216](#), inserito dall'articolo 1 della [legge 23 dicembre 2021, n. 238](#), ha assegnato all'UNAR anche il **compito** di promuovere la parità e rimuovere **qualsiasi forma di discriminazione** nei confronti dei lavoratori che esercitano il diritto alla libera circolazione all'interno dell'Unione europea.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione descrive in primo luogo le funzioni e l'**attività svolta dall'UNAR** nell'annualità **2023** in collaborazione con numerosi organismi internazionali (quali l'Alto Commissariato dell'ONU per i diritti umani, l'Organizzazione mondiale del lavoro ed altri) e in ambito europeo, finalizzata alla elaborazione e adozione del **Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza**, nonché l'implementazione delle **Strategie nazionali** di prevenzione e **contrastò all'antiziganismo** e alle **discriminazioni** nei confronti delle persone **LGBT+**.

Vengono inoltre segnalati i progetti finanziati nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021–2027, nonché del Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021–2027, con interventi specifici a sostegno dei gruppi vulnerabili.

La relazione dà altresì conto della realizzazione (prevista dal [decreto-legge 12 maggio 2020, n. 34](#)) e del rafforzamento dei **46 Centri contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere LGBT+**, con il rinnovo di 44 convenzioni con i medesimi soggetti aggiudicatari, illustrandone l'attività, che ha permesso l'erogazione alle vittime di assistenza di tipo psicologico e legale, di consulenza ed orientamento socio lavorativo e di supporto da parte dei richiedenti asilo.

Vengono poi segnalate le **iniziative** e le attività di **informazione e sensibilizzazione** dell'UNAR dedicate all'approfondimento di fenomeni complessi quali l'**antisemitismo, l'omofobia, l'hate speech e il razzismo nel mondo dello sport**.

Il documento segnala altresì la sottoscrizione nell'anno 2023 di nuovi Protocolli d'intesa e accordi con istituzioni, enti ed organizzazioni per supportare e rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto a ogni forma di razzismo, in particolare con la Lega Serie A, l'UNESCO, l'UNICEF, la Consigliera nazionale di parità e l'Università degli Studi di Milano.

La relazione si focalizza quindi sull'analisi dei dati acquisiti nel 2023 attraverso il **Contact center** di cui si avvale l'UNAR per raccogliere **segnalazioni, denunce e testimonianze** su fatti, procedure ed azioni che pregiudicano la parità di trattamento tra le persone, provenienti sia da vittime che da testimoni o enti ed associazioni segnalanti, nonché dall'esame dei casi di discriminazione identificati grazie al monitoraggio quotidiano della stampa, sia *online* che *offline*, e dei *social network*. Si fa presente che questa modalità di analisi, nel corso del 2023, è stata oggetto di una profonda revisione per ampliare la gamma delle fonti osservate e fornire una rappresentazione più accurata dei fenomeni discriminatori e dei *trend* emergenti. La riorganizzazione delle attività ha comportato una separazione tra il monitoraggio proattivo e la gestione delle segnalazioni dirette, determinando una significativa riduzione del numero di **casi ricevuti e trattati** dal *Contact Center*, passati da 2.840 nel 2022 a **1.978 nel 2023**. La relazione osserva peraltro che nonostante le rilevazioni offrano uno spaccato sempre più accurato del fenomeno discriminatorio, persiste il fenomeno di *under reporting*, riconducibile alle barriere culturali e sociali che inducono le vittime a non denunciare.

Viene quindi osservato come i dati rivelino dinamiche differenziate nei diversi ambiti di discriminazione: si registra una **diminuzione** dei casi legati a **fattori etnico-razziali**, che restano comunque il gruppo più numeroso, e a quelli relativi a religione e convinzioni personali. Parallelamente, **aumentano** le **discriminazioni** basate su **orientamento sessuale, identità di genere e disabilità**.

Nello specifico il documento evidenzia un andamento altalenante del numero degli episodi di discriminazione negli ultimi quattro anni: alla contrazione dei casi considerati "pertinenti" rilevata nel 2020 per effetto del *lockdown* (913 rispetto ai 1.477 del 2019), si è contrapposta un'impennata nel 2021 e nel 2022 (con 1.460 e 2.840 casi) e una diminuzione nel 2023 con 1.978 casi pertinenti registrati (82,02%) su un totale di 2.410

casi complessivi rilevati. Dei 1.978 casi pertinenti, 1.410 provengono dal monitoraggio di media e *web* (71,3%) e 568 dai canali diretti (28,7%).

Il *ground etnico-razziale* si conferma il **primo fattore di discriminazione**, rappresentando il **47,9% dei casi** pertinenti rilevati (**948** su un totale di 1.978), mentre nel 2020 rappresentava il 59,7% dei 545 casi segnalati.

Il secondo fattore di discriminazione è costituito dall'**orientamento sessuale e identità di genere** (**354** episodi, pari al **17,9%** del totale), con un incremento sia rispetto al 2022 (+3,6 punti percentuali), sia nel medio periodo (+7,7 punti sul 2020), mentre il terzo *ground* rilevato è quello relativo a **religione e convinzioni personali**, con il **15,8%** delle discriminazioni censite (**313** casi), al cui interno si conferma la prevalenza di episodi di natura antisemita (183 casi, pari al 9,3%).

Riguardo all'incidenza di casi riferibili alla **disabilità** (**273**, pari al **13,8%**), si evidenzia che il peso di tale fattore è passato dal 5,4% del 2020 al 13,8% del 2023, con una **crescita costante negli ultimi quattro anni**.

La restante quota dei casi rilevati (4,6%) raccoglie gli episodi relativi all'età (1,5%), a discriminazioni multiple (1,8%, che hanno coinvolto più fattori concomitanti), e ad altri *ground* (1,3%), tra cui, ad esempio, le discriminazioni territoriali o di genere.

La relazione rileva poi l'**incremento del discorso d'odio online**, evidenziando come il digitale continui a essere un terreno fertile per la proliferazione di contenuti discriminatori; al contempo, gli spazi fisici, come lo sport, confermano la necessità di azioni concertate per promuovere inclusione e rispetto.

Il documento è corredato dall'elenco delle **sentenze giurisprudenziali in materia di discriminazioni** e da un allegato che fornisce dati statistici sui fenomeni oggetto del monitoraggio.

Il Commissione (Giustizia)

[Doc. CCXXXV, n. 1](#) (Annuncio 7/1/2025)

Relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio nazionale
sull'equo compenso
(Dati relativi all'anno 2024)



Trasmessa dal
Ministro della
giustizia

L'articolo 10 della [legge 21 aprile 2023, n. 49](#) (*Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali*), istituisce presso il Dicastero della giustizia l'**Osservatorio nazionale sull'equo compenso**, con il compito di vigilare sul rispetto della legge medesima, segnalando al Ministro della giustizia eventuali **condotte o prassi applicative o interpretative in contrasto con le disposizioni in materia di equo compenso** e di tutela dei professionisti dalle clausole vessatorie. L'Osservatorio esprime altresì pareri o formula proposte sugli atti normativi che intervengono sui criteri di determinazione dell'equo compenso o disciplinano le convenzioni che regolano la prestazione d'opera intellettuale, di cui all'articolo 2230 del codice civile, svolta a favore di determinate categorie di committenti in posizione di forza.

Il medesimo articolo 10, al comma 6, dispone che l'Osservatorio presenti alle Camere, entro il **30 settembre di ogni anno**, una **relazione** sulla propria **attività di vigilanza**.

L'Osservatorio, costituito con [decreto del Ministro della giustizia 6 marzo 2024](#), si è insediato l'11 aprile 2024.

Sintesi
del contenuto

La relazione, che costituisce la **prima attuazione** dell'obbligo introdotto dall'articolo 10 comma 6, della legge n. 49 del 2023, è stata predisposta con riferimento all'intero anno 2024, anziché fino al 30 settembre, per maggior completezza di informazione, considerato il breve lasso di tempo trascorso dall'entrata in vigore delle norme. Il documento fa presente che la prima fase di attività dell'Osservatorio si è concentrata su **aspetti organizzativi**, volti a **costituire una base informativa comune**, mentre sotto un **profilo metodologico**, si è ritenuto di condividere la documentazione acquisita o formata, attraverso un'apposita **piattaforma telematica**.

In sede di **programmazione dei lavori** i rappresentanti dei Consigli nazionali degli ordini e collegi professionali, ovvero delle associazioni di professionisti non iscritti agli stessi, sono stati invitati a far pervenire ogni utile elemento di informazione in merito a: **modelli standard di convenzione**, adottati da parte delle imprese interessate dall'applicazione della legge, concordati con i Consigli nazionali degli ordini o collegi

professionali; **disposizioni deontologiche** volte a sanzionare le violazioni della legge; **dati statistici** relativi ai procedimenti disciplinari instaurati dopo l'entrata in vigore della legge, ovvero concernenti il contenzioso eventualmente avviato dagli stessi Consigli nazionali in sede giudiziaria.

In merito al primo degli aspetti richiamati, la relazione segnala che all'esito della ricognizione compiuta con la collaborazione dei diretti interessati, è risultato che, in linea di massima, **non vi è stato ancora modo di adottare modelli standard di convenzione** ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 49 del 2023. Soltanto il Consiglio nazionale del notariato ha fatto presente di aver sottoscritto una convenzione in ambito bancario per disciplinare il settore delle surroghe.

La relazione rileva poi che quindici componenti dell'Osservatorio hanno comunicato di avere già apportato le **modifiche al proprio codice deontologico** per recepire le innovazioni normative della legge n. 49 del 2023, mentre altri otto hanno riferito di aver avviato il relativo *iter*. Tra le associazioni di professionisti non iscritti a ordini e collegi, rappresentate nell'Osservatorio, AIRACS, in particolare, ha segnalato di essersi dotata di un codice deontologico, trasmesso al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, fin dalla sua fondazione.

Riguardo ai **procedimenti disciplinari** instaurati dopo l'entrata in vigore della legge sull'equo compenso, nonché al contenzioso avviato dai Consigli nazionali in sede giudiziaria, solo il Consiglio nazionale degli ingegneri ha fatto presente che risultano instaurati procedimenti disciplinari, uno dei quali definito con l'irrogazione di sanzioni.

La relazione fornisce quindi una sintesi dei contributi pervenuti da parte di ciascuno dei soggetti rappresentati in seno all'Osservatorio.

In merito al tema dell'applicabilità della legge sull'equo compenso, la relazione evidenzia che i componenti dell'Osservatorio designati dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* (Assoprofessioni, Confcommercio Professioni, COLAP, Leading Network, ARIACS) hanno comunicato che la **legge sull'equo compenso non è applicabile ai professionisti da loro rappresentati** poiché non risulta emanato dal Dicastero vigilante il decreto che stabilisce il compenso.

Quanto alla **programmazione dei lavori per il 2025**, il documento rileva che l'Osservatorio ha convenuto sull'opportunità di svolgere approfondimenti in via prioritaria sul tema dell'**applicabilità della legge sull'equo compenso alle gare pubbliche**, essendo emersi sul punto indirizzi interpretativi diversi, in particolare in seno alla giurisprudenza amministrativa, ma anche in occasione dell'esame in sede parlamentare dell'Atto del Governo n. 226 (ora [decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209](#)). La relazione segnala pertanto che l'Osservatorio ha convenuto sull'opportunità di svolgere un **ciclo di audizioni di docenti ed esperti** a carattere conoscitivo.

Doc. CXVIII, n. 3 (Annuncio 22/1/2025)**Relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni di legge
relative al lavoro dei detenuti
(Dati relativi all'anno 2024)****Trasmessa dal
Ministro della
giustizia**

L'articolo 20 della [legge 26 luglio 1975, n. 354](#) (*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*), al comma 15, stabilisce che entro il **31 marzo di ogni anno** il **Ministro della giustizia** trasmetta al **Parlamento** un'analitica relazione circa lo **stato di attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti** nell'anno precedente.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione, rilevato che il **lavoro penitenziario** rappresenta uno dei mezzi più efficaci per favorire il recupero sociale del condannato e per generare percorso trattamentali virtuosi all'interno degli Istituti di pena, riferisce che lo sforzo dell'amministrazione penitenziaria è costantemente rivolto a **incrementare le opportunità formative e lavorative**, in particolare riguardo ai datori terzi che, operando sul mercato del lavoro libero, consentono alla popolazione detenuta di acquisire competenze spendibili dopo la carcerazione.

Si segnala quindi che, secondo l'ultimo dato (di natura provvisoria), al **31 dicembre 2024** sono stati complessivamente **impiegati in attività lavorative di tipo continuativo** all'incirca **21.000 detenuti**, corrispondenti al **34% dei presenti** (61.861), dei quali **17.800** alle "dipendenze" dell'amministrazione penitenziaria. Alla medesima data, le **detenute lavoratrici** di tipo continuativo risultano essere oltre **1.200** (pari a circa il 50% delle 2.698 ristrette), di cui circa 1.000 alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. I ristretti lavoratori di tipo continuativo di **nazionalità straniera** sono circa **7.200** (il 37% del totale di 19.694 complessivamente intesi tra donne e uomini), dei quali oltre 1'85% alle dipendenze dell'amministrazione. La relazione riferisce altresì che i detenuti lavoratori alle dipendenze di imprese e cooperative sociali risultano essere **3.200**.

Per quanto attiene al lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, il documento fa presente che il **numero dei detenuti occupati** nei servizi di istituto è **strettamente correlato**, in particolare, alle **risorse finanziarie disponibili annualmente**, afferenti ai seguenti capitoli di bilancio: 1764, con il quale si provvede al pagamento delle retribuzioni relativamente ai cosiddetti servizi domestici interni; 7361, che finanzia le attività produttive di natura "industriale", come opifici e laboratori; 7362, il cui oggetto di spesa concerne le coltivazioni di tipo agricolo. Per l'anno 2024

i fondi assegnati al capitolo 1764 ammontano a 128.000.000 euro (con l'aggiunta di ulteriori 8.000.000 euro quale progetto della Direzione generale dei detenuti e del trattamento con Cassa delle Ammende per i cosiddetti “lavori professionalizzanti”), interamente utilizzati. Alle attività di tipo produttivo di arredi ed effetti di casermaggio e ai tenimenti agricoli presenti all'interno degli istituti penitenziari, per l'esercizio finanziario 2024 sono stati destinati, a valere sui pertinenti capitoli, rispettivamente, 14.336.355 e 8.400.000 euro, risorse anch'esse interamente impiegate.

La relazione, dato conto dell'aggiornamento al 1° luglio 2024 dell'importo delle **remunerazioni** per ciascuna categoria di detenuti e internati che lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria – fissato dal [decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 124](#), nella misura di **due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi** – e indicati gli istituti penitenziari organizzati al loro interno con laboratori e opifici, riferisce che per mantenere un sufficiente livello occupazionale rispetto al *budget* disponibile, le Direzioni degli Istituti tendono a ridurre l'orario di lavoro *pro capite* e ad effettuare una sorta di turnazione circa le posizioni lavorative. Si evidenzia quindi che tale prassi, benché perseguita per favorire un maggior numero di detenuti, finisce paradossalmente per essere oggetto di contenziosi in materia di lavoro per l'amministrazione stessa. Nella *ratio* di non rimettere più all'iniziativa, seppur meritevole, delle citate Direzioni la ricerca e l'implementazione delle attività lavorative, la relazione segnala l'istituzione con [decreto del Ministro della giustizia 10 dicembre 2023](#), nell'ambito della Direzione generale dei detenuti e del trattamento presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dell'ufficio VI “Promozione e coordinamento del lavoro penitenziario”, indicandone i principali obiettivi. Si riferisce quindi sugli accordi e protocolli d'intesa siglati nel corso del 2024 per favorire l'offerta di lavoro qualificato e di formazione professionale per la popolazione detenuta.

In merito all'eventuale utilizzazione di **risorse comunitarie**, la relazione segnala la conclusione, nei primi mesi del 2024, dell'attività connessa al Programma Nazionale Inclusione Sociale 2014–2020, “M.I.L.I.A.” (Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale), realizzata nelle regioni beneficiarie, nonché l'avvio e la realizzazione nell'anno di riferimento delle attività volte alla strutturazione definitiva di un'ampia progettualità all'interno del complessivo **Programma Nazionale 2021–2027 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”**, concernente lo sviluppo del lavoro penitenziario con carattere professionalizzante e risocializzante.

Con riferimento all'**assunzione delle persone detenute da parte di soggetti terzi, cooperative o imprese**, che possono gestire lavorazioni o servizi presenti all'interno dell'istituto penitenziario o assumere detenuti in lavoro all'esterno, in semilibertà o in misura alternativa, la relazione riferisce che al **30 giugno 2024** i detenuti lavoratori alle dipendenze di privati sono risultati **3.144**, pari a circa il 5% del totale dei detenuti

presenti, con un aumento di 115 unità rispetto al precedente rilevamento del 31 dicembre 2023 (quando erano 3.029). Si osserva quindi che un sostegno determinante allo scopo di incentivare l'ingresso dell'imprenditoria all'interno degli Istituti, è venuto dalla [legge 22 giugno 2000, n. 193](#) (c.d. legge “Smuraglia”), che ha introdotto benefici fiscali e contributivi per le cooperative sociali e le imprese che assumano detenuti: nel corso del 2024 sono giunte complessivamente **richieste da 694 imprese e cooperative** per un importo di **sgravi fiscali di 11.596.460,40 euro**, che presuppongono l'assunzione di **2.594 soggetti detenuti**.

La relazione si sofferma quindi sull'importante ruolo che assumono nel favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti i **progetti di pubblica utilità** previsti dall'articolo 20–ter dell'ordinamento penitenziario, che si concretizzano attraverso la stipula di specifici protocolli d'intesa, segnalando i più recenti sottoscritti con le amministrazioni comunali di Palermo, Firenze e Catania, nonché quello siglato l'11 settembre 2024 per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025.

Per quanto riguarda i **corsi di formazione professionale** realizzati, nell'intero anno 2024, sono stati attivati e terminati all'interno degli istituti penitenziari **495 corsi** professionali per un numero di indirizzi tipologici superiore a 20 (con un incremento di oltre il 10% rispetto all'anno 2023 in cui i corsi terminati erano stati 459), ai quali si sono **iscritti 5.771 detenuti** (incrementati rispetto ai 5.546 del 2023), di cui **2.132 stranieri**.

La relazione si conclude con l'esposizione di talune considerazioni sulla natura giuridica del lavoro penitenziario.

Doc. XCIV, n. 3 (Annuncio 3/2/2025)**Relazione sull'applicazione delle misure cautelari personali e sui provvedimenti di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione
(Dati relativi all'anno 2024)**

Predisposta dal Ministero della giustizia e trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento

L'articolo 15 della [legge 16 aprile 2015, n. 47](#) (*Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visita a persone affette da handicap in situazione di gravità*) dispone che il **Governo** presenti alle **Camere**, entro il **31 gennaio di ogni anno**, una relazione contenente dati, rilevazioni e statistiche relativi all'applicazione, nell'anno precedente, delle **misure cautelari personali**, distinte per tipologie, con l'indicazione dell'esito dei relativi procedimenti, ove conclusi. La relazione deve altresì contenere i dati relativi alle **sentenze di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione**, pronunciate nell'anno precedente, con specificazione delle ragioni di accoglimento delle domande e dell'entità delle riparazioni, nonché i dati relativi al **numero di procedimenti disciplinari** iniziati nei riguardi dei magistrati per le **accertate ingiuste detenzioni**, con indicazione dell'**esito**, ove conclusi.

Sintesi del contenuto

La relazione è articolata in due parti, la prima delle quali concerne le **misure cautelari personali** e analizza i **dati rilevati presso gli uffici giudiziari**, la cui percentuale di risposta per l'anno 2024 è stata dell'84,3%.

In particolare, si riferisce che nell'anno considerato sono state emesse in totale **94.168 misure cautelari personali coercitive**. Tale dato si riallinea ai livelli del biennio 2018–2019, quando le misure emesse hanno superato le 94.000, mentre i risultati degli anni 2020–2023 mostravano una diminuzione significativa del numero totale delle misure emesse, che è risultato stazionario e mediamente pari a 81.700 misure emesse.

Non si rilevano, invece, variazioni significative nella distribuzione percentuale per tipologia.

La serie storica (relativa agli anni 2018–2024) mostra tuttavia un **tendenziale aumento** del valore percentuale della misura del **divieto di avvicinamento** e degli **arresti domiciliari con “braccialetto”** e, parimenti, una **tendenziale diminuzione** del valore percentuale della misura degli **arresti domiciliari senza “braccialetto”** e della **custodia cautelare in carcere**.

La relazione riferisce che, sempre con riferimento alla serie storica 2018–2024, le misure cautelari **custodiali (carcere – arresti domiciliari – luogo di cura)**

costituiscono circa il **56%** di tutte quelle emesse. Una misura cautelare coercitiva su tre emesse è quella **carceraria** (31%), mentre una su quattro è quella degli **arresti domiciliari** (25%). L'applicazione delle misure del divieto di espatrio e della custodia cautelare in luogo di cura appare estremamente residuale nel periodo esaminato; tali misure congiuntamente considerate non raggiungono infatti neanche l'1% del totale.

Per ciò che riguarda la distribuzione percentuale delle misure emesse per **area geografica**, nel 2024 al **Nord** si concentra il **40,9%** delle misure emesse, al **Centro** il **21%**, al **Sud** il **26,4%** e nelle **Isole** l'**11,7%**.

Il documento rileva poi che le sezioni GIP e dibattimentali ubicate presso i Tribunali capoluogo di distretto detengono da sole quasi il 50% delle misure totali emesse a livello nazionale; in particolare, circa il 75% delle misure viene emesso dalle sezioni GIP, mentre il restante 25% dalle sezioni dibattimentali.

Ulteriori dati forniti riguardano la **distribuzione percentuale del tipo di misura emessa dai due diversi tipi di uffici**. In particolare, si segnala come, con riferimento al periodo 2021–2024, il GIP utilizzi, mediamente, la misura carceraria con una frequenza (34%) quasi doppia rispetto a quella del giudice dibattimentale (18%).

Quanto alle misure emesse per **anno di iscrizione del procedimento**, la relazione fa presente che l'**81,4%** (76.685) del totale delle misure emesse nel 2024 (94.168) appartiene a procedimenti iscritti nel medesimo anno. Il documento fornisce poi l'analisi delle misure emesse nei procedimenti definiti: al riguardo, con riferimento al periodo 2018–2024, si evidenzia, tra l'altro, che nel 90% dei casi in cui è stata emessa una misura in un procedimento definito, l'esito è stato una sentenza di condanna.

La **parte seconda** della relazione è dedicata ai provvedimenti di riconoscimento del diritto alla **riparazione per ingiusta detenzione**, all'**entità delle riparazioni** e ai **procedimenti disciplinari** iniziati nei confronti dei magistrati.

In merito ai **provvedimenti di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione**, si riferisce che quelli **sopravvenuti** nell'anno **2024** sono stati **1.154** e **1.293** quelli **definiti**, osservando che, approssimativamente, le percentuali delle ordinanze di accoglimento definitive e non (**46,6%**) e dei rigetti (**49,4%**) si equivalgono, mentre le **definizioni per inammissibilità** risultano residuali (mediamente il **4%**).

Per ciò che riguarda le **ragioni poste alla base degli accoglimenti definitivi**, classificate secondo il dettato normativo di cui all'articolo 314 del [Codice di procedura penale](#), il documento rileva come esse derivino (sempre con riferimento al periodo 2018–2024), in circa il **73% dei casi**, da provvedimenti irrevocabili dichiaranti **l'accertata estraneità della persona ai fatti contestati**, mentre nei restanti casi (circa il **27%**) dall'**illegittimità della misura cautelare** disposta, quale sia stato poi l'esito del procedimento.

Quanto alla **entità delle riparazioni per ingiusta detenzione**, la relazione fa presente che dai dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze risulta che l'**importo**

complessivamente versato a titolo di riparazione per ingiusta detenzione nell'anno 2024 è pari a **26,9 milioni** di euro (riferito a **552 ordinanze** delle Corti di appello).

Relativamente all'intero **periodo 2018–2024**, sono pervenute mediamente al MEF ogni anno circa 700 ordinanze, mediante le quali le Corti di Appello hanno disposto un **pagamento medio annuo di circa 31,5 milioni di euro**.

I distretti maggiormente significativi quanto ad entità di importi sono stati: Bari limitatamente al triennio 2018–2020, Catania, Catanzaro, Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Roma.

Infine, circa i **procedimenti disciplinari iniziati nei riguardi dei magistrati** per le accertate ingiuste detenzioni, la relazione riferisce che dall'analisi dei dati relativi agli anni **2017–2022** emerge che nell'**88,7% dei casi gli illeciti disciplinari** si sono conclusi **con esito positivo (assoluzione e non doversi procedere)**, mentre vi è stato **esito negativo** solo nel restante **11,3%** dei casi (**censura, ammonimento e trasferimento**).

Relazioni sullo stato di attuazione della legge n. 269 del 1998, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno ai minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù

(Annuncio 17/2/2025)

Doc. CX, n. 2

(Dati relativi all'anno 2022)



Doc. CX, n. 3

(Dati relativi all'anno 2023)



**Trasmesse dalla
Ministra per
la famiglia, la
natalità e le pari
opportunità**

L'articolo 17 della [legge 3 agosto 1998, n. 269](#) (*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*), al comma 1, attribuisce alla Presidenza del Consiglio dei ministri, fatte salve le disposizioni della [legge 28 agosto 1997, n. 285](#), le funzioni di coordinamento dell'operato di tutte

le pubbliche amministrazioni relativo alla **tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale** e prevede che il **Presidente del Consiglio** presenti **ogni anno al Parlamento una relazione sull'attività svolta**. Si ricorda che il comma 1–bis dell'articolo 17 ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia l'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, con il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione della pedofilia.

**Sintesi
del contenuto
(dati relativi
all'anno 2022)**

La relazione, dopo aver evidenziato come l'annualità 2022 sia stata caratterizzata dall'**adozione** nel mese di maggio del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2022–2023, analizza in primo luogo le dinamiche quantitative che caratterizzano il fenomeno delle **violenze a danno di soggetti di minore età**, con particolare riguardo alle trasformazioni intervenute nel periodo pandemico. Tale analisi si fonda sulle informazioni provenienti dai soggetti (amministrazioni centrali, enti, organismi ed associazioni) impegnati quotidianamente nella tutela delle persone di minore età dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale. Al riguardo, si osserva che l'analisi dei dati presentati conferma l'**aumento dell'esposizione dei minorenni al rischio di violenza** – generalmente intesa come maltrattamenti, violenza di genere, violenza assistita,

sfruttamento sessuale e diverse forme di violenza *online* – già evidenziato dalle due precedenti edizioni del documento, che va a sommarsi alle **situazioni di rischio e fragilità** che oggi li interessano, soprattutto in materia di **povertà educativa** e di **instabilità socioeconomica**.

La relazione presenta, quindi, le informazioni sui **delitti commessi**, sulle **persone segnalate** e sulle **vittime** messe a disposizione dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ed estratti dalle banche dati Sistema d'indagine (SDI) e Sistema di supporto alle decisioni (SSD). Il documento segnala che dai dati sui **delitti commessi con vittime minorenni** emerge che nel **2022** il reato di **violenza sessuale** rimane, con **903 casi** (**il valore più alto dal 2016**), la **tipologia** numericamente **più consistente**, registrando un **incremento** percentuale del **26%** rispetto all'anno **2021** e del **63%** rispetto al **2020**, anno caratterizzato dal Covid-19, che rappresenta il punto minimo di delitti registrati (553).

Nel 2022, a questa tipologia di delitto seguono, con dimensioni quantitative decisamente importanti: la **violenza sessuale aggravata** con **689 delitti**, l'**adescamento di minorenni (627 delitti)** e gli **atti sessuali con minorenne (426 delitti)**.

Si osserva come, ad esempio, l'adescamento di minorenni non diminuisca durante l'anno del Covid-19, ma anzi tocchi la sua quota più alta (716 delitti nel 2020), rappresentando la tipologia di delitto con vittime minorenni con più casi, per poi diminuire negli anni successivi (meno 12% nel periodo 2020–2022).

La relazione fornisce poi i dati inerenti a ulteriori tipologie di delitto perpetrata a danno di soggetti di minore età. Limitatamente alle casistiche di delitti con **vittime e autori entrambi minorenni**, si segnala che il reato di **violenza sessuale di gruppo** presenta una particolarità molto importante, in quanto è la **tipologia di delitto** con la **maggior incidenza di autori minorenni (47%)**.

Tra le **vittime**, per tutte le tipologie di delitto, il **genere prevalente è quello femminile**, spesso superiore all'80% dei casi come, ad esempio, per i delitti con violenza sessuale. Nel 2022, si scende sotto il 70% (65%) di incidenza al femminile solo per le vittime di prostituzione minorile.

La relazione riporta quindi i dati sui **reati “tecnmediati”** messi a disposizione dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno relativi all'attività del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia *online* (C.N.C.P.O.), che fornisce informazioni su **adescamento, cyberbullismo, sextortion e revenge porn**. In merito, si osserva che nel 2022 si registra una lieve flessione dei casi trattati rispetto agli anni precedenti, verosimilmente riconducibile alla fine dell'emergenza Covid-19 e alla conseguente riduzione dell'isolamento sociale che aveva aumentato il rischio di esposizione ai reati tecnmediati per i soggetti di minore età.

In particolare, nel 2022 i casi registrati di **adescamento online** sono stati **430**, in flessione rispetto all'anno precedente. In leggera diminuzione rispetto al 2021 risultano

anche gli episodi registrati di **cyberbullismo**, che nel 2022 sono stati **326**. Aumentano invece le vittime minorenni di casi registrati di **sextortion**: nel 2022 sono **132** le vittime di minore età, che per l'84% rientrano nella fascia di età 14–17 anni, mentre il 14% ha tra i 10–13 anni e il 2% sono bambini sotto i 10 anni. Nel 2022, il C.N.C.P.O. ha poi registrato **34 casi** di vittime minorenni di **revenge porn**, un numero leggermente in aumento rispetto all'anno precedente.

Il documento prosegue fornendo i dati del Ministero della giustizia sulla presa in carico, da parte degli Uffici del servizio sociale per i minorenni (USSM), delle vittime minorenni di reati sessuali, ma anche dei minorenni e giovani adulti (fino a 25 anni d'età) in quanto autori di reato. Lo stesso Ministero, attraverso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, quantifica le persone detenute per reati di abuso e sfruttamento commessi in danno di persone di minore età.

La relazione presenta quindi i dati, forniti dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, estratti dal Sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT), aventi per oggetto i **minorenni assistiti dai progetti antitratta**, il cui numero (**46**, di cui 42 femmine, con una forte sproporzione di genere, assente invece nell'anno precedente) diminuisce nel 2022 rispetto ai 68 assistiti del 2021 (32 femmine e 36 maschi). Considerando il Paese di origine, nel 2022 i minorenni assistiti dai progetti antitratta provengono **in prevalenza dalla Nigeria** (24 su 46).

Vengono altresì riferiti gli ulteriori contributi sul numero di persone denunciate, arrestate e verbalizzati per reati pedopornografici forniti dall'Arma dei Carabinieri, nonché dalla Guardia di Finanza.

Il documento prende in considerazione anche i dati resi disponibili dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) circa il **ricorso al numero antiviolenza e stalking 1522** per fatti che hanno visto coinvolti anche **figli minorenni** che, oltre a fornire un quadro conoscitivo della violenza domestica, permettono un approfondimento sulla **violenza assistita**. Nel 2022, su un totale di **10.446 richieste d'aiuto**, nell'ambito delle quali è stato possibile raccogliere l'informazione sulla presenza di figli nel nucleo familiare, il 35% (pari a 3.642) ha riguardato vittime con figli minori. Tale incidenza risulta maggiore rispetto agli anni precedenti.

Il contributo di **Telefono Azzurro** riportato dalla relazione riguarda due diverse tipologie di dati: la prima inerente all'attività del **Centro ascolto e consulenza 1.96.96** e l'altra all'attività del **Servizio 114 Emergenza infanzia**. In particolare, le informazioni fornite riguardano le motivazioni delle chiamate/segnalazioni per abuso sessuale *offline* e *online*.

La relazione riferisce poi le informazioni provenienti dall'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse concernenti le **denunce** e i **ritrovamenti di minorenni scomparsi**.

L'analisi del quadro informativo si conclude con l'esposizione dei dati raccolti a livello internazionale dall'organizzazione *no-profit Internet Watch Foundation*, emersi dal monitoraggio delle pagine *web* e dei domini con contenuti pedopornografici.

La relazione, delineato il quadro normativo e di **policy internazionale** – dando conto, tra l'altro, degli obiettivi della [IV Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza \(2022–2027\)](#), adottata dal Comitato dei ministri il 23 febbraio 2022–, prosegue descrivendo il contributo degli organismi di monitoraggio internazionali ed europei. Nello specifico, si illustra l'attività del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, del Comitato direttivo del Consiglio d'Europa per i diritti dei minorenni e del Comitato degli Stati parte della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (Comitato di Lanzarote).

Per quanto attiene agli **organismi nazionali**, si dà conto dell'azione di contrasto agli abusi sessuali sui minori condotta nel 2022 dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia e dal Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.

Passando alla risposta del Governo italiano, la relazione riferisce sull'impegno dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, in particolare per la predisposizione (anche attraverso un percorso di consultazione con ragazze e ragazzi, nonché con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile) del già citato **Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2022–2023**, del quale si illustrano obiettivi e priorità di azione nell'ambito di ciascuna area di intervento: **educazione, equità, empowerment**.

Il documento dà altresì conto dell'azione delle **Amministrazioni centrali**. In particolare, si descrivono gli ambiti di intervento e operato dei Dipartimenti per le politiche della famiglia, per le pari opportunità e per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri; della Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato e del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (C.N.C.P.O.) del Ministero dell'interno; dell'Ufficio legislativo, del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia; dei Ministeri della difesa e dell'economia e delle finanze attraverso l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza; dei Dicasteri della salute; dell'istruzione e del merito; degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il documento descrive quindi estesamente il **ruolo del Terzo settore** nello sviluppo di iniziative e attività per la **tutela dei minorenni dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale**, con riferimento all'operato delle seguenti organizzazioni: Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI),

Fondazione SOS Il Telefono Azzurro Onlus, *Save the Children Italia*, Comitato italiano per l’UNICEF – Fondazione ETS, *Terre des Hommes Italia*, Educazione ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (EDI) Onlus.

La relazione è corredata da un’**Appendice** che elenca i **principali interventi normativi** nel panorama internazionale, europeo e nazionale intervenuti nel periodo gennaio–dicembre 2022.

**Sintesi
del contenuto
(dati relativi
all’anno 2023)**

La relazione (la cui struttura espositiva differisce dalla precedente edizione) illustra gli esiti dell’attività di coordinamento svolta dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri in merito alle azioni di prevenzione, contrasto, assistenza e tutela delle persone di minore età vittime di abuso e di sfruttamento sessuale poste in essere, nell’**annualità 2023**, da tutte le **pubbliche amministrazioni** e dalle **associazioni nazionali operanti nel settore** e componenti – o invitati permanenti – dell’Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile. Nello specifico, si focalizza l’attenzione sugli elementi utili alla futura definizione e programmazione delle strategie e delle politiche nazionali, volte all’implementazione delle azioni a tutela delle persone di minore età dai crimini sessuali.

Il **primo capitolo** del documento concerne specificatamente le attività intraprese per la tutela dei minorenni dall’abuso e dallo sfruttamento sessuale dalle competenti strutture della **Presidenza del Consiglio dei ministri** (Dipartimenti per le politiche della famiglia; per le pari opportunità; per lo sport). In particolare, nell’ambito delle azioni di Governo, la relazione evidenzia l’approvazione del [decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123](#), recante “*Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale*” (**c.d. “decreto Caivano”**), che mira a garantire adeguati interventi in favore delle persone di minore età, assicurando una particolare attenzione alla tematica della **sicurezza dei minorenni nel mondo digitale**.

La relazione prosegue con la dettagliata descrizione delle attività condotte nell’anno di riferimento dalle amministrazioni centrali e dalle Forze dell’ordine facenti capo al **Ministero dell’interno**. In particolare, il documento fornisce una tabella riassuntiva dei dati interforze relativi ai **minorenni vittime di reato** estratti dalla banca dati Sistema d’indagine (SDI) e Sistema di supporto alle decisioni (SSD) relativi ai minorenni vittime di reato. Da tale tabella emerge che nel 2023 il maggior numero di vittime (2.843) attiene al reato di **maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli**. A questa tipologia di delitto seguono, con dimensioni quantitative decisamente importanti: la **violenza sessuale** con 912 vittime (di cui l’89% di sesso femminile), la **violenza sessuale aggravata** (645 vittime, di cui l’85% di sesso femminile) e l’**abbandono di**

persone minori o incapaci (568 vittime).

Con riguardo ai dati sui **reati “tecnomediatati”** messi a disposizione dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell’interno relativi all’attività del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia *online* (C.N.C.P.O.), il prospetto riportato dalla relazione indica che nel 2023 su **3.444 casi trattati**, **810** hanno riguardato **vittime minorenni**. In particolare, si sono registrati **353 casi di adescamento online**, di cui 207 hanno visto il coinvolgimento di minorenni preadolescenti (10–13 anni), con un incremento dei casi relativi a bambini adescati di età inferiore ai 9 anni (32 casi, pari al 9% dei casi trattati), conseguenza dell’avvicinamento sempre più precoce agli strumenti informatici. Nel 2023 sono, invece, **198** (di cui 184 maschi e 4 femmine) **i minorenni autori di delitti “tecnomediatati”** (diffamazione, molestie, minacce, *stalking*, truffe *online*, adescamento *online*, pedopornografia, *cyberbullying*, ecc.).

Con riguardo ai dati sul reato di *cyberbullying*, il documento segnala **291 casi trattati** nel 2023, con una **leggera flessione** che può essere interpretata come risultato dell’attività di informazione e sensibilizzazione svolta dalla Polizia Postale presso le strutture scolastiche. Si è invece rilevato un **incremento** dei casi di **sextortion** in danno di minorenni (prevalentemente di genere maschile e in particolare tra i 15 e i 17 anni), passati da 132 del 2022 a **137** nel 2023. I casi di **revenge porn** che hanno coinvolto minorenni sono stati **29**, di cui 23 vittime di età compresa tra i 14 e i 17 anni e 6 nella fascia 10–13 anni, su un totale di 2.702 casi trattati connessi alla materia degli abusi *online* ai danni di minorenni, che hanno consentito di denunciare 1.239 persone, di cui 108 arrestate per reati connessi alla materia.

Nell’ambito dell’**attività di prevenzione**, si è registrato un **potenziamento del monitoraggio dei siti web** che contengono *child sexual abuse material*: nello specifico nel 2023 sono stati monitorati **28.355 siti**, di cui **2.739 confluiti nella “black list”** e inibiti alla navigazione, in quanto contenenti prodotti pedopornografici.

La relazione prosegue con la trattazione dell’attività dal **Ministero della giustizia**, in particolare fornendo le risultanze di tale attività, elaborate e validate dal **Dipartimento della giustizia minorile e di comunità**, suddivise per area penale ed area civile. In particolare, per quanto concerne l’area penale, si riferisce che nell’anno 2023 l’utenza complessiva in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM) è stata pari a **21.824 minorenni e giovani adulti** (dato di flusso; 19.743 maschi e 2.081 femmine; 16.937 italiani e 4.887 stranieri). Nello specifico, il numero di minorenni in carico agli USSM è stato pari a: 804 per i reati a sfondo sessuale (circa il 4% dell’utenza complessiva), 1.068 per i reati di violenza sessuale (circa il 5% dell’utenza complessiva) e 1.598 per gli altri reati di maltrattamento e sfruttamento (circa il 7% dell’utenza complessiva). Nell’arco temporale in esame si osserva una maggiore ricorrenza di delitti rientranti nel novero degli atti persecutori (*stalking*), seguiti dai reati di violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia e pornografia minorile.

La relazione, oltre a evidenziare come il gruppo possa espletare un ruolo significativo nella commissione di delitti di violenza sessuale, segnala che, rispetto al 2022 si registra una **crescita generalizzata in quasi tutte le fattispecie di reato**, fatta eccezione per i maltrattamenti in famiglia, che presentano un leggero decremento.

Con riguardo all'area civile, il documento riferisce che nel 2023 gli USSM hanno preso in carico **112 minori vittime di reati sessuali** (di cui 86 di sesso femminile) e **306 minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento** (di cui 165 di sesso femminile).

La relazione descrive quindi le attività istituzionali e progettuali promosse e realizzate dalle seguenti amministrazioni centrali: **Ministero della salute; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Ministero dell'istruzione e del merito; Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero della difesa**, rispettivamente attraverso la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri. L'azione di contrasto svolta da questi ultimi ha consentito, nel 2023, **l'arresto di 480 persone e il deferimento in stato di libertà di ulteriori 1.581 soggetti**. Le condotte illecite più frequenti sono riconducibili ai delitti di violenza sessuale e atti sessuali con minorenne, pari al 64,9% del totale delle fattispecie perseguite. La maggior parte dei delitti è maturata nell'ambiente “familiare” o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettive assimilabili (scuola, ambiente sportivo, ecc.).

Il secondo capitolo della relazione è dedicato agli **ulteriori contributi** mirati alla **tutela dei minorenni** posti in essere a **livello nazionale**. A tal fine, vengono dettagliate le iniziative dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza che partecipa, in via permanente, ai lavori dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile. Vengono poi indicate le azioni ed i dati raccolti dal **Commissario straordinario di Governo per le persone scomparse**. I dati relativi alle denunce di scomparsa delle persone di minore età evidenziano una crescita costante negli anni, sia di minorenni italiani sia, soprattutto, di minorenni stranieri correlati al fenomeno migratorio, con allontanamenti diffusi anche verso altri Paesi europei. Particolare attenzione è stata posta ai minorenni non accompagnati provenienti dall'Ucraina, atteso il conflitto bellico in corso. Nel dettaglio, nel 2023 sono state presentate **21.951** denunce di minorenni scomparsi (di cui 4.416 italiani e 17.535 stranieri), di cui 8.914 (40,61%) ritrovati.

Infine, il documento illustra il contributo della **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**, in qualità di invitato permanente all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, descrivendo l'approccio e le attività della Chiesa Italiana come risposta al dramma degli abusi, principalmente attraverso attività di sensibilizzazione e di formazione degli operatori nelle diocesi italiane mediante incontri e corsi.

Nel terzo capitolo della relazione descrive l'operato delle **associazioni attive nel**

settore della lotta ai fenomeni dell’abuso e dello sfruttamento sessuale in danno di minorenni, dando conto delle iniziative condotte nell’anno di riferimento da: Fondazione SOS Il Telefono Azzurro ETS (ente gestore *pro tempore* del Centro nazionale di ascolto e consulenza 1.96.96 e del numero di pubblica utilità 114-Emergenza Infanzia), del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l’abuso dell’infanzia (CISMAI), di ECPAT Italia ETS e di Save the Children Italia ETS.

La relazione si conclude con un’**appendice normativa** nella quale sono stati riportati i principali atti normativi di livello internazionale (ONU e Consiglio d’Europa), europeo (Ue) e nazionale in materia di abusi, maltrattamenti e violenza che coinvolgono direttamente o indirettamente i minorenni, adottati nel periodo di riferimento gennaio–dicembre 2023.

Doc. CXVI, n. 3 (Annuncio 19/2/2025)**Relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria
(Dati relativi all'anno 2024)****Trasmessa dal
Ministro della
giustizia**

L'articolo 10 della [legge 1° luglio 1977, n. 404](#) (*Aumento dello stanziamento previsto dall'art. 1 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativo all'edilizia degli istituti di prevenzione e pena*), stabilisce che il **Ministro della giustizia** riferisca **annualmente** al **Parlamento** sullo **stato di attuazione del programma dei lavori di edilizia penitenziaria**, da eseguire in applicazione della citata [legge n. 1133](#) e della stessa legge n. 404, nonché sui criteri seguiti in ordine alla priorità di attuazione dei lavori stessi.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione ricorda che il **Programma di edilizia penitenziaria**, avviato dalla legge n. 1133 del 1971, è volto alla costruzione, al completamento, all'adeguamento e alla permuta di edifici destinati a istituti di prevenzione e pena. Il Programma, approvato dal Comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, ha consentito di realizzare **87 nuovi istituti**, nonché di procedere ad alcune ristrutturazioni integrali di edifici penitenziari esistenti.

Circa gli interventi avviati in base al cosiddetto **“Piano carceri”**, varato del **Commissario del Governo per le infrastrutture carcerarie** (costituito per far fronte alla grave situazione di sovrappopolamento delle carceri, il cui mandato si è concluso anticipatamente nel luglio 2014), si ricorda inoltre che i procedimenti inclusi nell'**elenco A** allegato al [decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, 10 ottobre 2014](#), comprendente tutti gli interventi di nuova edificazione e la maggior parte di quelli di ristrutturazione avviati dal suddetto Piano, sono stati trasferiti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Rispetto a tali interventi, la relazione riferisce che sono stati **completati e attivati i nuovi padiglioni** da **200 posti** presso gli **istituti di Caltagirone, Siracusa, Trapani, Vicenza, Lecce, Parma, Trani e Taranto** e si dà conto degli **interventi ancora in corso** presso la **Casa di reclusione di Sulmona**, la **Casa circondariale di Roma Rebibbia** (Nuovo complesso), la **Casa di reclusione di Milano Opera**. Si riferisce altresì circa i lavori di realizzazione del nuovo padiglione da 150 posti della **Casa Circondariale di Bologna**: in particolare, si rappresenta che, a seguito della risoluzione contrattuale con l'appaltatore da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è in atto un contenzioso per i cui effetti non risultano più disponibili i fondi al tempo assentiti.

La relazione rileva quindi che presso la **Casa circondariale di Milano “San**

Vittore” sono in corso le progettazioni delle opere di manutenzione straordinaria e riqualificazione conservativa del II e IV raggio (171 posti complessivi). Si informa poi sui lavori di ristrutturazione e adeguamento dei padiglioni C (124 posti regolamentari, di cui 4 per portatori di handicap) e D (138 posti regolamentari, di cui 6 per portatori di handicap) della **casa circondariale di Livorno**, le cui operazioni di collaudo sono state avviate il 23 aprile 2024. In particolare, si comunica che, essendo emersi alcuni profili di criticità sulle opere realizzate, l’Amministrazione penitenziaria ha formulato puntuali osservazioni (con prescrizioni relative agli aspetti di sicurezza penitenziaria) finalizzate al loro superamento.

Ulteriori informazioni riportate riguardano la realizzazione del **nuovo penitenziario di Pordenone** da 300 posti in località San Vito al Tagliamento, i cui lavori sono iniziati a novembre 2024, e l’ampliamento – mediante la realizzazione di un nuovo padiglione detentivo da 220 posti – e l’adeguamento strutturale del **penitenziario di Brescia Verziano**.

La relazione illustra quindi lo stato dell’arte degli interventi previsti nell’ambito della rimodulazione del Piano carceri e del relativo programma finanziario, approvata dal predetto Comitato paritetico, concernenti la progettazione definitiva del nuovo padiglione da 200 posti nella **Casa di reclusione di Milano Bollate**, nonché il nuovo padiglione da 92 posti destinato al regime 41–bis della **Casa circondariale di Cagliari**, consegnato formalmente alla Direzione competente il 20 marzo 2024, per la cui effettiva funzionalità si è resa necessaria la realizzazione di un ulteriore edificio, i cui lavori sono iniziati a dicembre 2024. Si riferisce, inoltre, sul completamento del **nuovo istituto penitenziario di Forlì**, per il quale sono in corso le procedure di riappalto dei lavori.

Il documento dà inoltre conto delle opere integrative necessarie per l’attivazione di un padiglione detentivo da 30 posti (con annessi spazi trattamentali) presso l’**istituto di Brindisi**, rilevando che il termine dei lavori è previsto per il 1° giugno 2025. Si informa altresì sul prosieguo dei lavori di efficientamento energetico dell’**istituto di Potenza**, nonché sul superamento delle problematiche inerenti al riappalto dei lavori di completamento di un nuovo padiglione da 150 posti presso la **casa circondariale di Agrigento**.

Quanto al programma avviato dall’amministrazione penitenziaria ai sensi dell’**articolo 7** del [decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135](#), per l’aumento dei posti detentivi anche con la **riconversione ad uso detentivo di caserme dismesse**, la relazione ricorda che, ai sensi del [decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59](#), il finanziamento dei lavori previsti per la quota relativa a **8 nuovi padiglioni** (CR Vigevano, CC di Rovigo, Perugia, Viterbo, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere, Ferrara, Reggio Calabria Arghillà) è stato inserito negli **interventi complementari al PNRR** (per i quali è stato individuato quale soggetto attuatore il Ministero delle infrastrutture e

dei trasporti). La realizzazione di tali padiglioni, da attuarsi entro il 2026, produrrà complessivamente ulteriori **640 posti detentivi**. La relazione segnala che le gare per l'affidamento degli appalti integrati delle nuove strutture risultano essere state aggiudicate. L'unico procedimento non in linea è quello riguardante il nuovo padiglione della CC Reggio Calabria “Arghillà”, in quanto l'affidamento dell'appalto integrato è stato oggetto di ricorso con udienza al Consiglio di Stato.

Relativamente al piano di recupero e rifunzionalizzazione all'uso detentivo di caserme militari dismesse, si segnala che il 18 gennaio 2024 è stato firmato il **verbale di acquisizione della caserma “Barbetti” di Grosseto**; si segnala inoltre che la redazione del quadro esigenziale finalizzato all'avvio delle operazioni di rilievo, analisi strutturale ed ambientale dell'intero compendio, particolarmente complesso per l'estensione dell'area, è in ultimazione.

La relazione informa, in conclusione, sull'avvio di un **programma di rafforzamento della capacità formativa dell'Amministrazione penitenziaria**. Al riguardo, si evidenziano le difficoltà conseguenti sia all'aumento delle assunzioni, dopo anni di restrizioni, sia alla cessione di interi plessi formativi, che hanno reso necessario individuare nuove strutture da destinare a sedi formative; si riferisce quindi in merito ai sopralluoghi effettuati presso l'ex Ospedale degli infermi a Biella e l'ex Caserma Battisti a Nola, immobili risultati idonei, nonché sulle interlocuzioni in corso con gli Enti proprietari finalizzate all'uso gratuito delle strutture da parte del Ministero della giustizia. Si fa infine presente che è oggetto di valutazione anche l'eventuale utilizzo dell'ex “Scuola allievi agenti di Pubblica sicurezza” di Roma.

NN. 6, n. 147 (Annuncio 21/2/2025)

Relazione sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulla disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti

(Dati relativi al secondo semestre 2024)



**Predisposta
dal Ministro
della giustizia e
trasmessa dal
Ministro per i
rapporti con il
Parlamento**

L'articolo 6-ter del [decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553](#)

(Disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara), prevede che il **Governo** riferisca con **cadenza semestrale** alle **Camere** sullo **stato di attuazione** del programma di costruzione e di adattamento di **stabilimenti di sicurezza** destinati a consentire il **trattamento differenziato dei detenuti** e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce in merito alla realizzazione del **nuovo padiglione da 92 posti** destinato ai detenuti sottoposti al regime di cui al **41-bis** presso la **Casa Circondariale di Cagliari UTA**, i cui lavori di costruzione risultano essere stati ultimati il 7 gennaio 2021, con formalizzazione di collaudo e consegna in data 20 marzo 2024. Si fa quindi presente che, successivamente alla consegna, il coordinatore del Reparto operativo mobile incaricato, all'esito di due sopralluoghi effettuati il 30 maggio e il 4 giugno 2024, ha evidenziato alcune criticità dal punto di vista strutturale e della sicurezza – in particolare riferite all'impianto di videosorveglianza – sulle quali si è ritenuto necessario intervenire. Tra il 10 e il 12 luglio 2024 è stato pertanto eseguito un ulteriore sopralluogo, volto a verificare la reale entità delle opere necessarie e le relative modalità di intervento.

Relativamente alla realizzazione del **nuovo “Edificio per servizi”** (la cui distribuzione organizzativa e funzionale degli spazi interni è stata concordata con il Gruppo operativo mobile e con la Direzione generale detenuti e trattamento), la relazione precisa che la struttura sarà collocata in un'area libera, immediatamente adiacente al reparto 41-bis e protetta da ogni possibile interferenza (sia visiva che uditive) da parte di edifici e spazi attigui.

Il costo previsto per la realizzazione dell'opera, dell'importo originario di 1.000.000 euro è stato successivamente aumentato a **1.200.000** euro, differenza la cui **copertura finanziaria** è stata approvata e assicurata dall'Amministrazione penitenziaria.

La relazione illustra poi la procedura di affidamento dei lavori e segnala che il 22

aprile 2024 il Provveditorato interregionale alle OO.PP. per il Lazio e la Sardegna ha trasmesso il cronoprogramma delle attività, che prevede il completamento dell’edificio entro il 12 gennaio 2025, comunicando tuttavia che il progetto esecutivo redatto dall’impresa appaltatrice aveva ricevuto parere non favorevole all’esito dell’adunanza del Comitato tecnico amministrativo (C.T.A.) del 18 aprile 2024, cui è seguita la richiesta, da parte del Provveditorato, delle necessarie integrazioni alla medesima impresa.

A seguito della richiesta di un nuovo **aggiornamento** sullo **statuto del procedimento** da parte dell’Amministrazione penitenziaria, il 3 giugno 2024 il Provveditorato ha riferito che le suddette integrazioni al progetto esecutivo, esaminate dal C.T.A. nell’adunanza del 16 maggio 2024, avevano riportato parere favorevole. Si riferisce quindi che il progetto esecutivo, regolarmente verificato e validato, è stato trasmesso ai competenti reparti del Provveditorato per il proseguimento dell’*iter* amministrativo e che il 9 dicembre 2024 sono formalmente iniziati i lavori. Nello specifico, sono in corso di esecuzione gli scavi fondali del nuovo fabbricato monopiano.

La relazione riferisce altresì sugli interventi di **ristrutturazione e adeguamento funzionale** al [DPR 30 giugno 2000, n. 230](#), del padiglione **41-bis** “Cerialdo” (92 posti) della **Casa Circondariale di Cuneo**, segnalando che la ditta appaltatrice aveva comunicato il 7 aprile 2023 il **completamento dei lavori**, collaudati a ottobre dello stesso anno. Si fa quindi presente che i lavori di manutenzione dei cortili passeggi del reparto che, limitando l’utilizzo di quelli disponibili, hanno determinato l’occupazione di solo due delle quattro sezioni disponibili, risultano collaudati il 17 ottobre 2024.

III Commissione (Affari esteri)

Doc. CLXXIII, n. 2 (Annuncio 3/1/2025)

**Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 58 del 2001,
concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario
(Dati relativi all'anno 2023)**



**Trasmessa dal
Ministro
degli affari
esteri e della
cooperazione
internazionale**

L'articolo 6 della [legge 7 marzo 2001, n. 58](#) (*Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi*), prevede che il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale** presenti annualmente al Parlamento una **relazione sullo stato di attuazione** della medesima legge, che ha istituito nello stato di previsione del Ministero un Fondo destinato alla realizzazione di **programmi integrati di sminamento umanitario**. La [legge 12 novembre 2009, n. 173](#), di ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons – CCW*), e la [legge 14 giugno 2011, n. 95](#), di ratifica della [Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo](#), hanno introdotto modifiche alle previsioni originarie, **ampliando l'utilizzo del Fondo** alle attività nelle aree con **residuati bellici esplosivi e munizioni a grappolo**.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione dà conto, sul piano internazionale, degli **esiti** della **XXI Riunione annuale degli Stati Parte** della [Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona](#), svoltasi a Ginevra dal 20 al 24 novembre 2023, che ha fatto il punto sul perseguitamento degli obiettivi della Convenzione, anche in vista della Quinta Conferenza di riesame prevista per fine 2024. Il documento riferisce come nel corso della suddetta Riunione annuale le maggiori tensioni si siano registrate sul conflitto in Ucraina, soprattutto in relazione alle accuse di Human Rights Watch (HRW) di utilizzo di mine anti-persona da parte sia della Federazione Russa, che non è Parte della Convenzione, sia dell'Ucraina, che ne è invece Stato Parte. **Ulteriori aspetti trattati** hanno riguardato l'approfondimento degli aspetti tecnici e delle sfide relative ai **processi di bonifica e sminamento che interessano ancora trentatré Stati Parte**. La relazione riferisce altresì in merito all'intervento italiano nell'ambito della Riunione, che ha messo in luce le sinergie tra la Convenzione di Ottawa, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che costituiscono la base di un approccio olistico per i programmi di assistenza umanitaria.

Tra gli sviluppi significativi registrati nell'anno di riferimento, vengono segnalate le **richieste di estensione del periodo di bonifica dei territori contaminati** (ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione) **di 5 anni** da parte dell'**Eritrea** e **di 10 anni** (il doppio di quelli generalmente concessi) da parte dell'**Ucraina**, la quale conta 160.000 chilometri quadrati di territorio contaminato.

Il documento evidenzia inoltre che con la XXI Riunione si è conclusa anche la partecipazione dell'Italia al Comitato per l'assistenza alle vittime, ruolo che ha costituito un'opportunità per valorizzare i programmi nazionali di sminamento umanitario, anche alla luce della presidenza italiana del Mine Action Support Group (MASG) per il biennio 2023–2024.

La relazione ricorda quindi che il 24 marzo 2023 l'Italia ha partecipato all'ottava **Pledging Conference for the implementation of the anti-personnel mine ban Convention**, occasione per i Paesi firmatari di fornire indicazioni sul sostegno all'efficace attuazione della Convenzione, garantendo una maggiore prevedibilità delle risorse disponibili, in tal modo facilitando un'adeguata pianificazione.

In tema di **universalizzazione**, ricordato che al 31 dicembre 2023 la Convenzione di Ottawa contava 164 Stati Parte, la relazione riferisce che è proseguito il dibattito sull'allargamento della *membership*, necessario al perseguimento dell'obiettivo della totale eliminazione delle mine antipersona entro il 2025.

Riguardo agli **obblighi internazionali** posti dalla Convenzione di Ottawa, si segnala che l'Italia (che ha completato la distruzione delle proprie scorte già nell'ottobre 2002) ha continuato ad effettuare i periodici adempimenti in materia di trasparenza previsti dalla Convenzione medesima.

La relazione richiama quindi le iniziative svoltesi nel 2023 nel quadro dell'**attuazione del Protocollo V sui residuati bellici esplosivi** (Explosive Remnants of War – ERWs) della Convenzione su certe armi convenzionali (CCW). In proposito, si segnala che il clima di crescente contrapposizione, che ha caratterizzato i lavori dei principali negoziati sul disarmo negli ultimi anni, ha registrato un ulteriore deterioramento in occasione delle riunioni collegate alla CCW, cui hanno certamente contribuito il conflitto in Ucraina e la riapertura del conflitto in Medio Oriente.

In merito all'attuazione della **Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (CCM)**, si ricorda che l'Italia ha completato la **distruzione delle scorte nazionali** già nel 2015, qualificandosi tra gli Stati più virtuosi; alla luce di tale impegno, il nostro Paese ha assunto il ruolo di co-coordinatore per le bonifiche e la riduzione del rischio, assieme alla Norvegia, per il biennio 2023–2025. La relazione riferisce altresì sullo svolgimento della Riunione degli Stati Parte della Convenzione (tenutasi a Ginevra dall'11 al 14 settembre 2023), in cui l'Italia ha auspicato un'intensificazione degli sforzi per l'**universalizzazione** della Convenzione stessa – che attualmente conta 112 Stati Parte, cui si aggiungono 12 Paesi firmatari, e

alla quale nel corso del 2023 hanno aderito Nigeria e Sud Sudan –, impegno ribadito sul piano nazionale nel corso della **XXVI riunione del Comitato Nazionale per l’Azione umanitaria contro le mine antipersona** (CNAUMA), svoltasi il 17 luglio 2023.

Quanto all’utilizzo del **Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi** (istituito ai sensi della legge n. 58 del 2001), si ricorda che attraverso le risorse di tale Fondo sono state finanziate iniziative di sminamento umanitario per un valore complessivo di **7 milioni di euro**. La relazione fornisce la disamina delle iniziative finanziate, indicando il Paese e l’Organizzazione internazionale destinatari, l’importo del relativo contributo e le finalità specifiche.

Doc. LXXXI, n. 3 (Annuncio 3/1/2025)

Relazione sulle iniziative finanziate con le risorse del Fondo destinato a interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi (Dati relativi all'anno 2023)



Trasmessa dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

L'articolo 1 della [legge 30 dicembre 2018, n. 145](#) (*Legge di bilancio 2019*), al comma 288, dispone che il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale** presenti **ogni anno** alle Camere una relazione sulla realizzazione delle iniziative finanziate con le risorse del Fondo, di cui al comma 287, destinato ad **interventi di sostegno** diretti alle **popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi**, attuati dai soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, di cui alla [legge 11 agosto 2014, n. 125](#) (*Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*).

Si ricorda che il comma 287 assegna al Fondo una dotazione di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2021, alla quale sono stati aggiunti, per ciascuno degli anni 2021, 2022, 2023, ulteriori 400 mila euro assegnati dalla [legge 30 dicembre 2020 n. 178](#) (*Legge di bilancio 2021*) al capitolo di spesa 2186 del MAECI.

Sintesi del contenuto

La relazione riferisce che, in ossequio alle previsioni recate dalla legge n. 145 del 2018, l'**Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS)** ha emanato nel 2023 il **Bando** per il **finanziamento di interventi di sostegno** diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane con una dotazione finanziaria pari a **10.542.346** euro. Vengono quindi indicate le **9 iniziative ammesse a finanziamento** (per un ammontare di **10.517.536,77** euro), specificando gli importi destinati a ciascuna di esse e che la dotazione residua non allocabile, pari a 24.809,23 euro, andrà a sommarsi alla dotazione finanziaria del primo bando utile. Si segnala altresì che sono state avviate le attività ed i controlli propedeutici alla stipula dei contratti ed all'inizio dei progetti finanziati.

La relazione riferisce poi che per la definizione dell'ambito geografico degli interventi si è fatto ricorso a due criteri: a) l'effettiva presenza di comunità cristiane in un contesto di crisi o persecuzione, o che cercano rifugio da violenze o persecuzioni in Paesi diversi da quello d'origine, ovvero che soffrono discriminazioni e situazioni di marginalizzazione sociale ed economica; b) la possibilità per le organizzazioni della società civile (OSC) di operare *in loco* per realizzare le iniziative.

I **Paesi di intervento** previsti dal Bando sono **21**: Bangladesh, Burkina Faso,

Camerun, Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Giordania, Iraq, Libano, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Palestina, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Siria, Sri Lanka, Sudan.

Tra gli elementi innovativi del Bando 2023, volti a favorire una maggiore partecipazione delle OSC, si segnalano tra le **attività finanziabili** l'inserimento dei **luoghi di culto** tra le infrastrutture per le quali possono essere realizzati interventi e l'introduzione di iniziative a sostegno del **dialogo interreligioso**. Costituisce inoltre una novità la possibilità di intervenire nei Paesi eleggibili anche a favore delle **comunità rifugiate provenienti da altri Paesi**.

La relazione conclude segnalando che nel 2023 è proseguita la realizzazione di 6 iniziative finanziate a valere sul Lotto 3 del “Bando OSC 2020”, dedicato al finanziamento di interventi a sostegno delle comunità cristiane nelle aree di crisi.

Relazioni sulle attività di cooperazione allo sviluppo (Annuncio 28/1/2025)

[Doc. CCXXXVI, n. 1](#)

(Dati relativi all'anno 2020)



[Doc. CCXXXVI, n. 2](#)

(Dati relativi all'anno 2021)



[Doc. CCXXXVI, n. 3](#)

(Dati relativi all'anno 2022)



**Trasmesse
dal Ministro
degli affari
esteri e della
cooperazione
internazionale**

L'articolo 12 della [legge 11 agosto 2014, n. 125](#) (*Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo*), al comma 4, dispone che il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, predisponga una **relazione** sulle **attività di cooperazione allo sviluppo** realizzate nell'anno precedente che evidenzi i **risultati conseguiti**, misurati secondo gli indicatori di efficacia formulati in sede di Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE–DAC). Il citato comma 4 prevede che la relazione dia conto dell'**attività di cooperazione allo sviluppo** svolta da tutte le **amministrazioni pubbliche**, nonché della **partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo** e agli **organismi multilaterali** indicando, tra l'altro, con riferimento ai singoli organismi, il **contributo finanziario** dell'Italia, il **numero e la qualifica dei funzionari** italiani e una valutazione delle modalità con le quali tali istituzioni hanno contribuito al perseguimento degli obiettivi stabiliti in sede multilaterale. La relazione deve indicare in maniera dettagliata i **progetti finanziati** e il loro esito, nonché quelli in corso di svolgimento, i criteri di efficacia, economicità, coerenza e unitarietà adottati e le **imprese e le organizzazioni beneficiarie** di tali erogazioni. Nella relazione devono essere altresì indicate le retribuzioni di tutti i funzionari delle amministrazioni pubbliche coinvolti in attività di cooperazione e dei titolari di incarichi di collaborazione o consulenza coinvolti nelle medesime attività, ai sensi dell'articolo 15 del [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#).

L'ultimo periodo del comma 4, come modificato dalla [legge 30 dicembre 2021, n. 234](#), dispone che la relazione – previa approvazione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) istituito dall'articolo 15 della stessa legge n. 125 del 2014 – venga trasmessa alle Camere e alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del [decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281](#), entro il **31 ottobre di ogni anno**.

Infine, il [decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50](#), all'articolo 47, che disciplina, a beneficio degli sfollati provenienti dall'Ucraina, le modalità di conversione delle banconote in *hryvnia* nella valuta degli Stati membri ospitanti, prevede che la relazione al Parlamento di cui all'articolo 12 della legge n. 125 del 2014 riporti elementi informativi sullo stato di attuazione del medesimo articolo 47.

**Sintesi
del contenuto
(dati relativi
all'anno 2020)**

La relazione, predisposta di concerto con il **Ministero dell'economia e delle finanze**, illustra l'azione di governo della cooperazione italiana nel suo complesso, dando conto del **rallentamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo** nel corso del **2020** causato dalla diffusione dell'epidemia da **Covid-19**. In tale contesto, l'Italia ha agito a sostegno di una reazione globale all'epidemia in seno alla UE, al G7, al G20 e al sistema della Nazioni Unite, anche per favorire la ricerca sul vaccino e la sua distribuzione.

Con riguardo all'**assistenza pubblica allo sviluppo** (APS), il documento riferisce che, secondo i dati pubblicati dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC), il suo **valore** per il 2020, corrispondente allo **0,22% del reddito nazionale lordo** (RNL), è stato pari a **3.737,79 milioni** di euro, secondo la metodologia di calcolo OCSE/DAC basata sul “*grant equivalent*”, corrispondente a **3.945 milioni di euro di erogazioni lorde**.

Tale importo è stato determinato sulla base delle **erogazioni** notificate da **63 enti**, di cui 9 Amministrazioni centrali, compreso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), 6 regioni, la provincia autonoma di Bolzano, 10 Enti locali, 29 Università statali e Istituti di ricerca e 7 soggetti beneficiari di quota parte del gettito fiscale (8 per mille). Il maggiore finanziatore dell'APS italiana nel 2020 è stato il Ministero dell'economia e delle finanze, con erogazioni pari a 2,167 miliardi di euro, il 54,94% dell'APS complessiva. Il MAECI si colloca in seconda posizione, destinando, insieme all'AICS, 1,308 miliardi di euro alla cooperazione allo sviluppo, pari a 33,18% dell'APS. Il Ministero dell'interno ha notificato 205,84 milioni di euro, pari al 5,22% dell'APS totale. Tale importo è stato destinato prevalentemente all'assistenza temporanea in Italia dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Il restante 6,65% dell'APS italiano, equivalente a 265 milioni di euro circa, costituisce la somma delle erogazioni delle altre Amministrazioni centrali e locali, nonché dei soggetti beneficiari del gettito fiscale dell'8 per mille ove esso sia stato destinato a interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo.

La relazione fornisce altresì una rappresentazione della distribuzione dei contributi con riferimento ai **canali di intervento**. In particolare, i **contributi multilaterali**, pari a circa **2,712 miliardi** di euro (inclusi i contributi al bilancio dell'Unione europea e al

Fondo europeo di sviluppo) costituiscono il 68,74% dell'APS complessivo. L'**aiuto bilaterale** rappresenta il restante 31,26%, pari a circa **1,233 miliardi** di euro, di cui oltre 835,4 milioni di euro a dono e 143,2 milioni di euro in crediti di aiuto.

Quanto alla **distribuzione geografica dell'aiuto bilaterale**, le erogazioni lorde effettuate nel 2020 confermano la priorità che la cooperazione italiana attribuisce all'**Africa**, area che assorbe il 50,17% delle erogazioni bilaterali lorde, seguita dalla regione dei **Balcani e del Medio Oriente** (19,9%), dall'**Asia e Oceania** (12,69%) e dalle **Americhe** (17,24%).

Per quanto riguarda l'aiuto bilaterale secondo la ripartizione per **settori di intervento**, nell'anno di riferimento maggiormente interessati dal contributo italiano sono stati i comparti relativi a “**istruzione**” (15%), “**salute e politiche riproduttive**” (14%), “**sviluppo rurale, agricoltura e sicurezza alimentare**” (14%) e “**governance, pace, diritti, altri servizi sociali**” (14%).

La relazione riferisce che, sulla base dei dati pubblicati dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE–DAC), l'**Italia si colloca al decimo posto nella classifica dei donatori**, mentre, limitatamente ai Paesi G7, si posiziona al sesto posto in termini percentuali.

Il documento prosegue con la rassegna dettagliata delle **attività di cooperazione** realizzate nel 2020 dal **MAECI**, dall'**AICS** e da Cassa Depositi e Prestiti (**CDP**), dando conto delle **risorse finanziarie** ad essi assegnate e del loro utilizzo, segnalando altresì priorità, strumenti e modalità di intervento.

La relazione riferisce quindi in tema di valutazione dell'efficacia del sistema italiano di cooperazione, segnalando, tra l'altro, la costituzione del Comitato consultivo aperto a tutti gli attori del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, per la definizione di un “**Piano Italia per l'efficacia della cooperazione allo sviluppo**” e per una consultazione sul “**Piano AICS–DGCS per l'efficacia degli interventi**”. A livello internazionale, il MAECI e l'AICS hanno curato la partecipazione agli incontri ed eventi sul tema dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo svoltisi a Parigi, Bruxelles e New York.

La relazione analizza poi le **attività di cooperazione** svolte nel **2020** dal **Ministero dell'economia e delle finanze**, cui sono affidate le relazioni con le **banche e i fondi di sviluppo a carattere multilaterale**, nonché la **partecipazione finanziaria alle risorse** di detti organismi (articolo 5, comma 5, della legge n. 125 del 2014). In particolare, si riferisce che nel 2020 gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di **banche e fondi di sviluppo** hanno riguardato pagamenti per circa **479,1 milioni** di euro, di cui 92 milioni di euro circa per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle banche e 387,1 milioni di euro circa a favore dei fondi di sviluppo. La relazione fa presente che l'Italia è in regola con i pagamenti per gli aumenti di capitale delle banche e la ricostituzione delle risorse dei fondi di sviluppo.

Si descrivono quindi nello specifico i risultati operativi e gli aspetti finanziari dei diversi gruppi bancari e fondi di sviluppo; si riferisce inoltre sulla cooperazione italiana attraverso strumenti di finanza innovativa (la GAVI *Alliance*), nonché sulla partecipazione a fondi di aiuto pubblico allo sviluppo presso istituzioni finanziarie internazionali (Banca di sviluppo del Consiglio d’Europa; Gruppo Banca europea per gli investimenti).

Il documento dà altresì conto dell’attività di cooperazione allo sviluppo svolta dalle seguenti **Amministrazioni pubbliche**: Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell’interno, Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Ministero della difesa, Ministero dell’università e ricerca, Ministero della salute, Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, Istituto centrale per il restauro, alcune regioni, la provincia autonoma di Bolzano, Città metropolitane, comuni, Università pubbliche ed enti di ricerca.

Relativamente all’analisi delle **risorse umane** e delle **retribuzioni**, la relazione indica le unità di personale in servizio al 31 dicembre 2020 presso il MAECI – Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS), l’AICS, il Ministero dell’economia e delle finanze e le altre Amministrazioni, fornendo le rispettive qualifiche e la retribuzione lorda complessiva.

**Sintesi
del contenuto
(dati relativi
all’anno 2021)**

La relazione, predisposta di concerto con il **Ministero dell’economia e delle finanze**, illustra l’azione della cooperazione italiana nel corso del 2021, ispirata al principio del “*build back better*” per contenere le conseguenze del Covid-19 e gettare le basi della fase post-pandemica, tenendo al centro dell’azione sempre l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nell’ambito della Presidenza italiana del G20, ad ottobre 2021 si è tenuto a Roma il Vertice dei Capi di Stato e di Governo in occasione del quale il Presidente del Consiglio ha ribadito l’importanza del **multilateralismo** quale strumento per affrontare efficacemente le sfide globali.

In merito all’**assistenza pubblica allo sviluppo** (APS), il documento riferisce che, secondo i dati pubblicati dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC), il suo valore per il 2021, corrispondente allo 0,29% del reddito nazionale lordo (RNL), è stato pari a 5.158,72 milioni di euro, secondo la metodologia di calcolo OCSE/DAC basata sul “*grant equivalent*”, corrispondente a **5.542,20 milioni** di euro di erogazioni lorde.

Tale importo è stato determinato sulla base delle **erogazioni** notificate da **64 enti**, di cui 9 Amministrazioni centrali, compreso il MAECI, l’AICS, 6 regioni, la provincia autonoma di Bolzano, 9 Enti locali, 27 Università statali, 2 Enti regionali per il diritto allo studio e 4 soggetti beneficiari di quota parte del gettito fiscale (8 per mille). Il

maggiore contribuente dell'APS italiana nel 2021 si è confermato il **Ministero dell'economia e delle finanze**, con erogazioni pari a **3.302,96** milioni di euro, il 59,60% dell'APS complessiva. Il MAECI si colloca in seconda posizione, destinando, insieme all'AICS, 1.294,40 milioni di euro alla cooperazione allo sviluppo, pari a 23,36% dell'APS. Significativa è la quota del Ministero dell'interno, pari al 8,53% dell'APS totale, con 473,01 milioni di euro notificati destinati, in misura prevalente, all'assistenza temporanea in Italia dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Il restante 8,51% dell'APS italiano, equivalente a 471,82 milioni di euro circa, costituisce la somma delle erogazioni delle altre Amministrazioni centrali e locali, nonché dei soggetti beneficiari del gettito fiscale dell'8 per mille ove esso sia stato destinato a interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo.

La relazione descrive poi la distribuzione dei contributi con riferimento ai canali di intervento. In particolare, i **contributi multilaterali**, pari a circa **3.250,68** milioni di euro (inclusi i contributi al bilancio dell'Unione europea e al Fondo europeo di sviluppo), costituiscono il 58,65% dell'APS complessivo. L'**aiuto bilaterale** rappresenta il restante 41,35%, pari a circa **2.291,52** milioni di euro, di cui 1.444,26 milioni di euro a dono e 847,25 milioni di euro in crediti di aiuto.

Quanto alla **distribuzione geografica dell'aiuto bilaterale**, le erogazioni lorde effettuate nel 2021 confermano la priorità che la cooperazione italiana attribuisce all'Africa, area che assorbe il 68,5% delle erogazioni bilaterali lorde, seguita dalla regione dei Balcani e del Medio Oriente (12,6%), dalle Americhe (10,3%) e da Asia e Oceania (8,6%). La relazione riferisce che 821,72 milioni di euro sono stati destinati a progetti e iniziative non ripartibili geograficamente realizzate su più aree geografiche, compresi i costi per i rifugiati che ammontano a 470,24 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'aiuto bilaterale secondo la ripartizione per **settori di intervento**, nell'anno di riferimento maggiormente interessati dal contributo italiano sono stati i compatti relativi a "salute e politiche riproduttive" (28,53%), "istruzione" (17,98%), "governance, pace, diritti, altri servizi sociali" (14,73%), "ambiente ed energia" (13,69%) e "sviluppo rurale, agricoltura e sicurezza alimentare" (13,01%).

La relazione riferisce che, sulla base dei dati pubblicati dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC), l'Italia si colloca al settimo posto nella classifica dei donatori, mentre, limitatamente ai Paesi G7, l'Italia si posiziona sesta in termini percentuali.

Il documento fornisce quindi la rassegna dettagliata delle attività di cooperazione realizzate nel 2021 dal MAECI e dall'AICS, dando conto delle risorse finanziarie ad essi assegnate e del loro utilizzo, segnalando altresì priorità, strumenti e modalità di intervento.

La relazione riferisce quindi sulla valutazione dell'**efficacia del sistema italiano di cooperazione**, condotta nell'anno di riferimento dalla Direzione generale per la

cooperazione allo sviluppo (DGCS). A livello internazionale, il MAECI e l'AICS hanno curato la partecipazione agli incontri ed eventi sul tema dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo, contribuendo alla definizione di posizioni comuni dell'Unione Europea in seno alla *Global Partnership for Effective Development Cooperation* (GPEDC).

Il documento analizza poi le **attività di cooperazione** svolte nel 2021 dal **Ministero dell'economia e delle finanze**, cui sono affidate le relazioni con le banche e i fondi di sviluppo a carattere multilaterale, nonché la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi (articolo 5, comma 5, della legge n. 125 del 2014). In particolare, si riferisce che nel 2021 gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di banche e fondi di sviluppo hanno riguardato pagamenti per circa **426,6 milioni** di euro, di cui 89,5 milioni di euro circa per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle banche e 337,2 milioni di euro circa a favore dei fondi di sviluppo.

La relazione, segnalato che l'Italia è in regola con i pagamenti per gli aumenti di capitale delle banche e la ricostituzione delle risorse dei fondi di sviluppo, descrive nello specifico i risultati operativi e gli aspetti finanziari dei diversi gruppi bancari e fondi di sviluppo; riferisce inoltre sulla partecipazione a fondi di aiuto pubblico allo sviluppo presso istituzioni finanziarie internazionali (Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa; Gruppo Banca europea per gli investimenti), nonché sulla cooperazione italiana attraverso strumenti di finanza innovativa (la GAVI *Alliance*).

Il documento prosegue con la rassegna dell'attività di cooperazione realizzata nel 2021 da **Cassa depositi e prestiti (CDP)**, che ha riconosciuto primaria importanza all'ampliamento delle *partnership* strategiche a livello nazionale, europeo e internazionale. Si segnalano, in particolare, la concessione di finanziamenti e la promozione di investimenti in fondi destinati a progettualità ad elevato impatto sociale, economico ed ambientale e l'implementazione dei programmi promossi in collaborazione con la Commissione Europea, nonché lo sviluppo di iniziative in *blending* finanziario. Si segnala altresì l'**istituzione del Fondo italiano per il clima**, la cui gestione è affidata a CDP, con una dotazione pari a 840 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 e di 40 milioni di euro a partire dal 2027.

Il documento dà altresì conto dell'**attività di cooperazione allo sviluppo** svolta dalle seguenti **Amministrazioni pubbliche**: Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'interno, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Ministero della difesa, Ministero dell'università e ricerca, Ministero dell'istruzione, Ministero della salute, Ministero della transizione ecologica, alcune regioni, la provincia autonoma di Bolzano, Città metropolitane, comuni, Università pubbliche, Enti per il diritto allo studio e soggetti beneficiari dell'8 per mille.

Relativamente all'analisi delle **risorse umane** e delle **retribuzioni**, la relazione indica le **unità di personale in servizio** al 31 dicembre 2021 presso il MAECI – Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS), l'AICS, il Ministero

dell'economia e delle finanze e le altre Amministrazioni, fornendo le rispettive qualifiche e la retribuzione linda complessiva.

**Sintesi
del contenuto
(dati relativi
all'anno 2022)**

La relazione, predisposta di concerto con il **Ministero dell'economia e delle finanze**, riferisce che nel corso del 2022 l'**azione di governo della cooperazione italiana** è stata **condizionata** dagli **effetti dell'attacco all'Ucraina** da parte della Russia. L'irrompere di tale conflitto ha avuto un ruolo determinante nello spingere al rialzo l'APS italiano. Le attività di cooperazione allo sviluppo con l'Ucraina sono state molteplici: l'accoglienza dei rifugiati, il contributo al pagamento dei salari degli insegnanti e del personale scolastico, il sostegno a iniziative bilaterali per progetti con oltre 30 milioni di euro.

In tale contesto, denso di criticità, l'Italia ha ribadito il proprio impegno a livello nazionale, europeo e internazionale in favore dello sviluppo sostenibile, focalizzando l'attenzione sul principio del “*do not harm*”. La cooperazione allo sviluppo, infatti, pone al centro della propria azione l'Agenda 2030, nel cui solco sono inserite le priorità geografiche e settoriali del **Documento triennale di programmazione e indirizzo della cooperazione allo sviluppo 2021–2023**.

Con riguardo all'**assistenza pubblica allo sviluppo** (APS), il documento riferisce che il suo valore per il 2022 è stato pari a **6.327,17 milioni** di euro, corrispondente allo 0,33% del reddito nazionale lordo (RNL), secondo la metodologia di calcolo OCSE/DAC basata sul “*grant equivalent*”, corrispondente a **6,59 miliardi** di euro di erogazioni lorde. La relazione evidenzia la tendenza alla crescita dell'APS italiano, negli ultimi 3 anni, sia in valore assoluto che in percentuale sul reddito nazionale lordo.

Tale importo è stato determinato sulla base delle **erogazioni** notificate da **79 enti** (il cui numero è aumentato rispetto ai 64 dell'anno precedente), di cui 10 Amministrazioni centrali, compreso il MAECI, l'AICS, 11 regioni, 2 provincie autonome, 11 Enti locali, 29 Università statali, 5 Enti regionali per il diritto allo studio, 4 soggetti beneficiari della quota statale dell'8 per mille, nonché 40 organizzazioni della società civile percepitrici del 5 per mille. Il **maggiore finanziatore** dell'APS italiana nel 2022 si conferma, come nelle precedenti annualità, il **Ministero dell'economia e delle finanze**, con erogazioni pari a **3.093,06 milioni** di euro, il 46,91% dell'APS complessiva. Il MAECI si colloca in seconda posizione, destinando, insieme all'AICS, 1,6 miliardi di euro alla cooperazione allo sviluppo, pari a poco meno del 25% dell'APS. Il Ministero dell'interno ha notificato circa 923 milioni di euro (14% dell'APS totale). Tale importo è stato destinato prevalentemente all'assistenza temporanea in Italia dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Nel 2022 è inoltre di rilievo il contributo della Presidenza del Consiglio, pari a oltre 672 milioni di euro, equivalente al 10,19% dell'APS totale, dei

quali 488 milioni di euro per servizi di accoglienza in Italia destinati ai rifugiati ucraini. Il restante 4,15% dell'APS italiano, pari a 273,5 milioni di euro circa, costituisce la somma delle erogazioni delle altre Amministrazioni centrali, nonché di università e confessioni religiose.

La relazione fornisce altresì una rappresentazione della distribuzione dei contributi con riferimento ai **canali di intervento**. In particolare, l'**aiuto bilaterale** rappresenta il 52,12%, pari a circa **3.436,34 milioni** di euro, mentre i **contributi multilaterali**, pari a circa **3.157,04 milioni** di euro (inclusi i contributi al bilancio dell'Unione europea e al Fondo europeo di sviluppo), costituiscono il 47,88% dell'APS complessivo.

Quanto alla **distribuzione geografica dell'aiuto bilaterale**, le erogazioni lorde effettuate nel 2022 mantengono la priorità che la cooperazione italiana attribuisce all'Africa, area che assorbe il 38,93% delle erogazioni bilaterali lorde, seguita da Europa Orientale e Balcani (28,36%), Medio Oriente (12,68%), Asia e Oceania (11,01%) e Americhe (9,02%).

Per quanto riguarda l'aiuto bilaterale ripartito per **settori di intervento**, nell'anno di riferimento maggiormente interessati dal contributo italiano sono stati i comparti relativi a “istruzione” (30,43%), “salute e salute materno-infantile” (25,31%), “governance, pace, diritti, altri servizi sociali” (17,48%). Tale allocazione si discosta in modo importante da quella del 2021. In particolare, rispetto all'anno precedente, nel 2022 il settore dell'istruzione ha acquisito maggiore importanza, come testimoniato da una crescita di risorse allocate pari a oltre 12 punti percentuali.

La relazione riferisce poi che, sulla base dei dati pubblicati dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE–DAC), l'Italia si colloca al settimo posto nella classifica dei donatori, mentre, con riferimento al rapporto APS/RNL, si posiziona al 16° posto; tra i Paesi del G7 è settima in termini assoluti e sesta in termini percentuali.

Il documento prosegue con la rassegna dettagliata delle **attività di cooperazione** realizzate nel 2022 dal **MAECI** e dall'**AICS**, dando conto delle **risorse finanziarie** ad essi assegnate e del loro utilizzo, segnalando altresì priorità, destinatari, strumenti e modalità di intervento.

La relazione riferisce quindi in tema di valutazione dell'**efficacia del sistema italiano di cooperazione**, segnalando che il Programma delle Valutazioni 2022–2024, elaborato di concerto con i competenti uffici della DGCS e dell'AICS, tiene conto degli obiettivi definiti nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo nonché degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. A livello internazionale, il MAECI e l'AICS hanno curato la partecipazione agli incontri ed eventi sul tema dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo, in sede OCSE–DAC e di coordinamento UE.

La relazione analizza poi le **attività di cooperazione** svolta nel 2022 dal **Ministero dell'economia e delle finanze**, cui sono affidate le relazioni con le banche e i fondi

di sviluppo a carattere multilaterale, nonché la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi (articolo 5, comma 5, della legge n. 125 del 2014). In particolare, si riferisce che nel 2022 gli impegni finanziari dell’Italia nei confronti di banche e fondi di sviluppo hanno riguardato pagamenti per circa **427,1 milioni** di euro, di cui 91,4 milioni di euro circa per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle banche e 335,7 milioni di euro circa a favore dei fondi di sviluppo. La relazione fa presente che l’Italia è in regola con i pagamenti per gli aumenti di capitale delle banche e la ricostituzione delle risorse dei fondi di sviluppo.

Si descrivono quindi, nello specifico, i risultati operativi e gli aspetti finanziari dei diversi gruppi bancari e fondi di sviluppo; si riferisce inoltre sulla partecipazione a fondi di aiuto pubblico allo sviluppo presso istituzioni finanziarie internazionali (Fondo Monetario Internazionale; Banca di sviluppo del Consiglio d’Europa; Gruppo Banca europea per gli investimenti), nonché sulla cooperazione italiana attraverso strumenti di finanza innovativa (*GAVI Alliance*, *Pandemic Fund* e programma *Nature People Climate* presso il *Climate Investment Funds*).

Il documento prosegue con la rassegna dell’attività di cooperazione realizzata nel 2022 da Cassa depositi e prestiti (CDP), che ha continuato l’attività di ampliamento delle *partnership* strategiche a livello nazionale e internazionale. Si segnala, in particolare, la collaborazione con la FAO nell’ambito dei programmi di *blending* approvati nel quadro del Fondo dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile.

Il documento dà altresì conto dell’attività di cooperazione allo sviluppo svolta dalle seguenti Amministrazioni pubbliche: Ministero dell’interno, Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, Ministero dell’università e ricerca, Ministero della salute, Ministero della difesa, Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri, Ministero dell’istruzione e del merito, Ministero della cultura, Guardia di finanza, 11 regioni, le provincie autonome di Bolzano e Trento, la Città metropolitana di Firenze, 10 comuni, Università pubbliche, Enti per il diritto allo studio ed altri enti pubblici. Una sezione specifica del documento è riservata ai soggetti beneficiari dell’8 per mille e del 5 per mille.

Relativamente all’analisi delle risorse umane e delle retribuzioni, la relazione indica le unità di personale in servizio al 31 dicembre 2022 presso il MAECI – Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS), l’AICS, il Ministero dell’economia e delle finanze e le altre Amministrazioni, fornendo le rispettive qualifiche e la retribuzione linda complessiva.

Doc. CXLIX, n. 4 (Annuncio 17/2/2025)**Relazione sulle valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)****(Dati relativi all'anno 2023, con proiezione per il triennio 2024–2026)****Trasmessa dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**

L'articolo 2 della [legge 6 novembre 1989, n. 368](#) (*Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero*), prevede che il [Consiglio \(CGIE\)](#) elabori una **relazione annuale con proiezione triennale** da presentare, tramite il Governo, al Parlamento, nella quale si **valutino gli eventi dell'anno precedente** e si traccino **prospettive ed indirizzi per il triennio successivo**.

Sintesi del contenuto

La relazione illustra l'**attività svolta dal Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) nell'anno 2023**, fornendo le valutazioni del segretario generale del CGIE, dei vicesegretari e dei presidenti delle commissioni tematiche in cui si articola il Consiglio medesimo, che delineano un quadro dettagliato dello stato della rappresentanza degli italiani nel mondo e delle politiche loro destinate.

I contributi presentati evidenziano, in primo luogo, come l'anno in esame sia stato connotato da un avvio ritardato dell'attività del Consiglio (formalmente rinnovato nell'aprile 2022) a causa del regime di *prorogatio* in cui lo stesso ha operato, in attesa dei decreti di designazione dei suoi componenti di nomina governativa, emanati il 23 marzo 2023. Tale situazione ha fortemente limitato lo svolgimento delle attività programmate fino alla celebrazione dell'Assemblea plenaria di insediamento, tenutasi il 19 giugno, quando, con l'elezione delle cariche interne e la definizione delle commissioni tematiche, il Consiglio ha potuto svolgere pienamente la propria azione.

Per quanto attiene ai principali temi affrontati nel 2023, con riferimento ai servizi consolari, la relazione riferisce che il CGIE ha preso atto con soddisfazione dell'annunciata **assunzione di 1.200 unità di personale da parte del MAECI**, pur esprimendo perplessità sulla gestione delle procedure selettive e sulla formazione degli operatori. Il Consiglio, oltre a segnalare le numerose **criticità** riscontrate circa il **funzionamento delle piattaforme digitali per la gestione dei servizi consolari** (Prenot@Mi e Fast It), fornisce suggerimenti per alleggerire il carico di lavoro dei consolati, in particolare con riferimento alle procedure per il riconoscimento della cittadinanza e per il rilascio dei passaporti.

La relazione si sofferma poi sull'attenzione rivolta dal CGIE alla questione relativa ai diritti dei connazionali nel mondo, ricordando che ha formato oggetto di un apposito documento approvato dall'Assemblea plenaria del Consiglio generale il 14 dicembre 2021, denominato “Dichiarazione dei diritti degli italiani all'estero – Carta di Roma”,

con la quale si intendeva impegnare il Governo e il Parlamento a realizzare le oggettive condizioni di parità e uguaglianza sancite dalla Costituzione tra i connazionali residenti dentro e fuori il Paese. In ossequio alle direttive contenute nel richiamato documento, è stata sollecitata l'adozione di misure per **facilitare il rilascio della carta d'identità elettronica** presso i comuni di provenienza, nonché il ripristino dello SPID personale per gli operatori di patronato che prestano servizio presso i Consolati ma non sono in possesso di un documento italiano, ai quali è impedito l'accesso alle piattaforme degli istituti previdenziali per fornire assistenza agli italiani all'estero.

In ambito fiscale, poi, il CGIE ha ribadito la richiesta di equiparazione formale e ufficiale della tassazione sui beni immobiliari posseduti in Italia dai connazionali all'estero a quelli dei residenti all'interno dei confini nazionali. Altri temi evidenziati dal CGIE nell'annualità 2023 hanno riguardato la **questione dell'elettorato attivo per il rinnovo del Parlamento europeo** e la necessità della revisione della **normativa sulla cittadinanza**.

I contributi riportati nella relazione evidenziano poi l'importanza conferita dal CGIE alla questione della **nuova emigrazione italiana**, composta prevalentemente da giovani, con riferimento all'esigenza di porre in essere misure atte da un lato ad arginare il flusso migratorio in uscita e, dall'altro, a favorirne la circolarità, evitando che si disperda un importante patrimonio di talenti, professionalità e competenze. Il CGIE ha, inoltre, sottolineato l'importanza di strategie di accompagnamento per chi si trasferisce all'estero, insistendo sulla necessità di supportare i migranti in termini di servizi (in fase di partenza) e assistenza (nei luoghi di approdo e al rientro), mediante un disegno strutturato di politiche pubbliche e di sussidiarietà, sfruttando tutte le reti disponibili in maniera sinergica e rafforzando in tal modo il legame con la madrepatria. Ciò anche considerato che la nuova emigrazione, a differenza di quella storica, stabile e quasi ovunque integrata, si muove in un contesto di precarietà. Il documento rileva altresì la preoccupazione del CGIE in merito al regime delle agevolazioni fiscali per chi faccia rientro in Italia dopo aver lavorato e conseguito titoli di studio all'estero.

Sempre con riguardo alle valutazioni espresse dal Consiglio nell'annualità 2023, la relazione riferisce poi sulla necessità riaffermata dal CGIE di un **aggiornamento normativo delle leggi istitutive dei Com.It.Es. e del Consiglio stesso**, in quanto non più adeguate all'attuale realtà della diaspora italiana, nonché della revisione della tabella di ripartizione territoriale dei consiglieri del CGIE.

Per quanto attiene alla **diffusione della lingua e della cultura italiane**, la relazione rileva che il CGIE ha preso atto che la politica della Direzione generale per la diplomazia culturale del MAECI è ora rivolta prevalentemente alla penetrazione del *made in Italy* all'estero (anche attraverso il potenziamento degli Istituti italiani di cultura, nonché fornendo sostegno economico alla Società Dante Alighieri) e meno orientata a preservare l'identità culturale delle collettività presso i Paesi di accoglienza.

Il Consiglio evidenzia pertanto come sia necessario armonizzare entrambi gli aspetti, ugualmente utili all’Italia, coinvolgendo maggiormente nel processo di promozione integrata i connazionali all’estero, assieme a tutti i soggetti attivi nel comparto (enti gestori, scuole pubbliche e paritarie, ecc.). In quest’ottica, il CGIE evidenzia da tempo che il sistema della formazione italiana nel mondo è stato progressivamente penalizzato da ritardi, contraddizioni e criticità derivanti dalle modalità applicative delle circolari ministeriali, più volte modificate, che fanno riferimento al [decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64.](#)

La relazione rileva altresì che particolare attenzione è stata dedicata dal CGIE al tema del **turismo delle radici** quale opportunità per i connazionali all’estero di riscoprire i luoghi di provenienza dei propri avi. Quanto al progetto del MAECI in materia, il Consiglio ha evidenziato l’esigenza di un maggior coinvolgimento delle comunità italiane nel mondo, esprimendo l’auspicio che l’iniziativa sia funzionale alla realizzazione di un tessuto connettivo all’interno delle medesime comunità.

Con riferimento alle **prospettive per il triennio 2024–2026**, la relazione riferisce che il CGIE, oltre a sollecitare lo svolgimento entro il 2024 della Quinta Assemblea Plenaria della Conferenza permanente Stato–Regioni–PA–CGIE, ha ribadito, tra l’altro, la necessità di procedere con la riforma della rappresentanza istituzionale degli italiani nel mondo e di adottare misure per garantire un’effettiva inclusione dei connazionali residenti nei Paesi extra–UE nel processo elettorale europeo. Si è inoltre sottolineata la necessità di migliorare la qualità dei servizi dei Consolati, modernizzandoli e digitalizzandoli, per adeguarli alle attuali esigenze dei connazionali; in tale ottica, si ritiene fondamentale la riforma dell’anagrafe degli italiani residenti all’estero. Si ribadisce inoltre la necessità del sostegno dall’Italia all’editoria verso l’estero e a quella prodotta all’estero per i connazionali onde garantirle di mantenersi al passo con i tempi attraverso la completa trasformazione digitale.

IV Commissione (Difesa)

Doc. XXXVI–bis, n. 3 (Annuncio 3/2025)

**Relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti
di ristrutturazione delle Forze armate**
(Dati relativi all'anno 2024)



**Trasmessa dal
Ministro della
difesa**

L'articolo 12 del [decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 \(Codice dell'ordinamento militare\)](#), al comma 2, prevede che il **Ministro della difesa** presenti **annualmente, entro il 31 gennaio**, una **relazione al Parlamento sullo stato di avanzamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate**, nonché sulla necessità di apportarvi correttivi nei limiti degli stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche di personale previste dalle vigenti disposizioni, evidenziando le modalità attraverso le quali il processo di ristrutturazione attua il principio del coordinamento tra le Forze armate.

Si ricorda che il processo di riordino ordinamentale e strutturale delle Forze armate è stato sostanzialmente delineato dalla [legge 31 dicembre 2012, n. 244 \(Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia\)](#), con la quale il Governo è stato delegato a revisionare in senso riduttivo l'assetto strutturale e organizzativo e le dotazioni organiche del personale militare e civile della Difesa. Tale legge ha previsto di ridurre, entro l'anno 2024, da 190.000 a 150.000 le unità delle tre Forze armate e da 30.000 a 20.000 unità il personale civile della Difesa. L'esercizio della delega è avvenuto con l'adozione dei [decreti legislativi 28 gennaio 2014, n. 7 e n. 8](#), riguardanti, rispettivamente, la revisione dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate e le dotazioni organiche del personale militare e civile della Difesa, integrati dal [decreto legislativo 26 aprile 2016, n. 91](#). Il decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7, all'articolo 11, ha introdotto nel **decreto legislativo n. 66 del 2010 l'articolo 2188–quinquies**. Quest'ultimo, al comma 4, dispone che, **nell'ambito della relazione annuale al Parlamento** prevista dall'articolo 12, comma 2, del medesimo decreto n. 66 del 2010, il **Ministro della difesa dia evidenza, a consuntivo**, tenuti presenti anche i provvedimenti ordinativi adottati negli anni precedenti, **degli effettivi risultati conseguiti sul piano delle riduzioni della spesa**. Si segnala che la [legge 5 agosto 2022, n. 119](#), ha **prorogato al 2033** il termine per la **riduzione delle dotazioni organiche delle Forze armate** e delegato il Governo ad adottare (articolo 9), entro un anno dalla entrata in vigore della medesima legge, uno o più decreti legislativi finalizzati a realizzare un **incremento organico, non superiore alle 10.000 unità** (rispetto alle citate 150.000 unità stabilite dalla legge n. 244 del 2012) del personale militare delle Forze armate, ricorrendo ai risparmi generati dalla stessa legge n. 244.

In attuazione di tale previsione è stato emanato il [decreto legislativo 23 novembre 2023, n. 185.](#)

Sintesi del contenuto

La relazione riferisce che il **programma di revisione** dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate in attuazione della legge delega n. 244 del 2012 **è stato completato il 31 dicembre 2019** con l'adozione di tutti i provvedimenti previsti dagli articoli dal 2188–*bis* al 2188–*quinquies* del decreto legislativo n. 66 del 2010 (*Codice dell'ordinamento militare*). Nel corso del 2024 sono stati adottati gli ultimi provvedimenti ordinativi di soppressione di minore portata. Nello stesso periodo, sono stati emanati, in accordo con le linee programmatiche indicate dal Dicastero già dal 2023, ulteriori provvedimenti integrativi, a seguito di studi e approfondimenti di razionalizzazione ordinativa condotti dagli Stati Maggiori di Forza Armata, dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e dallo Stato Maggiore della Difesa. La riorganizzazione è stata attuata attraverso la riduzione dei livelli gerarchici e il maggiore accentramento delle funzioni, nonché mediante la standardizzazione organizzativa tra le Forze armate, la riduzione del numero delle infrastrutture e dei sedimi della Difesa (anche attraverso la co–ubicazione di più Enti). Ulteriori provvedimenti hanno riguardato l'Area tecnico operativa – interforze.

La relazione fa presente che, complessivamente, sono stati **adottati 69 provvedimenti** (singolarmente elencati in apposita scheda annessa alla relazione) di soppressione, riconfigurazione ovvero costituzione, di cui 65 afferenti alle strutture ordinative delle Forze armate e 4 adottati in ambito Area tecnico–operativa interforze.

Il documento rileva quindi che per **preservare la piena operatività delle Forze armate** in un contesto geopolitico in continua evoluzione, segnato ancora dal conflitto in Ucraina e dalla complessa situazione in Medioriente, è necessario continuare a perseguire la realizzazione di un Sistema Difesa sinergico in tutte le sue componenti, in cui il **processo di integrazione interforze rappresenta un requisito essenziale** per garantire lo svolgimento di attività operative in grado di produrre effetti coordinati in tutti i cinque domini (terra, mare, aria, *cyber* e spazio).

Si osserva, altresì, che al fine di rispondere in modo coordinato alle sfide globali, nel rispetto dei principi costituzionali e degli impegni assunti dall'Italia in ambito NATO, ONU e Unione europea, è fondamentale promuovere una cultura della prontezza operativa e un continuo rinnovamento dello Strumento militare nazionale.

La relazione conclude pertanto che nel solco del percorso intrapreso nel biennio 2022–2023, tenuto conto del raggiungimento degli obiettivi ordinativi di cui alla legge n. 244 del 2012 e del superamento dell'impianto da essa dettato, il quadro d'insieme impone che la riorganizzazione strutturale dello Strumento militare sia armonizzata con l'incremento dei volumi organici complessivi delle Forze armate, attualmente pari a 160.000 unità, in vista dei crescenti impegni internazionali.

VII Commissione (Cultura)

NN. 6, n. 124 (Annuncio 7/1/2025)

**Relazione in ordine agli immobili adibiti a teatro ammessi ai contributi di cui alla legge n. 444 del 1998, agli obiettivi perseguiti e ai risultati raggiunti
(Dati relativi all'anno 2024)**



**Trasmessa dal
Ministro della
cultura**

L'articolo 1 della [legge 15 dicembre 1998, n. 444](#) (*Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali*), prevede che entro il **31 dicembre di ciascun anno** il **Ministro della cultura** predisponga una **relazione in ordine agli immobili adibiti a teatro ammessi ai contributi** di cui alla medesima legge n. 444, agli obiettivi perseguiti e ai risultati raggiunti da trasmettere alle competenti **Commissioni parlamentari**.

Si ricorda che gli interventi finanziari in favore di immobili adibiti a teatro disposti con la legge n. 444 del 1998, riproposti ed estesi con [legge 21 dicembre 1999, n. 513](#), si riferiscono al **finanziamento dei lavori di restauro, ristrutturazione ed adeguamento funzionale dei locali adibiti ad attività teatrali e di spettacolo**.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che ai sensi della legge n. 444 del 1998 sono stati assegnati complessivi 1.549.370,70 euro annui per 20 anni a decorrere dal 1999. Con la successiva legge n. 513 del 1999 sono stati autorizzati ulteriori limiti di impegno quindicennali per 516.456,90 euro, a decorrere dall'anno 1999, e di 1.549.370,70 euro a decorrere dall'anno 2000. Con distinti decreti ministeriali (DM 19 novembre 1999, DM 28 gennaio 2000 e DM 6 novembre 2000) sono stati **individuati 18 comuni destinatari dei suddetti limiti di impegno** (per Ancona due limiti di impegno e per Parma tre), subordinandone l'erogazione alla presentazione del progetto delle opere da eseguire debitamente approvato, nonché all'avvenuto inizio dei lavori.

La relazione ricorda quindi che la quota del finanziamento erogato dall'Istituto finanziatore (Cassa Depositi e prestiti ed altri istituti di credito) è stata rimborsata dal Ministero della cultura con rate semestrali posticipate (giugno e dicembre) comprensive di capitale ed interessi, a valere sulle risorse di cui al capitolo di spesa n. 8740.

Si segnala inoltre che, in occasione della scadenza di giugno 2006, **Cassa depositi e prestiti S.p.A. ha rimodulato la durata del piano di ammortamento nonché il tasso applicato**. Tale operazione ha portato a ridefinire in 35 anni il periodo di ammortamento dei mutui, inizialmente previsto in venti o quindici. Nel febbraio 2014 lo stesso istituto bancario ha poi rimodulato, su richiesta del Comune di Parma, il piano

di ammortamento con riduzione della rata a partire dal 1° luglio 2014.

La relazione fornisce quindi gli importi delle **rate di mutuo liquidate**, con scadenza 30 giugno e 31 dicembre, negli anni 2016 (per complessivi 1.266.180,71 euro), 2017, 2018 e 2019 (853.015,20 euro) e 2020 (646.432,43 euro).

Per ciascuna delle annualità 2021, 2022, 2023 e 2024 si è provveduto alla liquidazione delle rate di mutuo, di pari importo di 543.141,08 euro, ammontare che si prevede di liquidare anche nell'annualità 2025.

NN. 6, n. 139 (Annuncio 5/2/2025)

**Relazione sulle attività svolte dalla Fondazione Ordine Mauriziano
(Dati relativi all'anno 2024)**



Trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

L'articolo 2 del [decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277](#) (*Interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino*), istituisce la Fondazione Ordine Mauriziano, alla quale viene trasferito il patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente ospedaliero Ordine Mauriziano, con l'esclusione dei presidi ospedalieri Umberto I di Torino e Istituto per la ricerca e la cura del cancro (IRCC) di Candiolo (Torino). Il predetto articolo stabilisce che sulla **gestione del patrimonio** vigili un Comitato di cinque membri, tenuto a presentare una **relazione annuale** al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale provvede a trasmetterla alle competenti Commissioni parlamentari.

Sintesi del contenuto

La relazione ricostruisce la vicenda storico-istituzionale dell'Ordine Mauriziano, dando conto del dissesto finanziario che ha condotto alla sua scissione, operata dal decreto-legge n. 277 del 2004, in Ente propriamente detto, che ha proseguito le tradizionali attività di cura e assistenza, e **Fondazione Ordine Mauriziano (FOM)**, con compiti di **gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare**. La relazione riferisce altresì in merito al commissariamento disposto con il [decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159](#) (articolo 30), cui ha fatto seguito un ripianamento economico-contabile conclusosi nel 2013, e illustra l'assetto organizzativo dell'Ente (presidente, comitato di vigilanza, consiglio di amministrazione) delineato dallo [statuto vigente](#) (approvato con DM 16 aprile 2018). Circa gli sviluppi più recenti, si segnala la conferma nel 2022 dell'assoggettamento della Fondazione al controllo sulla gestione da parte della Corte dei conti, con risoluzione del contrasto interpretativo insorto in merito, nonché la ricostituzione (con [DPCM 9 agosto 2023](#)) del Consiglio di amministrazione dell'Ente, con superamento della situazione di stallo determinatasi in precedenza per l'impossibilità di raggiungere il *quorum* di funzionamento di tale organo.

Il documento descrive quindi il **patrimonio della Fondazione** (disponibile e indisponibile), evidenziandone l'**interesse anche storico, culturale e artistico**, con particolare riguardo all'Archivio storico dell'Ordine Mauriziano e alla Biblioteca, e dà conto dell'avvenuta conclusione nel 2024 della procedura per dismettere con asta pubblica la cd. Area Fuksas a Nichelino.

La relazione si sofferma poi sulle **principali attività svolte dal Comitato di vigilanza** – alla cui approvazione sono sottoposte le deliberazioni del Consiglio di

amministrazione della FOM – sulla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare dell’Ente. In merito, si ricorda che il Comitato ha segnalato alla Fondazione, già all’indomani del proprio insediamento, l’esigenza di effettuare la **catalogazione dei beni** della medesima Fondazione, ancora solo parzialmente informatizzata, e di valutarne il valore economico, in particolare al fine di stipulare, anche per i beni mobili, adeguati contratti di copertura assicurativa.

La relazione, rilevato che il [Documento programmatico pluriennale 2023–2025](#) (approvato dal CdA della FOM con deliberazione 5 ottobre 2023, n. 1) ha rappresentato un significativo punto fermo nell’opera di censimento (e dunque di conoscenza) dei beni mobili e dell’Archivio storico della Fondazione fino all’anno 2022, riferisce che il Comitato, nell’approvare a sua volta il Documento (con deliberazione 14 dicembre 2023, n. 6) ha indirizzato alla Fondazione talune raccomandazioni, concernenti, in particolare, l’invio di rapporti, entro date prefissate: sullo stato di avanzamento dell’attività di censimento e catalogazione di tutti i beni mobili della Fondazione, compresi quelli archivistici; sullo stato di avanzamento degli interventi sul patrimonio immobiliare; sulla gestione dei beni immobili del patrimonio disponibile (c.d. non identitari). La relazione riferisce quindi che nel corso del 2024 i rapporti sono stati tempestivamente inviati dalla Fondazione e ne illustra gli esiti e le previsioni in termini di avanzamento (nonché le difficoltà riscontrate) per quanto attiene ai beni mobili e i beni archivistici.

Quanto all’attuazione del Documento programmatico, la relazione segnala che da esso emerge un notevole **fabbisogno di manutenzioni straordinarie** del patrimonio mauriziano, pari a circa **10,7 milioni di euro** (di cui circa 5,9 riferiti al **comprensorio di Stupinigi**) e dà conto dei contributi riconosciuti alla Fondazione per tale patrimonio.

Sulla base della rielaborazione da parte del Comitato di vigilanza dei dati del più recente rapporto della Fondazione (aggiornato al 15 novembre 2024) la relazione riferisce, in particolare, che sono stati **avviati progetti per 24.695.465 euro**, dei quali 17.112.579 euro coperti da contributi di finanziamento o co-finanziamento provenienti dal Ministero della cultura, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal PNRR, dalla Regione Piemonte, dalla Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino, nonché da contributi che fruiscono dell’*art-bonus*. Alla data dell’ultimo rapporto della Fondazione risultavano **già contabilizzati o pagati importi per 3.416.025 euro**. In particolare, vengono dettagliati gli interventi sui quattro complessi storici più importanti del patrimonio della Fondazione (Palazzina di Caccia di Stupinigi e fabbricati annessi; Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro; Precettoria di S. Antonio di Ranverso; Abbazia di Santa Maria di Staffarda).

La relazione, oltre a segnalare l’aggiornamento nel 2024 da parte della Fondazione della dotazione organica del personale, illustra gli sviluppi in sede giurisdizionale della controversia concernente la riconsegna di un’area industriale dismessa (ex FIAT,

ALLYS, NEW HOLLAND, infine CNH) in grave degrado; segnala inoltre che nel 2024 la Fondazione non ha comunicato al Comitato di vigilanza sviluppi concreti per l'ultimo contenzioso rimasto sugli ospedali di Lanzo e Valenza fra la Fondazione e la Regione Piemonte, né per le eventuali ipotesi di vendita di tali ospedali alla Regione.

Il documento riferisce, infine, che il Comitato di vigilanza ha approvato le deliberazioni assunte dal Cda della Fondazione in merito al bilancio consuntivo di esercizio 2023 e riporta i macro dati economico patrimoniali dell'Ente riferiti al triennio 2021–2023.

VIII Commissione (Ambiente)

[Doc. XCIII, n. 2](#) (Annuncio 15/1/2025)

**Relazione sullo stato di attuazione degli interventi relativi all'adeguamento delle gallerie stradali della rete transeuropea
(Dati aggiornati al 30 giugno 2024)**



Trasmessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Il [decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264](#) (*Attuazione della direttiva 2004/54/CEE in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea*), è volto a garantire un livello minimo di sicurezza agli utenti della strada nelle gallerie della rete stradale transeuropea mediante la progettazione e l'adozione di misure di prevenzione delle situazioni di rischio e di protezione in caso di incidente. Tali disposizioni si applicano a tutte le gallerie di lunghezza superiore a 500 metri (siano esse in esercizio, in fase di costruzione o allo stato di progetto), che fanno parte della rete stradale transeuropea (*Trans European Road Network – TERN*).

Ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 264 del 2006, le funzioni di autorità amministrativa previste nella direttiva 2004/54/CE per tutte le gallerie situate sulla rete transeuropea ricadente nel territorio nazionale sono esercitate dalla Commissione permanente per le gallerie, istituita presso l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali.

L'articolo 15 del decreto legislativo n. 264 del 2006, al comma 4, prevede che il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti** presenti **annualmente** una relazione al **Parlamento** sugli interventi relativi all'**adeguamento delle gallerie stradali della rete transeuropea** posti in essere nell'anno e su quelli che si intendono realizzare nell'anno successivo, sulla base di priorità connesse al volume del traffico e alla potenziale pericolosità delle gallerie.

Sintesi del contenuto

La relazione, predisposta dalla Commissione permanente per le gallerie, delinea la normativa di riferimento per la sicurezza nelle gallerie stradali della rete TERN (*Trans European Road Network*) ricadenti nel territorio italiano, costituita dal decreto legislativo n. 264 del 2006, con il quale è stata recepita, nell'ordinamento nazionale, la direttiva 2004/54/CE. Si dà quindi conto delle integrazioni e modifiche apportate a tale provvedimento, in particolare, dal [decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41](#), e, più recentemente, dall'articolo 8 del [decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131](#). Quest'ultimo, al fine di porre rimedio alla **procedura di infrazione n. 2019/2279**, ha modificato gli articoli 10–*bis*, 10–*ter*, 16 nonché gli allegati del decreto legislativo n. 264 del 2006. Le novelle hanno riguardato, tra l'altro, il **differimento al 31 dicembre 2027** dei

termini per il completamento delle procedure di adeguamento per 65 gallerie della rete TERN riportate nell’allegato 4–*quater* del decreto legislativo n. 264 del 2006 e l’obbligo di mantenimento delle misure di sicurezza temporanee minime nelle gallerie fino al rilascio dell’autorizzazione della messa in servizio.

La relazione riferisce quindi in merito ai principali atti della Commissione permanente per le gallerie, rilevando che la stessa ha proceduto a sollecitare i Gestori delle gallerie della rete TERN ad adeguare le gallerie aperte al traffico e “non conformi” alla norma, anche con riferimento alle nuove disposizioni del decreto legislativo n. 264 del 2006, e ha emesso una serie di circolari di natura tecnica volte a favorire la corretta definizione dei requisiti minimi di sicurezza di cui all’Allegato 2 del medesimo decreto legislativo. Si segnala inoltre la prosecuzione dell’impulso dell’attività ispettiva, sia per le gallerie interessate dalla verifica dell’implementazione delle misure di sicurezza temporanee minime, sia per le gallerie interessate da procedimenti per l’autorizzazione alla messa in servizio.

Con riguardo alla **procedura di infrazione comunitaria 2019/2279**, il documento osserva che le nuove disposizioni di cui al citato decreto-legge n. 131 del 2024, a fronte dello slittamento dei termini di adeguamento al 31 dicembre 2027 per 65 gallerie, mirano a fornire alla Commissione permanente per le gallerie maggiori strumenti per attuare il **monitoraggio** richiesto dalla Commissione europea, sia sullo **stato di avanzamento dei lavori** sia sull’**aggiornamento dei programmi di adeguamento**, anche con una revisione ed un aggravio del quadro sanzionatorio.

La relazione delinea quindi il quadro delle **466 gallerie italiane della rete TERN italiana**, distinguendo quelle appartenenti alla rete nella sua configurazione all’anno 2006 (Decisione n. 1692/96/CE) e le gallerie entrate nella rete a seguito della sua ridefinizione nel 2014 (Regolamento UE n. 1315/2013), di cui **419 gallerie aperte al traffico e 47 in progettazione**. Si fa presente che le gallerie (o i progetti), sono affidate a 20 Gestori, di cui si fornisce l’elenco.

Il documento riferisce quindi sullo stato di avanzamento delle attività relative al processo di adeguamento delle gallerie ai requisiti minimi di sicurezza previsti dall’articolo 3 del decreto legislativo n. 264 del 2006, nonché sull’attuazione delle misure di sicurezza temporanee minime, di cui all’articolo 10–*ter*. In merito si rileva che, al 30 giugno 2024, delle **419 gallerie** attualmente aperte al traffico lungo la rete transeuropea ricadenti sul territorio italiano, **116**, corrispondenti al **28% circa del totale**, risultano **conformi ai requisiti minimi di sicurezza** (di cui all’Allegato 2 del decreto legislativo n. 264 del 2006) e **303 gallerie**, corrispondenti al rimanente **72%, non conformi** ai suddetti requisiti minimi. La relazione segnala che alla data di redazione del documento, la Commissione permanente ha istruito ulteriori 15 procedimenti di messa in servizio, di cui 8 con esito favorevole; pertanto, il totale delle gallerie conformi ascende a 121.

Il documento fa poi presente che le circostanze più frequentemente addotte dai Gestori in merito ai ritardi nell’adeguamento sono riconducibili alle **specificità della realtà italiana**, caratterizzata dall’**elevato numero di gallerie** appartenenti alla rete TERN conseguente alla **morfologia del territorio nazionale**, e dalla loro **vetustà** (che comporta **interventi di adeguamento più estesi e incisivi**), nonché alle mutate condizioni del quadro economico rispetto al 2004 (anno di emissione della direttiva 2004/54/CE) e alle difficoltà di gestione dell’esercizio quando più tratti di una stessa strada o autostrada risultano cantierati. In ogni caso, si evidenzia che il non completo adeguamento **non significa assenza di misure di sicurezza per le gallerie italiane**, atteso che i Gestori (in applicazione della disciplina definita agli articoli 10–bis e 10–ter del decreto legislativo n. 264 del 2006), adottano misure di sicurezza temporanee minime (MSTM) in ragione dei requisiti minimi di sicurezza non ancora pienamente realizzati. La relazione segnala che dall’attività di monitoraggio e controllo svolta dalla Commissione permanente per le gallerie risulta che al 30 giugno 2024 tutte le gallerie non pienamente adeguate ai requisiti minimi di sicurezza adottano le misure di sicurezza temporanee minime di legge, con la sola eccezione di 3 gallerie ricadenti in fattispecie singolari.

La relazione fornisce quindi i risultati dell’analisi dei rapporti trasmessi alla Commissione permanente per le gallerie dai Gestori, ai sensi dell’articolo 5 (comma 3) del decreto legislativo n. 264 del 2006, sugli incidenti o eventi di rilievo che si verificano in una galleria e che possono incidere sulla sicurezza, con riferimento al periodo 2010–2024 (1° semestre). L’analisi è stata svolta sul campione di **1.139 comunicazioni di incidenti o eventi di rilievo, riguardanti 258 gallerie** (per l’anno 2024, i rapporti ricevuti al 30 giugno sono stati 84). La relazione fa presente che i dati non sono pienamente rappresentativi dell’entità del fenomeno dell’incidentalità in galleria, in quanto la numerosità e l’entità degli eventi è potenzialmente sottostimata dal gestore cui è demandata l’identificazione degli stessi. In ogni caso si rileva che i dati ricevuti dai Gestori, confrontati con quelli di incidentalità della rete stradale principale nazionale, confermano l’indicazione secondo cui le gallerie sono caratterizzate da una probabilità di ricorrenza incidentale inferiore rispetto ai tratti di strada all’aperto.

Dall’analisi risulta che il maggior numero di incidenti comunicati (circa il 51 % del totale) riguarda quelli con lesioni personali (con feriti o morti); gli incidenti senza lesioni personali costituiscono circa il 27% e l’evento incendio rappresenta il 22% di quelli comunicati (in particolare, il 19,7 % riguarda incendi conseguenti a guasto del veicolo e solo il 2,3 % incendi conseguenti ad incidente). Con riferimento agli esiti degli eventi sulle persone, nell’intero periodo di osservazione (anni 2010 – 2024), risultano **1.000 feriti e 47 morti** sul totale di 1.139 incidenti.

Ulteriori dati forniti dalla relazione riguardano l’incidenza degli incidenti o eventi di rilievo sulle gallerie rientranti nell’ambito di applicazione del decreto legislativo n.

264 del 2006, suddivise per classi di lunghezza e per classi di traffico che le attraversa.

La relazione è corredata da due **Appendici** con dati concernenti, rispettivamente, lo stato di conformità delle gallerie ai singoli requisiti minimi di sicurezza, di cui all'Allegato 2 del decreto legislativo n. 264 del 2006, e il Programma di adeguamento delle gallerie a tali requisiti.

NN. 6, n. 138 (Annuncio 4/2/2025)**Relazione sullo stato di avanzamento delle proposte ammesse
a finanziamento nell'ambito del Programma innovativo nazionale
per la qualità dell'abitare**
(Dati relativi all'anno 2024)

**Trasmessa dal
Ministro delle
infrastrutture e
dei trasporti**

Il comma 437 dell'articolo 1 della [legge 27 dicembre 2019, n. 160](#) (*Legge di bilancio 2020*), al fine di concorrere alla **riduzione del disagio abitativo con particolare riferimento alle periferie e di favorire lo scambio tra le varie realtà regionali**, ha promosso il [Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare](#) (PINQuA). Il successivo comma 438

demandava a un decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza unificata, la definizione di termini, contenuti e modalità di presentazione delle proposte, corredate dal relativo cronoprogramma di attuazione, che le regioni, le città metropolitane, i comuni capoluoghi di provincia, la città di Aosta e i comuni con più di 60.000 abitanti trasmettono al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) per le finalità di cui al comma 437. Al medesimo decreto è altresì affidata l'individuazione dell'entità massima del contributo riconoscibile a valere sulle risorse del Fondo istituito presso il MIT dal comma 443, dei tempi e delle relative modalità di erogazione, nonché dei criteri per la valutazione delle proposte da parte dell'Alta Commissione, prevista dal comma 439, tenuta a predisporre, all'esito della valutazione, un **elenco delle proposte ammissibili a finanziamento**, da approvarsi con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In attuazione del disposto del comma 438, il [decreto interministeriale 16 settembre 2020, n. 395](#), ha previsto la possibilità per gli Enti interessati di presentare proposte (c.d. “ordinarie”) con importo massimo di 15 milioni di euro e “proposte pilota” con importo massimo di 100 milioni di euro, per un totale complessivo di 3 proposte per ciascun Ente. Lo stesso decreto ha stabilito una **dotazione finanziaria complessiva** del Programma pari a **853,81 milioni** di euro per le annualità **dal 2020 al 2033**.

L'articolo 12 del citato decreto dispone che la Direzione generale dell'edilizia statale e gli interventi speciali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, competente per l'attuazione del Programma, entro il **31 gennaio di ogni anno**, predisponga una **relazione al Parlamento sullo stato di avanzamento delle proposte ammesse a finanziamento**.

La [legge 30 dicembre 2020, n. 178](#) (*Legge di bilancio 2021*) e le successive disposizioni normative, compreso il [decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021](#), hanno destinato al programma un apporto finanziario, a valere sui **fondi PNRR** (Missione 5, Componente 2, Investimento 2.3), di **2.800.000.000 euro**.

A seguito dell'inserimento del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare nel PNRR, le proposte pervenute sono finanziabili esclusivamente ai sensi delle disposizioni emanate per l'attuazione del medesimo PNRR, nel rispetto di limiti temporali e di gestione diversi e più stringenti da quelli inizialmente previsti. Il [decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili 7 ottobre 2021, n. 383](#), con cui sono stati **approvati gli elenchi dei beneficiari e delle proposte valutate positivamente dall'Alta Commissione**, ha pertanto previsto una formale accettazione del finanziamento e dei nuovi termini (conclusione dei lavori a marzo 2026). Tutti gli Enti titolari delle proposte ammesse hanno trasmesso, entro il previsto termine del 5 dicembre 2021, l'accettazione delle nuove condizioni.

Sintesi del contenuto

La relazione ricorda che con i decreti direttoriali [29 dicembre 2021, n. 17524](#) e [20 gennaio 2022, n. 804](#) sono stati definiti, rispettivamente, l'elenco delle **8 proposte “pilota”** e quello delle **151 proposte “ordinarie”** definitivamente ammesse a finanziamento, per un totale, rispettivamente, di **655.307.959,24** e di **2.161.453.067,71** euro, rilevando che per ciascuna proposta è stata stipulata con gli Enti beneficiari la correlata convenzione. Si ricorda inoltre che i citati decreti direttoriali hanno anche previsto il versamento del 10% di anticipazione al momento della sottoscrizione della convenzione, erogazione che è avvenuta nel periodo da luglio ad ottobre 2022 per 158 proposte e a gennaio 2023 per la proposta restante.

La relazione segnala quindi che la circolare MEF-RGS del 27 aprile 2023, n. 19 ha previsto la possibilità per il soggetto beneficiario di chiedere all'Amministrazione centrale un'ulteriore anticipazione, in aggiunta al 10% già ottenuto. Si segnala altresì che, a seguito della previsione di cui all'articolo 13–*octies* del [decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4](#), con cui sono stati riaperti i termini per la presentazione delle proposte per le Province autonome di Trento e Bolzano, l'Alta Commissione nella seduta del 7 febbraio 2023 ha dichiarato ammissibile una proposta per ciascuno degli enti citati.

Il documento segnala poi che nell'annualità 2024, caratterizzata dall'avvio dei cantieri per un significativo numero di interventi (stante l'approssimarsi della scadenza del termine per il completamento dei progetti finanziati dal Programma, fissato per il primo trimestre del 2026), per assicurare una migliore verifica dello stato di avanzamento, sono state avviate, in aggiunta al monitoraggio espletato mediante il sistema informatico ReGiS, specifiche **attività di confronto diretto con i soggetti attuatori di primo livello**. In particolare, in collaborazione con l'Unità di Missione per il PNRR, dal mese di luglio sono state organizzate **audizioni con gli Enti beneficiari**: complessivamente, sono stati ascoltati **47 su 95 soggetti attuatori di primo livello**, selezionati tra quelli che avevano comunicato problematiche relative alle tempistiche di realizzazione degli interventi, ovvero le cui proposte apportano un maggior contributo

alla realizzazione del *target* del numero degli alloggi.

Il documento dà poi conto della valutazione condotta nel 2024 da parte dell'Alta Commissione (ricostituita con decreto ministeriale 18 aprile 2023, n. 106) sulle **richieste di rimodulazione presentate dagli Enti beneficiari**, che ha avuto ad oggetto **66 istanze**, alle quali si è aggiunta una richiesta di rimodulazione per la proposta della Provincia autonoma di Trento. La valutazione positiva delle richieste di rimodulazione, ha comportato nel 2024 la sottoscrizione di 18 Atti aggiuntivi, approvati con decreto direttoriale.

La relazione fa presente che, a seguito della possibilità (disposta dal [decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19](#)) per il soggetto attuatore di primo livello di avanzare all'Amministrazione istanza di anticipazione, corredata dalla dichiarazione dell'effettiva esigenza di liquidità, pari di norma al 30% dell'importo assegnato all'intervento (comunque, nel limite della disponibilità di cassa esistente), nel 2024 sono state erogate risorse per **202.643.724,25 euro a titolo di maggiore anticipazione**, di cui 21.479.076,91 per le proposte pilota e 181.164.647,34 per le proposte ordinarie. Relativamente alle modalità di pagamento nell'ambito delle proposte pilota e delle proposte ordinarie (c.d. nuovi progetti), è stato utilizzato il circuito finanziario della contabilità speciale PNRR; con riferimento ai c.d. progetti in essere sono stati erogati 34.168.754,71 euro, a valere sul capitolo 7447 dello stato di previsione della spesa del MIT.

La relazione riferisce quindi sull'avvio nel 2024 dell'attività di **verifica delle rendicontazioni presentate dagli Enti beneficiari** ai fini del rimborso delle spese sostenute, segnalando che nella medesima annualità sono state completate le attività di erogazione delle risorse di relative a 77 domande di rimborso, per un totale di 36.857.052,96 euro (13.004.049,78 per proposte pilota e 23.853.003,18 per proposte ordinarie); con riferimento ai c.d. progetti in essere, sono stati erogati 329.060,17 euro. Vengono quindi segnalate le iniziative assunte finalizzate ad accelerare l'esecuzione degli interventi assicurando la tempestiva disponibilità di risorse finanziarie.

In merito allo **stato di attuazione del Programma**, la relazione riporta una tabella recante i dati estrapolati dalla piattaforma ReGiS, integrati con quelli desunti da interlocuzioni dirette con gli Enti, che fornisce una fotografia dello stato di avanzamento di tutti i CUP ammessi al programma PINQuA, dando rilievo alle differenti fasi operative e indicando l'importo delle risorse, le unità abitative coinvolte e la metratura degli spazi pubblici. In relazione allo stato di attuazione del programma al 31 dicembre 2024, come sopra riportato, si rileva il ritardo nell'avvio dei cantieri di circa un terzo degli interventi.

Il documento indica quindi le **criticità che influiscono sulle tempistiche di realizzazione** maggiormente evidenziate dagli Enti, risultanti dall'esame della documentazione da essi trasmessa, nonché dai risultati delle audizioni di monitoraggio;

si manifesta altresì l'intento di proseguire l'attività di monitoraggio nell'ottica di assicurare il conseguimento del *target* principale nei tempi previsti dal PNRR. In questo scenario, al fine di minimizzare il rischio del mancato raggiungimento di tale *target*, con riferimento, in particolare, al numero di alloggi da realizzare, la relazione segnala l'avvio delle procedure per lo scorrimento della graduatoria del programma PINQuA, con l'utilizzo dei fondi recuperati a seguito delle rimodulazioni di alcune proposte.

Doc. CCXXVIII, n. 2 (Annuncio 20/2/2025)

**Relazione contenente l'indicazione degli interventi di competenza
dei commissari di Governo per il contrasto del dissesto
idrogeologico e il loro stato di attuazione
(Dati aggiornati al 31 dicembre 2023)**

**Trasmessa
dal Ministro
dell'ambiente e
della sicurezza
energetica**

L'articolo 36-ter del [decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77](#) (*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*) stabilisce che gli interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto al dissesto idrogeologico – ivi compresi quelli finanziabili tra le linee di azione del PNRR sulla tutela del territorio – siano qualificati come opere di preminente interesse nazionale, aventi carattere prioritario, e che i commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico promuovano e adottino prioritariamente le misure necessarie per la più rapida attuazione di tali interventi.

L'articolo 36-ter prevede altresì (comma 4) che il **Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica** trasmetta al **Parlamento**, entro il **30 giugno di ogni anno**, una **relazione** contenente l'indicazione degli **interventi di competenza dei commissari di Governo** e il loro **stato di attuazione**.

Si ricorda che nell'attuazione degli interventi di mitigazione dei rischi idrogeologici, già affidata dal [decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195](#) (articolo 17), a “commissari straordinari delegati” sono subentrati, a decorrere dal 1° gennaio 2015, i presidenti di regione, in virtù di quanto disposto dall'articolo 10 del [decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91](#).

**Sintesi
del contenuto**

La relazione richiama preliminarmente i dati di sintesi sullo stato del dissesto idrogeologico in Italia forniti dal rapporto ISPRA 2021, da cui emerge che **il 18,4% del territorio nazionale** è a **rischio idrogeologico** e che la quasi totalità dei comuni (7.423, pari al 93,9% del totale), risulta esposta a rischio idrogeologico per frana, alluvioni o per erosione costiera.

Si ricostruisce quindi il quadro normativo di riferimento concernente l'individuazione degli interventi prioritari di mitigazione e contrasto al dissesto idrogeologico e dei relativi cronoprogrammi ai fini dell'ammissione al finanziamento. In particolare, si ricorda che una tappa fondamentale per le finalità di difesa del suolo è rappresentata dall'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 maggio 2015, cosiddetto decreto ReNDiS (*Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo*), successivamente sostituito dal [DPCM 27 settembre 2021](#).

Vengono poi descritte le modalità di finanziamento degli interventi – a seguito della conclusione positiva dell’istruttoria condotta dal Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica sui progetti presenti nel sistema ReNDiS – e del loro monitoraggio, ai sensi del [decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229](#), cui sovrintendono i Presidenti di regione in qualità di commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico con i compiti, le modalità, la contabilità speciale e i poteri di cui all’articolo 10 del decreto-legge n. 91 del 2014.

Il documento fornisce tabelle che elencano i **programmi di finanziamento dal 2010 al 2022**, i relativi fondi e il numero degli interventi; sono inoltre riportate le risorse programmate dal Ministero sulle contabilità speciali, nonché su quelle ordinarie gestite dai commissari o dai presidenti di regione. Viene infine presentato un quadro di sintesi nazionale dello stato di attuazione degli interventi.

Con riferimento ai dati nazionali la relazione rileva che a partire dalla sottoscrizione degli Accordi di programma 2010–2011 (di cui alla [legge 23 dicembre 2009, n. 191](#)), sono stati **finanziati complessivamente 3.401 interventi** (esclusi quelli relativi alla programmazione 2023) riferiti ai programmi attivati per la mitigazione del rischio idrogeologico e il contrasto ai dissesti.

Il **totale delle risorse investite nella sicurezza del territorio** ammonta complessivamente a circa **5,4 miliardi** di euro. Gli **interventi conclusi** (ossia quelli i cui lavori risultano ultimati e quelli chiusi anche dal punto di vista contabile) sono **2.234**, pari al **65,7%** del totale.

Per il finanziamento degli interventi conclusi a partire dall’avvio dei programmi *ex legge* n. 191 del 2009 sono stati investiti circa 2 miliardi di euro, pari al 37% delle risorse complessivamente investite in Italia.

I lavori attualmente in esecuzione, con **516 cantieri tuttora aperti** (15,2% del totale degli interventi finanziati), fanno riferimento ad un investimento nella sicurezza del territorio di circa 1,4 miliardi di euro. Il 14,8% degli interventi complessivamente programmati risulta in fase di avvio o di progettazione.

Quanto all’attività di monitoraggio degli interventi di difesa del suolo (distinto in tre tipologie: procedurale, finanziario e fisico), la relazione evidenzia l’ostacolo rappresentato dalla frammentazione in più banche dati, appartenenti e gestite da soggetti istituzionali diversi. In merito, si segnala la sottoscrizione ad aprile 2022 della convenzione tra ISPRA e MASE, prevista dal decreto-legge n. 77 del 2021 (articolo 36-ter, comma 16), finalizzata all’attuazione dei processi di interoperabilità tra i sistemi informativi. Le attività oggetto di convenzione, in corso di svolgimento, comprendono l’aggiornamento della piattaforma ReNDiS.

La relazione fornisce poi e analizza, in successivi capitoli, i dati di monitoraggio concernenti gli interventi individuati nell’ambito:

- degli **Accordi di programma** sottoscritti tra il Ministro dell’ambiente e della

sicurezza energetica e il presidente di ciascuna regione e provincia autonoma ai sensi dell’articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191;

- del **Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni**, definito con il [DPCM 15 settembre 2015](#) e con la successiva sottoscrizione di specifici Accordi di programma, in attuazione dell’articolo 7 del [decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133](#), nel testo allora vigente;
- del **Piano stralcio 2019** previsto con [delibera CIPE 24 luglio 2019, n. 35](#), nell’ambito del **Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale**, adottato con il [DPCM 20 febbraio 2019](#);
- del **Piano operativo per il dissesto idrogeologico 2019**, approvato con [DPCM 2 dicembre 2019](#), al fine di dare completa attuazione al [Piano operativo “Ambiente” FSC 2014–2020](#);
- del **Piano stralcio 2020**, definito in applicazione dell’articolo 54, comma 2, del [decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76](#);
- dei **Piani degli interventi relativi alle annualità 2021, 2022 e 2023** ai sensi dell’articolo 7, comma 2, del citato decreto-legge n. 133 del 2014;
- del **Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (annualità 2022)**, istituito presso il Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica dall’articolo 55 della [legge 28 dicembre 2015, n. 221](#), con lo scopo di supportare finanziariamente la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico fino al livello esecutivo.

Per ciascuno dei Piani sopra richiamati la relazione indica il numero di interventi, le risorse previste, quelle assegnate e la loro ripartizione tra le regioni, le modalità di erogazione, la percentuale di attuazione degli interventi programmati. Alla relazione sono inoltre allegati i quadri di sintesi dell’attuazione degli interventi in Italia e nelle singole regioni.

La relazione riferisce, da ultimo, in merito le **criticità segnalate dai commissari** di Governo e alle azioni per il loro superamento con riferimento sia all’attuazione degli interventi, sia al monitoraggio. Uno dei temi più rilevanti in tema di attuazione è rappresentato dall’aumento generale dei costi di progetto per effetto della **crescita dei prezzi di materie prime, servizi e lavorazioni**. Al riguardo, il documento riferisce che il MASE, per quanto possibile, ha garantito la supplementare copertura finanziaria agli interventi già programmati e interessati dal “caro materiali”, mediante la riprogrammazione di economie derivanti dalla chiusura contabile di altri interventi, afferenti ai diversi strumenti di programmazione, o attraverso l’attribuzione di specifiche integrazioni a valere sulle risorse di bilancio.

Altri **aspetti di criticità** evidenziati attengono all’**insufficiente qualità della**

progettazione, alla complessità generale dell'*iter autorizzativo*, delle procedure di esproprio e alla frequenza del **contenzioso in sede legale.**

Ulteriori difficoltà rappresentate riguardano, oltre agli ostacoli al monitoraggio derivanti dalla molteplicità delle banche dati e dall'assenza di interoperabilità tra di esse, **ritardi e complessità nel trasferimento delle risorse del Fondo sviluppo e coesione** destinate agli interventi ricompresi nel Piano sviluppo e coesione del MASE, di cui alla [delibera del CIPESS n. 6 del 29 aprile 2021](#), collegate principalmente alla gestione della rendicontazione delle spese.

La relazione è corredata da tabelle riepilogative dei dati concernenti gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico programmati e attuati a livello nazionale e nelle diverse regioni.

IX Commissione (Trasporti)

Relazioni d'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo concernenti incidenti occorsi ad aeromobili

**Trasmesse dal
Ministro per i
rapporti con il
Parlamento**

L'articolo 12 del [decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66](#) prevede che per ciascuna inchiesta concernente un incidente aereo l'**Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV)** rediga una **relazione** contenente anche elementi utili ai fini della **prevenzione**, nonché eventuali **raccomandazioni di sicurezza**.

La relazione, a carattere eventuale, è trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'invio alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, all'Ente nazionale per l'aviazione civile, alla Commissione europea ed all'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (ICAO).

La relazione è altresì trasmessa ai soggetti che dalle conclusioni in essa contenute possano trarre un vantaggio ai fini della sicurezza ed è messa a disposizione di chiunque ne faccia richiesta, nelle forme stabilite dall'Agenzia.

Il comma 4 dell'articolo 12 specifica che le relazioni e i rapporti d'inchiesta e le raccomandazioni di sicurezza **non riguardano** in alcun caso la determinazione di **colpe** e **responsabilità**, poiché l'unico obiettivo dell'inchiesta di sicurezza dell'Agenzia consiste nel **prevenire futuri incidenti e inconvenienti**.

[**NN. 6, n. 123**](#)

(Annuncio 3/1/2025)



**Sintesi
del contenuto**

La relazione d'inchiesta predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo fornisce **dati tecnici** concernenti l'**incidente** occorso a un aeromobile in località Pegognaga (Mantova) il 3 maggio 2019.

[**NN. 6, n. 127**](#)

[**NN. 6, n. 128**](#)

[**NN. 6, n. 129**](#)

[**NN. 6, n. 130**](#)

(Annuncio 16/1/2025)



**Sintesi
del contenuto**

Le relazioni d'inchiesta predisposte dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo forniscono **dati tecnici** concernenti gli **incidenti** occorsi a:

- un elicottero in località Breuil–Cervinia (Aosta) il 25 ottobre 2020;
- un aliante presso l'aeroporto di Verona Boscomantico il 1° maggio 2019;
- un aeromobile in località Rubbiano di Solignano (Parma) il 2 marzo 2019;
- un aeromobile presso l'aviosuperficie “Alfina” di Castel Viscardo (Terni) l’11 luglio 2022.

[NN. 6, n. 144](#)

[NN. 6, n. 145](#)

(Annuncio 18/2/2025)



**Sintesi
del contenuto**

Le relazioni d'inchiesta predisposte dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo forniscono **dati tecnici** concernenti gli **incidenti** occorsi a:

- un elicottero in località Apricena (Foggia) il 5 novembre 2022;
- una mongolfiera in località Forno di Zoldo (Belluno) il 10 gennaio 2022.

Doc. CXCIX-bis, n. 3 (Annuncio 17/1/2025)

Relazione sullo stato di attuazione dei contratti di programma stipulati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con la società Rete ferroviaria italiana S.p.A. riferita ai contratti di programma – parte servizi 2022–2026 e ai contratti di programma – parte investimenti 2022–2026
(Dati aggiornati al 31 dicembre 2023)

**Trasmessa dal
Ministro delle
infrastrutture e
dei trasporti**

L'articolo 15 del [decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112](#), come modificato dal [decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152](#), dispone che il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti** riferisca annualmente alle Camere sullo **stato di attuazione dei contratti di programma** che regolano i rapporti tra **Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI)**, società che gestisce l'infrastruttura ferroviaria nazionale (IFN), titolare della concessione sessantennale della rete, e lo Stato. Si ricorda che dal 2013 i rapporti dello Stato con RFI sono regolati attraverso due distinti atti: il Contratto di programma–parte servizi (CdP–S) e il Contratto di programma–parte investimenti (CdP–I).

**Sintesi
del contenuto**

La relazione, illustrato preliminarmente il quadro normativo di riferimento delineato dal decreto legislativo n. 112 del 2015, richiama il Contratto di programma–parte servizi (CdP–S) 2016–2021 e i due atti integrativi sottoscritti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.(RFI), rispettivamente nel 2020 e nel 2021.

Il documento riferisce poi sul **nuovo CdP–S 2022–2026** (sottoscritto il 19 dicembre 2022), segnalando l'**ampliamento del quadro delle attività di manutenzione straordinaria** da esso regolate, realizzato principalmente attraverso la traslazione di un insieme di progetti afferenti alle attività di manutenzione straordinaria dal CdP–parte investimenti al CdP–parte servizi. A tale ampliamento corrisponde un **aumento dell'impegno finanziario**, che passa da un valore annuo di 750 milioni di euro, del periodo regolatorio 2016–2021, ad un **volume programmatorio annuo di 2.200 milioni**, per il periodo 2022–2026. Anche le attività di manutenzione ordinaria e servizi per l'infrastruttura, afferenti alla spesa di parte corrente, hanno visto un'evoluzione già nel corso di vigenza del periodo regolatorio 2016–2021, con aumento del presidio manutentivo e dei servizi prestati dal Gestore (PRM, Carri soccorso, etc.). Il volume programmatorio della spesa di parte corrente si attesta a circa 1.156 milioni di euro all'anno.

Il documento, dato conto delle finalità e dei contenuti del primo e del secondo Atto

integrativo al CdP-S 2022–2026 (sottoscritti rispettivamente in data 9 giugno 2023 e 1° agosto 2024), riferisce sul processo di manutenzione ordinaria e straordinaria dell’infrastruttura ferroviaria e sulle altre attività di gestione della rete (*Safety, Security* e Navigazione) prestate dal Gestore secondo *standard* concordati; si riferisce altresì sul monitoraggio delle risorse destinate a tali attività, indicando l’ammontare dei fabbisogni finanziari contrattualizzati; viene inoltre illustrato lo stato di avanzamento della spesa per la manutenzione straordinaria per i diversi cicli contrattuali (CdP 2022–2026; CdP-S 2012–2014 e CdP-S 2016–2021).

La relazione presenta poi il monitoraggio svolto da RFI nell’annualità 2023 sulle opere d’arte (ponti, viadotti, cavalcavia, sottovia–sottopassi, sovrappassi), sullo stato della sicurezza delle gallerie ferroviarie (fornendo dati afferenti sia al CdP-S che al CdP-I) e sulla qualità della Rete ferroviaria. Si riferisce altresì sulle linee sospese dall’esercizio in mancanza di domanda di trasporto e su quelle definitivamente dismesse, nonché sulle attività inerenti all’applicazione della normativa sugli appalti e ai connessi adempimenti antimafia.

Per quanto attiene al **Contratto di programma 2022–2026–parte investimenti (CdP-I)**, la relazione illustra gli indirizzi strategici della programmazione economico-finanziaria nazionale e comunitaria che ne sono a fondamento e il nuovo *iter* procedurale ridisegnato dall’articolo 5 del decreto-legge n. 152 del 2021. Vengono quindi descritte la struttura del CdP-I 2022–2026, suddiviso in quattro distinte sezioni, e l’articolazione degli investimenti in corso e programmatici per *status* attuativo e finanziario e per classi tipologiche di destinazione.

La relazione riferisce poi in merito all’**aggiornamento 2023 del CdP-I 2022–2026** e all’evoluzione del portafoglio investimenti, segnalando che il **valore del portafoglio attivo** si attesta a **124.570,39 milioni** di euro rispetto ai 119.397,33 milioni del CdP 2022–2026, tenuto conto delle variazioni al portafoglio connesse alle opere ultimate, pari a 344,14 milioni di euro, e delle variazioni finanziarie intervenute, pari a 5.517,20 milioni di euro. Inoltre, nell’aggiornamento 2023 del Contratto è stata operata una **rimodulazione di risorse**, pari a 2.502 milioni di euro, che ha riguardato risorse statali “ordinarie” contrattualizzate nel CdP-I 2022–2026 su interventi la cui programmazione progettuale e realizzativa non ne prevede l’appaltabilità prima del primo semestre 2024, per far fronte ad esigenze finanziarie emergenti.

La relazione, specificato che l’aggiornamento 2023 del CdP-I ha per oggetto i programmi/progetti iscritti nella Sezione I, riferita alle opere da realizzare dotate di integrale copertura finanziaria, riporta l’articolazione in tabelle degli investimenti (con il dettaglio delle risorse disponibili) in base alla modalità di realizzazione: **investimenti in corso e programmatici** (Tabella A); progetti infrastrutturali realizzati per lotti costruttivi non funzionali (specifici progetti prioritari ricompresi nei corridoi europei TEN-T e inseriti nel programma di infrastrutture strategiche) (Tabella B). Vengono

quindi fornite informazioni di dettaglio relative ai singoli programmi di investimento.

A seguire il documento espone il rendiconto dettagliato dell’evoluzione delle risorse stanziate dallo Stato e da altri Enti finanziatori (UE, EE.LL.) per la rete convenzionale e contrattualizzate con l’aggiornamento 2023 del CdP-I 2022–2026. Circa i **finanziamenti per competenza**, la relazione fa presente che il valore complessivo di 124.570,39 milioni di euro si ripartisce in **108.208,76 milioni** per gli interventi del “Portafoglio investimenti in corso e programmatici” (Tabella A) e **16.361,63 milioni** per gli investimenti realizzati per lotti costruttivi (Tabella B).

Il documento riporta altresì la riconoscione dello stato di impegno delle risorse contrattualizzate nel CdP-I 2022–2026, con l’elenco delle opere avviate a realizzazione e di quelle da avviare a realizzazione in base alla natura delle opere. Tale elenco annovera interventi per circa **1,4 miliardi** di euro necessari per garantire la **continuità dei progetti PNRR** e dei cantieri in corso.

La relazione riferisce quindi sulla ripartizione per regione delle nuove risorse contrattualizzate nell’aggiornamento 2023 del CdP-I 2022–2026, di cui circa il 38%, al netto dei definanziamenti, destinato a interventi nelle regioni del Sud, in conformità all’obiettivo di riequilibrio territoriale.

Quanto ai **finanziamenti per cassa**, si riferisce che le erogazioni effettivamente registrate nel corso dell’anno 2023 sono state pari a **3.616 milioni** di euro.

La relazione presenta poi lo **stato di attuazione**, aggiornato al **31 dicembre 2023**, degli **investimenti realizzati** dal Gestore dell’infrastruttura nell’ambito del CdP-I 2022–2026. In merito, si rileva che la spesa si è concentrata per il 41% su investimenti per la sicurezza, le tecnologie e il mantenimento in efficienza della rete e il restante 59% per la realizzazione di opere relative al superamento dei colli di bottiglia, ai progetti di sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale e alle grandi opere da realizzarsi per lotti costruttivi. Nel 2023 la spesa complessiva per investimenti è stata pari a 7.555,74 milioni di euro: 5.477,66 milioni nell’ambito del CdP-I, relativi agli investimenti per la sicurezza, per l’*upgrading* tecnologico ed infrastrutturale e per il potenziamento e lo sviluppo delle linee e degli impianti ferroviari; 2.308,08 milioni compresi nel CdP-S per il mantenimento in efficienza della rete.

Il documento, dato conto dell’avanzamento delle opere iscritte nell’aggiornamento 2023 del CdP-I 2022–2026 e delle **principali opere consegnate all’esercizio ferroviario nel 2023**, e analizzate le ipotesi di future attivazioni dei progetti, segnala, anche per l’anno di riferimento, **alcuni notevoli ritardi** rispetto alle **precedenti previsioni** (elencando gli slittamenti più importanti), principalmente per **criticità nella fase autorizzativa e di progettazione**. Si rileva che, in ogni caso, le *performance* del Gestore registrate nell’anno 2023 rientrano tutte nei limiti contrattualmente ammessi; gli indicatori di monitoraggio sullo stato della rete, introdotti nel CdP-I 2022–2026, sono distinti in 4 categorie: sociale, spazio unico europeo, ambientale, di sicurezza.

La relazione, evidenziato il ruolo di impulso delle **risorse apportate dal PNRR** per gli interventi ricompresi nella **Missione 3** “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”, dà conto delle rimodulazioni conseguenti all’approvazione, in data 24 novembre 2023, da parte della Commissione europea della proposta di revisione del Piano formulata dallo Stato italiano *ex articolo 21 del Regolamento (UE) 2021/241*. Il documento, riepilogati gli interventi di competenza a RFI, classificati in 9 tipologie, riporta sinteticamente lo stato di attuazione dei principali progetti al 31 dicembre 2023.

Infine, si dà conto dell'**aggiornamento 2024 del Contratto di programma–parte investimenti 2022–2026**, che provvede a contrattualizzare le risorse recate dalla [legge 30 dicembre 2023, n. 213](#) (*Legge di bilancio 2024*) per lo sviluppo della infrastruttura ferroviaria nazionale, nonché le ulteriori risorse rese disponibili da altri strumenti nazionali e comunitari.

X Commissione (Attività produttive)



[Doc. CXLIII, n. 2](#) (Annuncio 3/1/2025)

**Relazione sull'andamento dell'attività promozionale svolta dall'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane
(Dati relativi all'anno 2023)**

**Trasmessa
dal Ministro
degli affari
esteri e della
cooperazione
internazionale**

L'articolo 14 del [decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98](#) (*Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*), al comma 20-ter, stabilisce che, sulla base di una relazione predisposta dall'ICE–Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale** riferisca **annualmente** alle Camere sull'andamento dell'attività promozionale e sull'attuazione della programmazione di cui al comma 20-bis, concernente l'utilizzo delle **risorse del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese**. Si ricorda che significative innovazioni in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane sono state introdotte dall'articolo 9 del [decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173](#) (*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*).

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che nell'annualità 2023, connotata da un rallentamento della ripresa economica che aveva caratterizzato i due anni precedenti, l'ICE–Agenzia ha sostenuto le aziende italiane organizzando **interventi promozionali** per una **spesa complessiva di 220,3 milioni di euro**, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente, che aveva registrato una spesa pari a 230,5 milioni di euro (anche per via di fattori straordinari quali la realizzazione della campagna di *Nation Branding “beIT”* e del progetto speciale *“Bonus export digitale”*).

Quanto alla ripartizione per programmi della spesa promozionale complessiva, si fa presente che anche nel 2023 le attività dei Piani promozionali ordinario e straordinario ICE–MAECI hanno rappresentato la parte più rilevante dell'attività dell'ICE (99,2% pari a 218,6 milioni di euro). Il contributo privato da parte delle imprese nel 2023 ha costituito quasi il 6% della spesa totale, dato questo in risalita rispetto al 2022 (2%) anche per via della reintroduzione delle quote di partecipazione agli eventi promozionali dopo il periodo pandemico.

La relazione illustra quindi l'**azione promozionale** sviluppata dall'Agenzia nell'**annualità 2023** tenendo conto delle direttive emesse dalla Cabina di Regia per l'Italia internazionale del 16 febbraio 2023 a seguito del confronto con i principali

stakeholder dell'ICE. Particolarmente rilevanti sono state le iniziative nel campo del **sistema fieristico**, le promozioni con i principali *player* GDO (grande distribuzione organizzata) ed *e-commerce* in tutto il mondo, le azioni di comunicazione (con la seconda fase della **campagna di Nation Branding**), oltre alle attività di formazione e informazione per le imprese italiane e la ricerca di nuove *partnership* per l'attrazione di investimenti esteri in Italia.

La relazione riporta che nel 2023 le **iniziativa promozionali** realizzate sono state complessivamente **960**, con la partecipazione di 21.300 operatori italiani e 14.100 esteri. Si riferisce poi sulla **ripartizione della spesa promozionale 2023 per sistema merceologico**, segnalando la prevalenza dei sistemi: agroalimentare con una spesa di 42,4 milioni di euro (19,2%); tecnologia industriale (18,5%) con una spesa di 40,7 milioni di euro; moda–persona–sport (17,4%) con una spesa di 38,4 milioni di euro.

Quanto alla **ripartizione della spesa promozionale 2023 per aree geografiche**, si è confermato primario l'impegno a sostegno delle iniziative a favore dell'internazionalizzazione che si svolgono in **Italia**, con una spesa totale di **76,4 milioni** (34,7% del totale), seguita come aree di intervento dall'Europa con 47,6 milioni di spesa (21,6% del totale) e dai mercati asiatici (35,5 milioni, 16,1%) e nordamericani (33,6 milioni, 15,2%). Si evidenziano, inoltre, gli interventi in Africa con 5,7 milioni (2,6%, in aumento rispetto ai 4,6 milioni del 2022).

Con riferimento ai mercati dell'attività promozionale 2023, gli **Stati Uniti** si sono confermati **primo Paese** per entità dell'investimento promozionale, con **31,2 milioni** di euro (14,2% del totale), seguiti dalla Francia con 15,5 milioni (7,1%) e dalla Germania con 12,6 milioni (5,7%). La relazione evidenzia che l'Agenzia ICE ha registrato costi promozionali in ben 101 mercati: erano stati 88 nel 2022 e 66 nel 2021.

Con riferimento alla tipologia di intervento promozionale, l'**importo più consistente della spesa** è stato quello dedicato a **manifestazioni espositive all'estero**, grazie alla ripresa degli eventi in presenza, per una spesa di 98,2 milioni di euro, il 44,6% del totale. Seguono le azioni di comunicazione, con un totale di 41,6 milioni (18,9%) e di *partnership* con l'*e-commerce* e la GDO (20,1 milioni, il 9,1% del totale), il finanziamento di *desk* per l'assistenza alle PMI all'estero (6,3 milioni, pari al 2,9%), i progetti digitali per le PMI (6,3 milioni, il 2,9%), le attività di formazione alle imprese (6,1 milioni, il 2,8%).

La relazione descrive quindi le attività gestite dagli Uffici dell'Agenzia ICE con riferimento ai comparti: beni di consumo; agroalimentare e vini; tecnologia industriale, energia e ambiente. Si dà inoltre conto delle attività di promozione del partenariato industriale e dei rapporti con gli organismi internazionali, di coordinamento *marketing* e dei servizi alle imprese.

Altri profili illustrati riguardano i servizi formativi e l'accompagnamento delle imprese sui mercati esteri, nonché le strategie attuate per l'attrazione in Italia degli

investimenti esteri. In quest'ultimo ambito si segnala l'attivazione nel 2023 di 83 progetti di investimento in Italia e l'avvio di 5 investimenti (con circa 850 occupati e investimenti previsti per 350 milioni di euro). Si dà altresì conto dell'attività dell'Agenzia a supporto della pianificazione strategica e del controllo di gestione, nonché a sostegno della comunicazione, delle relazioni esterne e istituzionali.

La relazione è corredata da 5 Tavole riassuntive dei dati esposti, che forniscono anche le indicazioni di spesa.

Doc. CCXIII, n. 3 (Annuncio 7/1/2025)

Relazione sullo stato di attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative (Dati relativi al 2023, con aggiornamenti al terzo trimestre 2024)



**Trasmessa dal
Ministro
delle imprese e
del made in Italy**

L'articolo 32 del [decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179](#) (*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*), al comma 7, dispone che il **Ministro delle imprese e del made in Italy** presenti alle Camere entro il **1° settembre di ogni anno** una **relazione** sullo stato di attuazione delle disposizioni per la **nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative**, indicandone in particolare l'impatto sulla crescita e l'occupazione e formulando una valutazione comparata dei benefici per il sistema economico nazionale in relazione agli oneri derivanti dalle stesse disposizioni. Si ricorda che gli articoli da 25 a 32 (cosiddetto “*Start-up Act*”) del decreto-legge n. 179 del 2012 hanno introdotto la definizione giuridica di *start-up* innovativa e predisposto un quadro organico di agevolazioni tese a favorirne la nascita e lo sviluppo durante l'intero ciclo di vita. Il [decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3](#) (*Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti*) ha in gran parte esteso tali agevolazioni alle piccole e medie imprese innovative.

Si segnala che la [legge 16 dicembre 2024, n. 193](#) (*Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023*), agli articoli da 28 a 33, apporta una serie di modifiche alla disciplina in materia di *start-up* e incubatori certificati. Tale legge ha altresì fissato al **31 dicembre 2024** il termine ultimo ai fini della fruizione della detrazione del 50% della somma investita dal contribuente nel capitale sociale di una o più PMI innovative, di cui all'articolo 4, comma 9-ter, del decreto-legge n. 3 del 2015, introdotto dall'articolo 38 del [decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#) (c.d. “decreto rilancio”). Per approfondimenti, si rinvia al seguente [dossier](#) del Servizio studi.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione espone le principali evidenze emerse dall'analisi dell'ecosistema dell'innovazione italiano nell'anno 2023 (con aggiornamenti al terzo trimestre 2024), evidenziandone la spinta innovativa anche in un contesto caratterizzato dall'aumento dei costi dell'energia determinati dalle mutate condizioni geopolitiche.

Al 31 dicembre 2023 le **start-up innovative** risultano essere **13.394**, con un **calo del 6,1% rispetto all'anno precedente**. Analizzando il periodo 2019–2023, risulta tuttavia evidente una crescita significativa, con un incremento totale di quasi il 23% nel numero di *start-up* innovative.

Il documento riferisce che circa il **35%** di tali imprese è localizzato nell'**Italia Nord–occidentale**, con la **Lombardia in testa** (27,7% sul totale nazionale). Significativa è

anche la presenza di *start-up* nel Mezzogiorno, con un dato complessivo in crescita rispetto all'anno 2022: più di un'impresa su quattro, infatti, opera al Sud (in particolare la **Campania vanta oltre 1.400 *start-up***, con un incremento del 4,6%). Da segnalare anche il bacino delle *start-up* residenti nell'Italia centrale, dove il **Lazio detiene quasi il 13% del totale nazionale**.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, la distribuzione delle imprese rimane invariata rispetto al 2022: più di metà delle *start-up* (per un totale di 6.983 imprese) svolge un'attività che rientra nei “servizi di informazione e comunicazione”. Tra queste, 5.575 si occupano di produzione di *software*, consulenza informatica e attività connesse. Quanto alla natura giuridica, oltre 9 su 10 *start-up* innovative sono costituite come società a responsabilità limitata: nel 2023 il loro numero è pari a 12.571 (93,9% del totale), in leggera diminuzione rispetto al 2022 (13.325).

Ulteriori dati forniti riguardano il possesso dei requisiti di innovatività richiesti alle *start-up* dalla normativa di settore. Si evidenzia inoltre la discreta incidenza, pari al **17,3%** sul totale, delle ***start-up* innovative giovanili**.

In **aumento** rispetto al 2022 risulta la **quota di *start-up* con prevalenza femminile (13,5%)**, mentre rimane esigua la porzione di quelle con prevalenza straniera (3,7%).

Per quanto riguarda la distribuzione delle *start-up* innovative per classi di addetti si evidenzia che, sebbene vi sia una flessione generale tra il 2022 ed il 2023, la classe da 20 a 49 addetti ha registrato un incremento di oltre il 7%. La relazione fornisce poi il **valore della produzione** realizzato, pari a circa **2,17 miliardi** di euro (bilanci 2022).

Con riferimento all'aggiornamento al 1° ottobre 2024, il documento segnala che il numero delle *start-up* innovative iscritte alla **sezione speciale del Registro delle imprese** risulta **12.842**, quindi in **diminuzione di 552 unità** (-4,29%) rispetto al dato del 31 dicembre 2023. La relazione illustra poi i casi di talune *start-up* che rappresentano esempi di successo.

Per quanto riguarda le **PMI innovative**, la relazione rileva che nel corso degli anni il loro **numero è considerevolmente cresciuto**, in particolare passando dalle 1.362 del 2019 alle 2.766 del 2023. Nel corso di questi **cinque anni** le PMI innovative sono quindi **più che raddoppiate** e, stando ai dati parziali attualmente disponibili per il 2024, si evidenzia un **ulteriore aumento** nell'ordine delle 100 unità.

Dal punto di vista della **localizzazione geografica**, si rileva che il **39,7%** delle PMI innovative **opera nel Nord–Ovest** con 1.098 imprese, di cui 845 dislocate in Lombardia, mentre il Mezzogiorno detiene il 20,6% del totale, trainato da Campania e Puglia.

Riguardo l'analisi settoriale, si rileva che il **39,5%** delle PMI innovative opera nella macroarea dei **servizi di informazione e comunicazione**.

Con riferimento all'**occupazione**, la relazione riferisce che nel corso del 2023 le PMI innovative hanno fornito lavoro a poco più di **55 mila addetti**, con un **incremento**

dell'**8,4%** rispetto al 2022, anche se la dimensione media delle aziende è leggermente diminuita.

La relazione illustra poi dislocazione territoriale, ambito di attività, natura giuridica, numero di occupati e valore della produzione degli **incubatori certificati**, pari a fine del 2023 a 63 (+ 6 unità rispetto al 2022) e saliti a **64** al 23 settembre 2024.

La relazione riferisce quindi estesamente sullo stato di attuazione e sulla *performance* delle principali misure agevolative dirette a *start-up* e PMI innovative. Per quanto concerne le **misure di sostegno per l'avvio e la crescita**, si dà conto degli strumenti di finanza agevolata **Smart&Start Italia** (rilevando che fino al 31 dicembre 2023 sono stati stipulati **961 contratti** di finanziamento e sono stati erogati circa **167,7 milioni** di euro) e **Smart money**, gestito da Invitalia per sostenere le *start-up* innovative in fase pre-*seed* e *seed* nella realizzazione di progetti di sviluppo. In particolare, si forniscono i dati sull'andamento delle domande ricevute e ammesse all'agevolazione, sui contratti di finanziamento sottoscritti e sulle risorse erogate, dall'introduzione delle misure in oggetto al 31 dicembre 2023.

Quanto alle **misure di sostegno per l'accesso al credito e al capitale**, si illustra la specifica modalità di attivazione semplificata, gratuita e diretta del **Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (FGPMI)**, di cui al decreto-legge n. 179 del 2012, prevista per *start-up*, PMI e incubatori certificati. In particolare, la relazione rileva che tra il 2013 e il 2023, il Fondo di garanzia ha gestito 18.053 operazioni per *start-up* innovative, mobilitando circa 3,4 miliardi di euro.

Si illustrano altresì gli effetti dell'incentivo introdotto dall'articolo 38 del decreto-legge n. 34 del 2020 (c.d. decreto rilancio) che prevede una **detrazione IRPEF del 50%** destinata alle persone fisiche che investono nel **capitale di rischio** di *start-up* innovative o PMI innovative. Le agevolazioni sono concesse ai sensi del Regolamento (UE) n. 2831/2023 della Commissione europea del 13 dicembre 2023 (regolamento “*de minimis*”). Il documento espone poi i dati (concernenti il triennio 2020–2022) relativi all'applicazione degli **incentivi fiscali al 30%** destinati sia a persone fisiche sia a persone giuridiche, di cui all'articolo 29 del decreto-legge n. 179 del 2012 (*Start-up Act*).

La relazione espone altresì l'attività di incentivazione degli investimenti e di miglioramento dell'accesso al capitale per *start-up* e PMI innovative svolta da CDP *Venture Capital* Sgr, società partecipata al 70% da CDP *Equity* e al 30% da Invitalia. Si rileva che nel 2023 CDP VC ha registrato investimenti deliberati per circa 1,4 miliardi, suddivisi in tre direttive strategiche (infrastruttura per la fase pre-*seed/seed*; investimenti diretti; sviluppo dell'infrastruttura finanziaria).

Il documento illustra quindi l'andamento delle **campagne di crowdfunding** promosse da *start-up* e PMI innovative, ricordando che nel 2023 si è concluso il periodo transitorio di estensione per le piattaforme che dovevano conformarsi alla nuova

regolamentazione UE “*European Crowdfunding Service Providers*”. In particolare, si segnala che a fine 2023, sono 17 le piattaforme autorizzate, con un totale di 1.354 campagne di *equity crowdfunding* registrate, di cui **188** avviate nel **2023**. Le campagne hanno avuto un tasso di successo dell’80% e il capitale raccolto è stato di 117,8 milioni di euro.

La relazione riferisce, inoltre, sui **servizi offerti alle start-up e alle PMI innovative italiane** dall’**ICE–Agenzia** per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia. Si riferisce infine sul progetto Sperimentazione Italia, un’iniziativa della strategia “Italia 2025” per favorire l’innovazione e la digitalizzazione nel Paese, introdotta dal decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, che permette a *start-up*, imprese, università e centri di ricerca di testare progetti innovativi con deroghe temporanee a normative vigenti.

Doc. CXX, n. 3 (Annuncio 21/1/2025)**Relazione sulle attività del sistema camerale
(Dati relativi all'anno 2023)**

**Trasmessa dal
Ministro
delle imprese e
del made in Italy**

L'articolo 5-bis della [legge 29 dicembre 1993, n. 580](#) (*Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*), prevede che il **Ministro delle imprese e del made in Italy** presenti al Parlamento entro il **30 settembre di ogni anno**, anche sulla base dei dati forniti da Unioncamere, una **relazione generale sulle attività del sistema camerale**, con particolare riferimento agli interventi e ai programmi realizzati nell'esercizio precedente.

Si ricorda che in attuazione della [legge 7 agosto 2015, n. 124](#) (c.d. “legge Madia”) è intervenuto il [decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219](#), di riordino delle funzioni e del finanziamento del sistema camerale, che ha previsto, in particolare, **la riduzione, tramite accorpamento, del numero delle Camere di commercio**. Un’ulteriore accelerazione a tale processo è stato poi impresso dall’articolo 61 del [decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104](#), nonché dai commi 978 e 979 dell’articolo 1 della [legge 30 dicembre 2021, n. 234](#) (*Legge di bilancio 2022*).

L’articolo 12 del [decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198](#), al comma 4, ha differito al 31 dicembre 2023 il termine fissato dall’articolo 54-ter, comma 1, del [decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73](#) (*Misure urgenti connesse all’emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali*), entro il quale la Regione siciliana può provvedere a riorganizzare il proprio sistema camerale.

Si segnala, per completezza, che l’articolo 13 del [decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202](#) (*Disposizioni urgenti in materia di termini normativi*), al comma 1-bis, proroga per altri due mandati la disciplina transitoria relativa alle giunte delle Camere di commercio che sono state interessate da processi di accorpamento tra Camere di commercio stesse.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione, dopo aver offerto un’analisi del contesto macroeconomico, riferisce sulla **prosecuzione nel 2023 del processo di razionalizzazione del sistema camerale**, delineato dal decreto legislativo n. 219 del 2016, dando conto delle procedure di accorpamento perfezionate dal 2015 al 2023 e di quelle *in itinere*.

Si descrive quindi il sistema camerale (costituito, oltre che dalle Camere di commercio, dalle Aziende speciali, dalle Unioni regionali, dalle Camere di commercio italo-estere e italiane all'estero), evidenziando il ruolo di regia dello sviluppo economico territoriale svolto dalle Camere di commercio; di queste ultime si forniscono dati

inerenti al numero di addetti, al loro inquadramento professionale, alla composizione per genere, nonché alla *governance*.

In particolare, si fa presente che al **30 novembre 2024** il **numero delle Camere di commercio** presenti in Italia è sceso a 62 (al 31 dicembre 2023 erano 65). La relazione segnala che dalle analisi aggiornate sulle procedure *in itinere* si rileva che tre Camere di commercio, collocate in Sicilia (Agrigento, Caltanissetta, Trapani), risultano tuttora interessate da una procedura di accorpamento. In esito al perfezionamento di tale ultima procedura, il numero complessivo di Camere di commercio presenti in Italia sarà pertanto ricondotto a 60.

Riguardo al personale, il **numero degli addetti delle Camere di commercio** si è **progressivamente ridotto**. In particolare, con riferimento al personale con contratto a tempo indeterminato, al 31 dicembre 2023 si registra una flessione dell'1,08% rispetto all'anno precedente, che ha portato il numero complessivo degli addetti a 5.266 unità dalle 5.323 rilevate al 31 dicembre 2022. Di seguito la relazione riferisce su inquadramento professionale, composizione per genere e titoli di studio.

Relativamente alla *governance* delle Camere di commercio, al 31 dicembre 2023 i **Consiglieri in carica nelle 65 Camere di commercio** ammontano in totale a **1.467** (2 unità in meno rispetto all'anno 2022). Riguardo alla **ripartizione per genere**, nel 2023 tra i consiglieri si registra una larga **prevalenza della componente maschile**: il 71,57% del totale è infatti rappresentato da uomini (1.050), la restante quota, pari al 28,43%, è costituita da donne (417), dato pressoché stabile rispetto all'anno precedente. Con riferimento alla rappresentanza dei settori economici, nel 2023 resta confermato il *trend* rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerale espresso delle principali associazioni del commercio (17,86%), dell'industria (15,27%), dei servizi alle imprese (13,77%) e dell'artigianato (13,36%).

La relazione informa che le **18 Unioni regionali** esistenti all'inizio della riforma si sono **ridotte complessivamente a 10**, mentre le **Aziende speciali** attive al 31 dicembre 2023 sono **61**, circa **20,8% in meno rispetto a cinque anni prima**, all'avvio della riforma del sistema camerale. Una specifica sezione della relazione è dedicata alle Camere di commercio italiane all'estero (77 alla data del 31 dicembre 2023) e a quelle italo-estere (pari a 29) ed estere in Italia (10).

La relazione espone poi i dati rilevati da Unioncamere attraverso il **Registro delle imprese delle Camere di commercio** (anagrafe ufficiale delle imprese italiane) evidenziando che, al **31 dicembre 2023**, risultano complessivamente registrate **5.957.137 imprese**; in particolare il bilancio 2023 della demografia delle imprese si è chiuso con un saldo positivo (+42.039) delle attività imprenditoriali che, tra gennaio e dicembre, hanno segnato **312.050 nuove iscrizioni e 270.011 cessazioni**. A livello di macro-ripartizione territoriale i dati indicano che il **Mezzogiorno** ha determinato più di un terzo dell'intero saldo annuale, con 14.948 imprese in più, superando le aree del

Nord-Ovest (+11.210) e del Centro Italia (+10.626).

La **forma giuridica prevalente** continua ad essere costituita dalle **imprese individuali**, il **50,6%** del totale delle imprese registrate in Italia, che risultano attive per il 96,26%.

Riguardo alla composizione settoriale, il **numero maggiore di imprese registrate è riconducibile al commercio** (**1.406.831**, in lieve flessione del –0,6%), seguito da costruzioni (835.081), agricoltura, silvicoltura e pesca (703.975), industria manifatturiera (511.747), servizi di alloggio e ristorazione (456.294).

In uno specifico *focus* si approfondisce l'**andamento delle imprese guidate da donne, giovani al di sotto dei 35 anni e stranieri**. Ulteriori dati forniti hanno ad oggetto le imprese registrate come *start-up* innovative, le imprese artigiane (1.265.980), pari queste ultime al 21% circa del totale imprese registrate in Italia (con un bilancio demografico del 2023 chiuso con un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni) e le imprese storiche (ad oggi 2.450). Dall'analisi dei dati forniti da Unioncamere si evince, inoltre, che nel 2023 sono stati depositati 1.200.942 bilanci da parte delle società tenute a farlo, a fronte dei 1.167.949 depositati nel 2022.

La relazione analizza poi le **fonti di finanziamento delle Camere di commercio**, la **principale** delle quali è costituita dal **diritto annuale**, dovuto ad ogni Camera di commercio da parte delle imprese iscritte nel Registro, che nel 2023 rappresenta circa il **64,2%** delle loro **risorse complessive**.

Si riferisce quindi sui progetti strategici – condivisi con le regioni, d'intesa con il Ministero – volti a promuovere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di fattori chiave, quali, ad esempio, le competenze digitali, l'innovazione e l'internazionalizzazione, finanziati con l'incremento del 20% del diritto annuale (*ex articolo 18 della legge n. 580 del 1993*). Si segnala poi che nella programmazione dei progetti 2023–2025 particolare rilevanza assume il tema “la doppia transizione: digitale ed ecologica”, cui saranno destinati circa 59 milioni di euro per la realizzazione di 67 progetti camerali, seguito dai temi “turismo”, finanziato per circa 20 milioni, e “internazionalizzazione”, cui sono destinati quasi 17 milioni di euro.

La relazione dà infine conto delle **principalì attività svolte dalle Camere di commercio nel 2023**, classificate in ordine decrescente in base agli importi spesi per la promozione sui territori di riferimento. Al primo posto si colloca l'attività di **turismo e cultura**, con oltre **74 milioni spesi** a favore delle imprese del territorio, seguita dall'attività di **promozione delle eccellenze italiane** e dai servizi volti a favorire la **digitalizzazione delle imprese**, con circa rispettivamente **66 e 59 milioni** di euro spesi.

Si segnalano, inoltre, le attività di attività di supporto organizzativo e di assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali (cui sono stati destinati circa 41,5 milioni di euro, supportando più di 33.000 imprese) e di orientamento al lavoro e alle professioni (attraverso convenzioni volte alla progettazione

e realizzazione di iniziative realizzate da scuole e università). Le Camere di commercio nel 2023 hanno inoltre proseguito nell'impegno volto a favorire l'innovazione tecnologica nelle PMI, con 6.455 partecipanti alle iniziative di formazione specialistica anche sui temi del finanziamento dell'innovazione.

Doc. XXXV-bis, n. 2 (Annuncio 28/1/2025)

Attività svolta dalla SIMEST S.p.A. quale gestore dei Fondi per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano

(Dati relativi all'anno 2023)

**Trasmessa dal Ministro dell'economia e delle finanze**

Il [decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143](#), ha affidato, a decorrere dal 1° gennaio 1999, la gestione degli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano alla **Società italiana per le imprese all'estero – SIMEST S.p.A.**. A quest'ultima, in particolare, è demandata (articolo 25) la gestione del Fondo di cui all'articolo 3 della [legge 28 maggio 1973, n. 295](#) (“**Fondo 295**”), nonché del Fondo rotativo di cui all'articolo 2 del [decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394 (“**Fondo 394**”). L'articolo 18 del decreto legislativo n. 143 del 1998 prevede che il **Ministro dell'economia e delle finanze**, entro il **30 settembre di ogni anno**, presenti una **relazione al Parlamento** sugli **interventi effettuati nell'anno precedente dal soggetto gestore**, fornendo elementi di valutazione sull'attività svolta nell'anno in corso, nonché su quella da svolgere nell'anno successivo.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 270, della [legge 27 dicembre 2017, n. 205](#), l'amministrazione dei Fondi è affidata al “Comitato Agevolazioni”, istituito presso la SIMEST.

Sintesi del contenuto

La relazione, articolata in due capitoli, riferisce nel primo in merito alla **gestione del Fondo 295** di cui all'articolo 3 della legge n. 295 del 1973, destinato all'erogazione di contributi in conto interesse a supporto di finanziamenti per il credito all'esportazione e per l'internazionalizzazione (contributi su partecipazioni), illustrandone l'**evoluzione normativa** e la **situazione gestionale**, al 31 dicembre 2023, che presenta un **portafoglio complessivo** pari a **41.098 milioni** di euro.

Per quanto attiene al **rendiconto dell'attività del Fondo**, si segnala che, sempre al 31 dicembre 2023, il Comitato agevolazioni ha accolto **209 operazioni** per un importo di **finanziamenti agevolati** pari a **6.355 milioni** di euro (rispetto al 2022 che ha registrato 106 operazioni per un importo di finanziamenti agevolati pari a 555 milioni di euro), con una stima complessiva di accantonamenti a valere sulle risorse del Fondo 295 per 547 milioni di euro.

In particolare, la relazione riferisce che nel 2023 il Comitato ha accolto **finanziamenti agevolati** a supporto del **credito all'esportazione** pari a **6.213 milioni**

di euro **in termini di volumi** (rispetto ai 524 milioni di euro del 2022) e **195 milioni** in termini di **numero operazioni** (rispetto a 96 milioni nel 2022). I finanziamenti agevolati sono da ricondurre per la quasi totalità (92% circa) a 17 operazioni di credito acquirente (nel 2022 l’89% circa riguardava 88 operazioni di credito fornitore), per un ammontare complessivo di 5.713 milioni di euro, di cui 3.799 milioni hanno riguardato finanziamenti delle forniture effettuate da esportatori italiani a controparti estere nei settori della cantieristica navale e della difesa.

Gli **interventi agevolativi** a valere sui finanziamenti a sostegno degli **investimenti di società italiane in imprese estere partecipate da SIMEST/FINEST** (residenti in area *extra* UE) hanno registrato nel corso del 2023 un **aumento in termini di volumi** rispetto al 2022 (**+40%** sul numero delle operazioni).

Nel corso dell’anno il Comitato agevolazioni ha accolto 14 operazioni per un importo di finanziamenti agevolabili di 142 milioni di euro, relativi a finanziamenti a sostegno di investimenti di società italiane in imprese estere (*extra* UE) partecipate da SIMEST.

Il settore prevalente è stato quello chimico/petrolchimico, con una quota del 34% circa, seguito dall’industria meccanica con il 29%, dall’agroalimentare con il 28% e dall’industria metallurgica con il 3%.

I principali **Paesi di destinazione** sono stati gli **Stati Uniti** (40% dei volumi), seguiti da **Canada, India e Messico**. L’impegno per contributi relativo alle operazioni accolte nel 2023 è stato pari a 14 milioni di euro, con un’incidenza sull’ammontare dei finanziamenti agevolati del 10% a fronte del 4% rilevato nel 2022.

Il **secondo capitolo** della relazione riferisce **sulla gestione del Fondo rotativo** di cui alla legge n. 394 del 1981 (“**Fondo 394**”), istituito per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri (inclusi, dal 2020, quelli di Stati membri dell’UE). In merito, si dà conto delle misure per il riavvio dell’operatività del Fondo medesimo (rifinanziamento di 1.500 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 operato dalla [legge 30 dicembre 2021, n. 234](#), oltre a 200 milioni di euro per il solo anno 2022 previsti dal [decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17](#)) dopo le sospensioni disposte per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, dovuta alla crescita esponenziale dell’interesse delle imprese verso gli strumenti del Fondo, conseguita alle novità normative introdotte nel biennio 2020–2021 (tra cui il cofinanziamento a fondo perduto).

Illustrati gli interventi agevolativi, a valere sul Fondo 394, disposti a sostegno delle imprese per fronteggiare gli effetti economici della crisi ucraina e la gestione degli interventi agevolativi “PNRR–Fondo 394”, la relazione fa presente che nel corso del 2023 sono **pervenute domande di finanziamento** per un **importo complessivo** di circa **4 miliardi** di euro; le **operazioni accolte** dal Comitato agevolazioni sono state **3.041** per **1.447 milioni** di euro, a fronte di 803 accoglimenti per 512 milioni di euro del 2022.

I volumi dei **finanziamenti agevolati** approvati nel 2023 hanno riguardato: l'**operatività tradizionale** (pari a 1.438 operazioni per 412,4 milioni di euro, di cui 600 finanziamenti per 283 milioni di euro per transizione digitale ed ecologica); l'**operatività Ucraina export e import** (pari a 536 operazioni per 619 milioni di euro, di cui 337 finanziamenti per 463 milioni di euro per Ucraina *import* e 199 finanziamenti per 156 milioni di euro per Ucraina *export*); l'**operatività ex PNRR** (con risorse ordinarie pari a 1.010 operazioni per 393 milioni di euro, di cui 877 finanziamenti per 380 milioni di euro per transizione digitale ed ecologica); l'**operatività emergenza alluvione Emilia–Romagna** (pari a 57 operazioni per 22 milioni di euro).

I finanziamenti agevolati a valere sul Fondo 394/81 concessi nel 2023 hanno riguardato iniziative in 40 Paesi. I settori maggiormente interessati dai finanziamenti agevolati sono stati l'industria metallurgica (19%), l'industria meccanica (18%), l'agroalimentare (12%) e il chimico/petrolchimico (10%). Quanto alle dimensioni delle imprese destinatarie dei finanziamenti, nel 2023 il 76% dei volumi accolti è stato destinato alle PMI e il 24% a grandi imprese.

Il **volume complessivo di erogazioni effettuate** nel 2023 è stato pari a **366 milioni** di euro (rispetto ai 393 milioni di euro del 2022), di cui 257 milioni di euro a valere sul Fondo 394/81 e 109 milioni di euro a valere sul Fondo promozione integrata.

Vengono infine illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81, relativi anche ai finanziamenti con risorse ordinarie per le domande PNRR–Fondo 394 e ai contributi a fondo perduto per l'indennizzo della perdita di reddito subita dalle imprese esportatrici localizzate nei territori colpiti dagli eventi alluvionali.

La relazione fornisce, infine, le informazioni inerenti al **recupero crediti al Fondo 394** alla data del 31 dicembre 2023. In particolare, si segnala che nell'anno di riferimento sono stati **affidati in recupero 435 nuovi finanziamenti** per 240 controparti. Il totale dei crediti in linea capitale oggetto dei 435 nuovi finanziamenti è pari a euro 64.414.888,03 al netto degli importi recuperati nel 2023, solo sulle nuove posizioni.

Doc. XXXV, n. 2 (Annuncio 3/2/2025)**Relazione sull'attività svolta dalla SACE S.p.A. – Servizi assicurativi del commercio estero
(Dati relativi all'anno 2023)****Trasmessa dal Ministro dell'economia e delle finanze**

L'articolo 6 del [decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269](#), ha disposto la trasformazione dell'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) in società per azioni (SACE S.p.a). Tale articolo, al comma 17, prevede che il **Ministro dell'economia e delle finanze** riferisca annualmente al Parlamento sull'**attività svolta** da [SACE S.p.A.](#), sulla base di una apposita relazione predisposta dalla medesima società. Si ricorda che l'articolo 67 del [decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104](#), ha disposto **il riassetto del gruppo SACE**, da realizzarsi previo accordo tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Cassa depositi e prestiti (CDP). Tale riassetto è stato definito con [decreto interministeriale MEF – MAECI](#) adottato nel marzo 2022.

Sintesi del contenuto

La relazione illustra preliminarmente la strategia perseguita dalla SACE S.p.A. nell'annualità 2023 (con riguardo anche all'attività di supporto a PMI, innovazione tecnologica e sostenibilità), alla luce del contesto macroeconomico globale e dell'andamento dell'economia nazionale nel periodo di riferimento.

Vengono poi forniti i principali dati economici e patrimoniali che hanno contribuito al **risultato dell'esercizio 2023**, che evidenzia un **utile netto di 398,2 milioni** (83,8 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

Le **risorse complessive mobilitate** da SACE nell'anno **2023** risultano pari a **41.747 milioni** di euro, di cui:

- 22.746 milioni per l'operatività **Export & Rilievo Strategico**;
- 16.555 milioni per l'operatività **Garanzia SupportItalia**;
- 2.446 milioni per l'operatività **Green New Deal**.

Il documento prosegue con la descrizione del sistema di **gestione dei rischi**, dell'organizzazione delle risorse umane e della *corporate governance* (di cui al [decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231](#)). Si sofferma poi sui dati delle **società prodotto**, riferendo che **SACE Fct** e **SACE BT** (controllate al 100%) hanno chiuso l'esercizio con un **utile netto**, rispettivamente di **4,2** e di **7,1 milioni** di euro.

Circa il **supporto all'export** e all'**internazionalizzazione**, la relazione, richiamate le modalità di coassunzione del rischio in vigore dal 1° gennaio 2021 (previste dall'articolo 2 del [decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23](#)), osserva che al 31 dicembre 2023 risultano **operazioni perfezionate per complessivi 86,6 miliardi** di euro, di cui

56,3 miliardi riconducibili, prevalentemente, al regime di riassicurazione previgente e imputabili al bilancio SACE e 30,2 miliardi coassicurati dal MEF.

Per quanto attiene ai limiti cumulati di assunzione degli impegni da parte dello Stato e di SACE (c.d. *Statutory Cover Limit* cumulato), si rileva che, al 31 dicembre 2023, il **cumulo dei limiti massimi di assunzione di impegni da parte dello Stato e di SACE** è stato fissato dalla [Legge di bilancio 2023](#) (a seguito di quanto stabilito dal CIPESS con la delibera n. 57 del 27 dicembre 2022) a **150 miliardi** di euro.

Il documento riferisce quindi che le **risorse Export & Rilievo Strategico** mobilitate nel 2023 (misurate in termini di volumi perfezionati, quota capitale ed interessi) risultano pari a **22.746,24 milioni** di euro, di cui 11.055,69 riferiti alla nuova produzione. In termini di area geografica tali volumi si riferiscono principalmente all'Europa (28,3%), al Medio Oriente e Nord Africa (27,9%) e all'America (22,1%). I settori industriali in cui si registrano i maggiori volumi perfezionati sono stati il settore crocieristico (29,6%), il settore chimico/petrolchimico (20,4%) e il settore infrastrutture e costruzioni (11,9%). Gli **impegni assicurativi** deliberati nel 2023 su *Export & Rilievo Strategico*, comprensivi delle quote sia di SACE sia del MEF, sono stati pari a **34.148,5 milioni** di euro, con una crescita del 49% rispetto ai valori 2022. I **premi lordi contabilizzati** ammontano a **403,9 milioni** di euro, con un incremento di circa l'8% rispetto al 2022.

La relazione fornisce poi i dati inerenti ai **sinistri liquidati** nel 2023 (per **284,7 milioni** di euro, in aumento del 36% circa rispetto al dato del 2022 pari a 210 milioni di euro) e ai **recuperi** (i recuperi politici incassati nel 2023 sono pari a 73,5 milioni di euro, quelli commerciali a 102,5 milioni). Ulteriori dati forniti riguardano il **portafoglio rischi** (l'esposizione totale risulta pari a circa **56,7 miliardi** di euro) e le **riserve tecniche**. Per quanto riguarda gli **investimenti**, la relazione riferisce che il totale degli **asset** è pari, a fine 2023, a **8.192,6 milioni** e ne illustra la composizione.

Il sistema **Garanzie Finanziarie per l'internazionalizzazione** nel 2023 è stato supportato con **91,1 milioni** di euro di **impegni sottoscritti** (82 milioni nel 2022) a fronte di **finanziamenti erogati per 182,4 milioni** di euro (155,3 milioni nel 2022). In termini di numero di operazioni, il 53% delle garanzie è stato rilasciato a favore di PMI, a cui corrisponde circa il 32% degli impegni sottoscritti.

Per quanto riguarda l'operatività **“Garanzia Supportitalia”** (articolo 15 del [decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50](#)), nel 2023 le **garanzie deliberate** (non ancora perfezionate) **sono state 4.237**, per un importo totale di finanziamento pari a **17.397 milioni** e un importo massimo garantito di **16.555 milioni** di euro.

In merito al sostegno dell'attuazione del **Green New Deal Italia** (articolo 64 del [decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76](#)), si segnala che nel 2023 SACE ha deliberato il **rilascio di 260 garanzie** inerenti operazioni per un **importo di finanziamento** totale pari a **4.335,8 milioni** di euro e un **impegno garantito** (quota capitale ed interessi) pari a **2.272,37 milioni**. Le **garanzie deliberate** (non ancora perfezionate) in termini di

risorse mobilitate sono state, nel corso del 2023, **298** per un **importo di finanziamento** totale pari a **4.335,3 milioni** di euro e un **impegno garantito** (quota capitale ed interessi) pari a **2.446,4 milioni**. La relazione, infine, riferisce che al 31 dicembre 2023 il *plafond* disponibile risulta pari a **728 milioni** di euro. Nel 2023 i **premi di competenza** sono pari a **31 milioni** di euro.

XI Commissione (Lavoro)

[**Doc. CXCIII, n. 3**](#) (Annuncio 4/2/2025)

**Relazione sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi
(Dati relativi all'anno 2023)**



**Trasmessa dal
Ministro del
lavoro e delle
politiche sociali**

L'articolo 19 della [legge 30 marzo 2001, n. 152](#) (*Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale*), dispone che il **Ministro del lavoro e delle politiche sociali** presenti al **Parlamento** entro il **mese di dicembre** di ogni anno una **relazione sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi**.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione, richiamate la disciplina legislativa e la natura giuridica degli istituti di patronato e di assistenza sociale, riferisce che al 31 dicembre 2023 gli **istituti di patronato** sono **23** e dà conto delle **domande di costituzione di patronato** intervenute nell'anno di riferimento ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge n. 152 del 2001, dell'approvazione **delle modifiche degli statuti dei patronati, ai sensi dell'articolo 4, nonché degli iter di liquidazione di 5 patronati** precedentemente sciolti (si tratta dei patronati Famiglia italiana, FENALCA, CLAAI, EASA, ACAI).

La relazione richiama poi le disposizioni che disciplinano l'attività svolta dai patronati e la loro struttura organizzativa, riferendo che nell'anno 2023 ciascun patronato ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 152 del 2001, i dati riassuntivi e statistici dell'attività assistenziale svolta nell'anno precedente (c.d. dichiarato attività), nonché quelli relativi alla struttura organizzativa in Italia e all'estero (c.d. dichiarato organizzazione), corredati dei dati relativi alle pratiche di reddito di cittadinanza e di pensione di cittadinanza (presentate presso gli istituti di patronato ai sensi del regolamento di cui al [decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 29 settembre 2021, n. 232](#)), nonché delle pratiche afferenti alle richieste di indennità per i lavoratori domestici, ai sensi del [decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50](#) (articolo 32).

Per quanto attiene, invece, all'**organizzazione dei patronati**, la relazione fa presente che nel 2023 sono 6 le richieste di autorizzazione all'apertura della sede provinciale in località geografica diversa dal capoluogo (c.d. apertura in deroga), tutte accolte.

La relazione dà poi conto dell'**attività di vigilanza sugli istituti**, prevista dall'articolo 15 della legge n. 152 del 2001, **esercitata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali** secondo le modalità definite dal [decreto del Ministro del lavoro, della salute](#)

[e delle politiche sociali n. 193 del 2008](#). Per ogni sede di patronato ispezionata, gli ispettori rilasciano un verbale, contenente il totale del punteggio organizzativo e di attività riconosciuto, a cui è condizionata l'**entità del finanziamento da corrispondere ai medesimi patronati**. Le sedi centrali degli istituti, entro 30 giorni dal rilascio del verbale, possono proporre istanza di rettifica. Si rileva che nel 2023 sono pervenute **96 istanze di rettifica**, di cui **9 accolte**. Nella medesima annualità sono state concluse con provvedimento di rigetto 9 istanze di rettifica pervenute nel 2022.

Il documento evidenzia inoltre che per l'annualità 2023 continuano a persistere le **criticità legate all'accumularsi del ritardo nei tempi di trasmissione degli esiti degli accertamenti ispettivi** da parte degli ispettorati territoriali del lavoro presenti sull'intero territorio nazionale ed in particolare dei servizi ispettivi della Regione Siciliana. A tale ultimo riguardo, si segnala che è stata costituita, a fronte di un'apposita convenzione tra Ministero del lavoro, Ispettorato nazionale del lavoro e Regione Siciliana, una *task force* di ispettori dell'INL con il compito di portare a compimento le ispezioni presso le sedi territoriali degli istituti di patronato ivi operanti relative alle annualità pregresse (2016–2019).

La relazione fornisce altresì una sintesi delle risultanze della vigilanza ministeriale operata tramite ispezioni presso le sedi estere dei patronati, riprese dopo l'interruzione per l'emergenza da Covid–19. Nello specifico, l'attività ispettiva si è svolta in Romania, Argentina, Belgio e Stati Uniti d'America.

Quanto al **finanziamento dei patronati** (mediante il prelevamento di un'aliquota percentuale sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati dall'INPS e dall'INAIL, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 152 del 2001), la relazione, illustrata la procedura di erogazione dei finanziamenti, dà conto degli adempimenti a tal fine attuati nel 2023. Si segnala inoltre l'adozione dei decreti di riparto dei fondi agli istituti di patronato per l'anno 2019 (riporto provvisorio, DM 14 aprile 2023, n. 346) e per l'anno 2016 (DM 8 novembre 2023, n. 706).

La relazione segnala che, a seguito dello scioglimento del Patronato ACAI, le somme ad esso spettanti e non erogate a titolo di anticipazione sono state utilizzate a compensazione del debito nei confronti del Fondo patronati.

Infine, in merito all'andamento economico dei patronati, la relazione riferisce che dall'esame della documentazione contabile trasmessa è stato rilevato, nel complesso, un **andamento economico positivo per la totalità dei patronati**: due di essi (50 & PIU' ENASCO e SBR) presentano un disavanzo di gestione; solo il patronato ANMIL registra, invece, un disavanzo patrimoniale, riportando per il secondo anno un patrimonio netto negativo. Per quanto attiene al patronato ACAI, sciolto con DM 3 agosto 2023, n. 107, si rappresenta che il liquidatore ha trasmesso sia il bilancio relativo all'annualità 2023, fino alla data di scioglimento, sia il bilancio riferito all'annualità 2022, non inviato nell'anno precedente; per entrambe le annualità si rileva sia un disavanzo di gestione che un disavanzo patrimoniale.

XII Commissione (Affari sociali)

[Doc. CXXXIV, n. 2](#) (Annuncio 14/1/2025)

**Relazione sulle attività svolte dal Comitato nazionale per la bioetica
(Dati relativi all'anno 2024)**



Trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

Il [decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1990](#), all’articolo 1, ha istituito il **Comitato nazionale per la bioetica**, tra i cui compiti istituzionali rientra la formulazione di pareri e l’indicazione di soluzioni, anche ai fini della predisposizione di atti normativi, nell’ambito delle **scienze della vita** e della **cura della salute**. L’**articolo 6** del medesimo decreto stabilisce che le **attività del Comitato** costituiscano oggetto di una **relazione annuale** al Presidente del Consiglio dei ministri, che ne cura la successiva **trasmissione al Parlamento**.

Sintesi del contenuto

La relazione, illustrato il funzionamento e della composizione del **Comitato nazionale per la bioetica (CNB)**, rinnovato con [DPCM 6 dicembre 2022](#), delinea le principali **attività svolte** dal Comitato nel corso del 2024.

Per quanto attiene ai **documenti prodotti** (pareri, mozioni, risposte), il documento riporta in sintesi le risposte:

- al quesito del Comitato Etico Territoriale (CET) della Regione Umbria in merito ai **trattamenti di sostegno vitale** di cui alla sentenza della Corte costituzionale n. 242/2019;
- alla richiesta di parere da parte del Ministero della salute e del Ministero dell’università e della ricerca, in merito al **Piano formativo nazionale per la medicina di genere**;
- al quesito del Ministero della salute sull’utilizzo della triptorelina nel caso di **diagnosi di “disforia di genere”**.

La relazione dà quindi conto dell’attività dei **gruppi di lavoro** attivi nell’anno 2024 su specifici argomenti bioetici (tra i quali **maternità surrogata**, **medicina palliativa**, **tecniche emergenti** e problemi bioetici di **medicina veterinaria**), approfonditi anche nel corso di audizioni (in plenaria e nei gruppi di lavoro) con il coinvolgimento di esperti esterni e rappresentanti di varie istituzioni.

La relazione riferisce poi sulla partecipazione di esponenti del CNB a due audizioni sul **suicidio medicalmente assistito**, tenutesi presso la IV Commissione permanente del Consiglio regionale del Piemonte e presso le Commissioni riunite II e X del Senato,

rispettivamente il 5 febbraio e il 10 ottobre 2024.

Nell’anno di riferimento il Comitato ha, inoltre, organizzato la **Conferenza Nazionale di Bioetica** per le scuole a Caivano (NA), il **Festival di Bioetica sul tema “Intelligenze: uomo, ambiente, animali”** a Santa Margherita Ligure (GE) ed ha partecipato ad iniziative, incontri e convegni su questioni etiche.

Sul **versante internazionale**, il Comitato ha preso parte ad eventi e *meeting* organizzati dal Consiglio d’Europa e dalla Commissione europea, contribuendo, in particolare, ai lavori del quinto e sesto *meeting* dello ***Steering Committee for Human Rights in the field of Biomedicine and Health*** (CD-BIO), tenutisi a Strasburgo a giugno e novembre 2024, nonché al 33° e 34° ***National Ethics Councils Forum*** del 2024, svoltisi rispettivamente a Bruxelles e Atene nei mesi di maggio e dicembre dello stesso anno. Sempre a livello internazionale si segnala la partecipazione al 14° ***Global Summit dei Comitati etici nazionali***, organizzato dall’Organizzazione mondiale della sanità, tenutosi a San Marino ad aprile 2024.

Il documento dà poi conto dell’attività di internazionalizzazione, dell’aggiornamento costante del sito internet, della stampa dei documenti prodotti dal Comitato.

Da ultimo, la relazione riporta un elenco delle 22 **riunioni plenarie** e dei singoli **gruppi di lavoro**, con l’indicazione delle date delle riunioni e degli argomenti trattati.

Doc. CXXXIII, n. 3 (Annuncio 6/2/2025)**Relazione sullo stato di attuazione delle politiche concernenti
la prevenzione della cecità e l'educazione e la riabilitazione visiva
(Dati relativi all'anno 2021)****Trasmessa
dal Ministro della
salute**

La [legge 28 agosto 1997, n. 284](#) (*Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati*), ha destinato uno stanziamento annuo alle **iniziative per la prevenzione della cecità e per la realizzazione e la gestione di centri per l'educazione e la riabilitazione visiva**. L'articolo 2 di tale provvedimento, al comma 7, prevede che il Ministro della salute entro il 30 settembre di ciascun anno trasmetta al **Parlamento** una **relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti alle finalità perseguitate**, nonché sull'utilizzazione dei contributi erogati dallo Stato per tali finalità.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione fornisce **dati epidemiologici su cecità e ipovisione**, riferendo che in **Italia soffre di limitazioni visive** (da moderate a gravi) il **18,6% della popolazione**, percentuale che sale al **33,8%** tra gli **ultrasessantacinquenni** e al **41,9%** tra gli **ultrasettantacinquenni**. L'aumento del numero dei soggetti affetti da ipovisione, ascrivibile a molteplici cause (tra cui, in particolare per quanto riguarda l'Italia, la maggiore diffusione di malattie oculari legate all'invecchiamento) rende prioritario nell'ambito della sanità pubblica un intervento che comprenda prevenzione, cura e riabilitazione.

La relazione riferisce quindi sulle **strategie** e sui **programmi** sostenuti dal Ministero della salute, tra i quali si segnalano il **Progetto di screening straordinario mobile**, previsto dalla [legge 30 dicembre 2018, n. 145](#) (articolo 1, commi 453 e 454), che ha la finalità di sollecitare l'attenzione alle problematiche delle minorazioni visive, con particolare riferimento alle patologie retiniche, e il **Fondo per la tutela della vista** con una dotazione di **5 milioni** di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, finalizzato a garantire la tutela della salute della vista.

Il documento si sofferma poi sulle **attività condotte dalla Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità – IAPB Italia Onlus** nell'annualità 2021, ancora connotata dagli effetti della crisi pandemica, suddivise per finalità in tre distinte aree: **prevenzione primaria** (iniziative di informazione e divulgazione quali la Giornata mondiale della vista, la Settimana mondiale del glaucoma, la Prevenzione della retinopatia diabetica, la “Prevenzione non va in vacanza”); **prevenzione secondaria** (controlli oculistici gratuiti tramite il progetto “Vista in

salute”, realizzato grazie a un *truck* con 4 ambulatori oftalmici; le attività territoriali di controllo della vista a bordo delle Unità mobili oftalmiche; il progetto “Occhio ai bambini”, realizzato nella scuola dell’infanzia e primaria; il progetto “Carovana della salute”, rivolto prevalentemente alle persone ultrasessantenni); **prevenzione terziaria** (servizi di riabilitazione e ricerca scientifica attraverso il Polo nazionale di ipovisione, riconfermato per la terza volta Centro di collaborazione dell’Organizzazione mondiale della sanità per il periodo 2020–2023). Il documento prosegue con la descrizione in dettaglio delle attività di informazione e divulgazione riferite alla prevenzione.

La relazione riferisce poi sulle **attività del Polo nazionale di servizi e ricerca per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva**, aventi il comune obiettivo di prevenire e ridurre la perdita della vista; promuovere e favorire un’adeguata autonomia delle persone ipovedenti; garantire il benessere dell’individuo e una migliore qualità della vita. Si segnala che la possibilità di svolgere attività a distanza, sperimentata nella fase pandemica, ha fatto sì che l’area “Ricerca” risultasse potenziata dai *trial* clinici avviati in collaborazione con alcune unità operative complesse (UOC) della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli (FPG), ma anche con istituzioni nazionali ed internazionali.

La relazione descrive quindi l’operato del Polo nazionale nell’annualità di riferimento per l’implementazione del Piano di lavoro per la riabilitazione visiva promosso dall’OMS, nonché l’attività di *advocacy* e *networking* volta a potenziare, a tutti i livelli, l’attenzione dedicata alla prevenzione visiva e alle necessità dell’individuo con disabilità.

Viene altresì descritta l’attività assistenziale, sviluppata secondo un modello riabilitativo multidisciplinare incentrato su équipe formate da diverse figure professionali con elevate competenze specialistiche. Per quanto concerne la **riabilitazione del paziente adulto**, si riferisce che nel 2021, stante il perdurare della pandemia, l’attività assistenziale è stata assicurata anche a distanza, attraverso il software di *home training* “*Eyefitness*”. E’ stata altresì ribadita la centralità del supporto psicologico. La relazione riporta che i nuovi accessi (prime visite) del 2021 sono stati 153. Nel corso dell’anno il totale dei pazienti seguiti è stato di 445; mentre il numero totale di accessi tra prime visite, controlli e riabilitazioni è stato di 1.848 per un totale di 4.507 prestazioni. Nel complesso i dati del 2021 riportano un aumento non solo rispetto all’anno della pandemia, ma anche rispetto ad alcuni anni precedenti.

Il documento riferisce, altresì, in merito alla **riabilitazione del paziente in età pediatrica ed evolutiva**, segnalando che nel 2021 l’attività del CEDIRIVI (Centro di diagnostica e riabilitazione visiva per bambini con *deficit* plurisensoriali) ha visto aumentare le prestazioni eseguite, sia rispetto al 2020 sia rispetto al 2019, nonostante il periodo di *lockdown* nei primi mesi del 2021. Il Servizio, rimasto sempre attivo per tutti i bambini, non solo per le emergenze, ha eseguito 2.139 visite (di cui l’80% in regime

ambulatoriale), con 4.907 prestazioni, seguendo complessivamente circa 670 bambini, di cui 176 prime visite.

Si dà inoltre conto dell'azione condotta dal Polo nazionale sul versante della formazione e della ricerca.

La relazione illustra quindi l'**attività posta in essere nel 2021 dai centri di riabilitazione visiva** istituiti dalle regioni in attuazione della legge n. 284 del 1997, segnalando che il numero dei centri (49 nel 2021, di cui 15 attivi in Lombardia), ha registrato negli anni una progressiva riduzione. Si forniscono inoltre dati sul rapporto nelle diverse regioni tra numero dei centri e popolazione residente, nonché sull'utenza dei centri per fasce d'età e sulla composizione dell'*équipe*, rilevando che i centri di molte regioni sono carenti di infermieri, assistenti sociali, neuropsicomotricisti e terapisti della riabilitazione.

Sempre per quanto attiene all'**attività dei centri di riabilitazione**, ridimensionata a causa della pandemia da Covid–19, la relazione evidenzia una leggera ripresa rispetto a quanto osservato nel 2020. I **pazienti seguiti nei centri** sono stati 18.737, il **6,3% in più rispetto al 2020** (quando erano 17.634), ma comunque il 28,1% in meno rispetto al 2019 (quando sono stati seguiti 26.063 pazienti). Complessivamente, il 31,9% dei pazienti trattati nel 2021 ha un'età compresa tra 0 e 18 anni; il 26,4% tra i 19 e i 65 anni e il 41,8% più di 65 anni. I valori riportati presentano tuttavia notevoli variazioni a livello regionale.

Il documento riferisce poi che nel **2021** sono stati **assegnati alle regioni e province autonome** ai sensi della legge n. 284 del 1997 un totale di **683.780** euro (di cui 671.650,65 da ripartire), secondo i criteri stabiliti nell'[Accordo Stato–Regioni del 20 maggio 2004](#), per il 90% sulla base della popolazione residente e per il 10% sulla base del numero di ciechi civili.

In conclusione, la relazione evidenzia il persistere di una **disparità nella distribuzione territoriale dei centri di riabilitazione** (sette regioni e le due province autonome hanno dichiarato di avere un solo centro di riabilitazione visiva), in particolare di quelli specializzati per la riabilitazione visiva dell'infanzia, che obbliga molti pazienti a trasferirsi in strutture extra–regionali o private. Si segnalano inoltre la **mancanza** in molti centri di **figure professionali fondamentali** e si ribadisce la **necessità di adeguate risorse finanziarie a sostegno della riabilitazione visiva**.

Doc. CXLII, n. 2 (Annuncio 20/2/2025)

**Stato di attuazione della legge n. 40 del 2004 recante
“Norme in materia di procreazione medicalmente assistita”
(Dati relativi all’anno 2022)**

**Trasmessa
dal Ministro della
salute**

L’articolo 15 della [legge 19 febbraio 2004, n. 40](#) (*Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*) prevede, al comma 1, che l’**Istituto superiore di sanità** predisponga, entro il 28 febbraio di ciascun anno, una relazione per il Ministro della salute in base ai dati sull’**attività delle strutture autorizzate** all’applicazione delle tecniche di **procreazione medicalmente assistita (PMA)**, con particolare riferimento alla **valutazione epidemiologica delle tecniche e degli interventi effettuati**. L’articolo 15 dispone altresì che, sulla base di tali dati, il Ministro della salute presenti al Parlamento, **entro il 30 giugno di ogni anno**, una **relazione** sull’**attuazione della medesima legge**. Si ricorda che gli interventi di PMA sono realizzati nelle strutture pubbliche e private autorizzate dalle regioni e obbligatoriamente iscritte al **Registro nazionale della PMA**, istituito dall’articolo 11 della suddetta legge n. 40.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione, articolata in tre sezioni, comprende una premessa normativa che dà conto dei provvedimenti adottati dal Ministero della salute sia per adeguare la disciplina della procreazione medicalmente assistita (PMA) alle diverse sentenze della Corte costituzionale sulla legge n. 40 del 2004, sia per recepire talune direttive europee riguardanti le norme su qualità e sicurezza di tessuti e cellule di origine umana da destinarsi a scopo terapeutico.

La prima sezione del documento, concernente l’**attività del Ministero della salute**, espone i dati rilevati attraverso il flusso informativo dei parti e delle tecniche di PMA desunti dal **certificato di assistenza al parto (CeDAP)**, secondo i quali, nel **2023**, delle 375.682 schede parto pervenute, **15.062** sono relative a **gravidanze** in cui è stata effettuata una **tecnica di procreazione medicalmente assistita**. Dai dati emerge anche che nelle gravidanze con PMA il **ricorso al taglio cesareo** nell’anno considerato risulta **superiore rispetto alla media nazionale**, verificandosi nel 50,4% dei parti; è inoltre sensibilmente superiore l’incidenza dei parti plurimi (7%) rispetto a quella registrata nel totale delle gravidanze (1,5%).

Nella sezione si riferisce altresì sulle attività di ricerca, relative a studi e progetti realizzati da alcuni IRCCS nell’ambito delle tematiche previste dall’articolo 2, comma 1, della legge n. 40 del 2004 (relative alle cause delle sterilità e infertilità e agli interventi per ridurne l’incidenza), nonché sulle iniziative adottate attraverso campagne

di informazione e prevenzione sulle patologie al femminile, sul percorso nascita e sulla salute della donna.

La seconda sezione della relazione descrive le **iniziativa**, monitorate dal Ministero della salute, poste in essere da **ciascuna regione** per **favorire l'accesso alle tecniche di PMA**, anche attraverso l'**utilizzo del Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA)**, istituito dall'articolo 18 della legge n. 40 del 2004 (ripartito per l'anno 2023 con decreto direttoriale 15 novembre 2023).

La terza sezione del documento, predisposta dall'Istituto superiore di sanità, dà conto dell'**attività delle strutture autorizzate alla PMA**, con particolare riferimento alla valutazione epidemiologica delle tecniche e degli interventi effettuati nell'anno 2022, sulla base dei dati raccolti (ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 40 del 2004) attraverso il Registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di PMA, di cui si descrivono compiti e funzionalità.

La sezione si apre con alcuni grafici e tabelle di sintesi, seguiti dall'analisi dell'**accessibilità sul territorio italiano ai servizi di PMA**. La relazione riferisce che nel 2022 i **centri di PMA** iscritti al Registro nazionale e autorizzati dalle regioni di appartenenza erano **333**, **di cui 215 privati, 98 pubblici e 20 privati convenzionati**.

Nell'anno considerato sono state **133** le strutture che hanno **applicato tecniche di I livello** (inseminazione semplice con gameti della coppia e con gameti donati) e **200 quelle di II e III livello**, che utilizzano anche tecniche più complesse (IUI, FIVET-ICSI, FER, FO con gameti della coppia e con gameti donati).

L'indicatore di attività della PMA, che misura l'**offerta di trattamenti** (ottenuto calcolando i cicli totali per tutte le tecniche di II e III livello per milione di donne in età fertile residenti in Italia è pari a **9.547**, **in aumento rispetto al 2021**, quando era pari a **9.077**.

Quanto alla **distribuzione dei centri** sul territorio nazionale, si rileva che più della metà dei centri (**52%**) risulta **concentrata in 4 regioni** (Lombardia, Campania, Veneto e Lazio), anche se il numero di cicli eseguiti nelle stesse non corrisponde alla numerosità dei centri presenti. Un'incidenza maggiore di centri pubblici sul totale di quelli attivi, si riscontra in alcune regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna) e del Centro (Marche, Toscana); i centri privati sono presenti in numero maggiore in quasi tutte le regioni del Sud e solo in alcune del Nord (Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna) e del Centro (Lazio); i 18 centri privati convenzionati sono quasi esclusivamente presenti in Lombardia (10), ed in Toscana (5).

Il 62,6% di tutti i cicli iniziati di II e III livello con gameti della coppia, come somma di quelli effettuati nei centri pubblici (34,5%) e nei privati convenzionati (28,2%), è a carico del Sistema sanitario nazionale (SSN), mentre per quanto riguarda i cicli con donazione di gameti, la maggior parte dell'attività (72,5%) è stata svolta nei centri

privati. La relazione riferisce inoltre che nel 2022 Sul totale delle indagini genetiche preimpianto (PGT) effettuate, il 74% è eseguito in strutture private e il 26% in strutture pubbliche e private convenzionate.

La relazione segnala che il 26,5% dei cicli iniziati con tecniche in cui vengono utilizzati gameti della coppia è stato effettuato su pazienti che non risiedono nella regione di appartenenza del centro. La **mobilità aumenta** fino al 38,4% quando si osservano i cicli in cui sono **utilizzati gameti donati**.

Il documento si sofferma quindi sull'analisi dei **risultati** delle diverse **tecniche di PMA di II e III livello applicate nel 2022**, quali i cicli a fresco (FIVET ed ICSI) e con tecniche da scongelamento di embrioni (FER – *Frozen Embryo Replacement*) e di ovociti (FO–*Frozen Oocyte*), le tecniche applicate con gameti donati e quelle nelle quali vengono eseguite le indagini genetiche preimpianto (PGT – *Preimplantation Genetic Test*). L'analisi è corredata da tabelle riassuntive dei trattamenti e degli esiti descritti in funzione delle diverse classi di età delle pazienti trattate. Si fornisce altresì la valutazione sulla sicurezza nell'applicazione delle tecniche di PMA, anche a confronto tra di loro.

Un capitolo della terza sezione è poi dedicato alla **valutazione** dei **cicli di PMA di I livello**, cioè quelli in cui viene eseguita solo l'**inseminazione intrauterina (IUI–IntraUterine Insemination)**, applicata sia con il seme del *partner* della coppia che con seme donato.

Per tutte le tecniche di PMA il documento illustra i **trend applicativi dal 2005 al 2022**.

I **dati di sintesi** forniti dalla relazione segnalano che le tecniche di PMA sia con gameti della coppia sia con gameti donati hanno registrato, dal 2021 al 2022, un **aumento** delle **coppie trattate** (da 86.090 a 87.192), dei **cicli effettuati** (da 108.067 a 109.755, dei quali l'86,2% con gameti della coppia e il 13,8% con gameti donati) e dei **bambini nati vivi** (da 16.625 a 16.718). In particolare, le tecniche di II e III livello hanno registrato nel 2022 un aumento dei cicli iniziati rispetto alla annualità precedente, pari a 3.566 cicli (+3,9% rispetto al 2021), e una modesta riduzione delle gravidanze ottenute, pari a 684 (-3,2%).

La relazione rileva che **resta elevata l'età media delle donne** che si sottopongono a trattamenti con cicli a fresco di PMA con gameti della coppia, pari a **36,7 anni**, superiore all'età media riportata dal Registro europeo (35 anni per il 2019). Nella fecondazione *in vitro* con gameti donati l'età media della donna è maggiore per la donazione di ovociti (41,9 anni) rispetto a quella del seme (34,6 anni). La **principale indicazione** per i cicli con **ovociti donati** rimane l'**avanzata età materna**.

La quasi totalità (**99,4%**) degli **ovociti donati** utilizzati proviene da **banche estere**.

Nel 2022 1.802 coppie di pazienti hanno eseguito cicli che prevedevano la donazione di seme. I **tassi di successo** per le gravidanze ottenute con **donazione di seme**

aumentano (dal 37,9% al 38,9%), così come le percentuali di parti con donazione di seme (dal 25,5% al 26,9%).

Nel 2022 il **numero di embrioni trasferiti** in utero per tutte le tecniche di PMA di II–III livello mostra un **consistente decremento** rispetto al 2021. Ne consegue la **diminuzione dei parti gemellari e trigemini**, questi ultimi in linea con la media europea.

Il documento osserva che le diverse scelte terapeutiche adottate, in particolare il “freeze-all” ed il costante incremento dell’età media delle donne trattate, hanno determinato una flessione nelle percentuali di gravidanze ottenute. Rimane, invece, **invariato un trend di miglioramento sulla percentuale di gravidanza cumulativa** (indicatore che comprende il calcolo complessivo delle gravidanze ottenute per una determinata coppia, sia nei cicli a fresco sia nei successivi cicli da scongelamento), ormai consolidato dal 2011 in poi.

Vengono infine illustrate le caratteristiche dei centri che nel 2022 hanno svolto, rispettivamente, attività di PMA di II e III livello e di I livello nei diversi contesti regionali.

In particolare, la relazione osserva che trova conferma lo svolgimento da parte di un consistente numero di centri PMA di II e III Livello di un numero ridotto di procedure nell’arco dell’anno: solo il 32,5% di questi centri ha eseguito più di 500 cicli, contro una media europea del 50,1%.

XIII Commissione (Agricoltura)

[Doc. CLXXVII, n. 1](#) (Annuncio 10/1/2025)

Rapporti informativi sull'attività di vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria



(Trasmessi dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dalle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto, con riferimento agli anni 2021 e 2022, e dalle regioni Abruzzo e Valle d'Aosta con riferimento all'anno 2021)

**Trasmessi dal
Ministro
dell'agricoltura,
della sovranità
alimentare e delle
foreste**

L'articolo 33 della [legge 11 febbraio 1992, n. 157](#) (*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*), prevede che, nell'esercizio delle funzioni amministrative di programmazione e di coordinamento ai fini della pianificazione faunistico–venatoria (di cui all'articolo 9), le regioni, entro il mese di maggio di ciascun anno, trasmettano al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste un rapporto informativo nel quale, sulla base di dettagliate relazioni fornite dalle province, sia riportato lo **stato dei servizi preposti alla vigilanza**, il **numero degli accertamenti effettuati** in relazione alle singole fattispecie di illecito e un **prospetto riepilogativo** delle **sanzioni amministrative e delle misure accessorie applicate**. A tal fine il questore comunica tempestivamente all'autorità regionale, entro il mese di aprile di ciascun anno, i dati numerici inerenti alle misure accessorie applicate nell'anno precedente. Il comma 2 dell'articolo 33 stabilisce che i **rapporti** di cui siano **trasmessi al Parlamento entro il mese di ottobre di ciascun anno**.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione delinea il **quadro degli illeciti amministrativi e penali commessi ai danni dell'avifauna** e informa sul numero delle persone addette alla vigilanza venatoria, nonché sulle modalità di svolgimento dell'attività venatoria, **attraverso i dati pervenuti dalle regioni e province autonome relative agli anni 2021 e 2022**, contestualizzati anche in un quadro retrospettivo dei fenomeni in esame. Il documento fa presente che per agevolare la raccolta delle informazioni il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha predisposto una scheda informatica destinata alla rilevazione standardizzata delle informazioni, che tuttavia alcune regioni (Molise, Puglia, Umbria) non hanno fornito risposte e altre (Abruzzo e Valle d'Aosta) con riferimento al solo anno 2021, pur rilevando che è stato comunque possibile realizzare alcune analisi sufficientemente indicative delle tendenze in atto.

Il documento ricorda anche che a definire l’entità del fenomeno del bracconaggio ha contribuito il rapporto sull’implementazione del [Piano d’Azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici](#), di durata triennale, di cui all’Accordo 37/CSR, sancito il 30 marzo 2017 dalla Conferenza Stato–regioni in considerazione degli impegni assunti dall’Italia in sede comunitaria ed internazionale, da redigersi annualmente da parte dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e del Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell’Arma dei Carabinieri (CUFA).

Sulla base dei dati raccolti, la relazione segnala quindi che l’andamento del **numero dei cacciatori attivi** mostra la **continua e progressiva flessione degli effettivi**, con una riduzione di circa il **12% in cinque anni**. Il fenomeno, pur mostrando qualche differenza dinamica nelle singole regioni, risulta comunque generalizzato.

Per quanto attiene all’**attività di vigilanza**, svolta, in applicazione della legge n. 157 del 1992 e delle leggi regionali e provinciali di recepimento della normativa nazionale, dagli Organi di polizia dipendenti dalle regioni e dalle province autonome, con il supporto delle Guardie volontarie, delle Associazioni venatorie e protezionistiche, nonché dagli altri Organi di polizia, la relazione riferisce che, dopo una fase di flessione del **numero degli agenti preposti alla vigilanza**, sia dipendenti d’istituto, sia volontari, a seguito dell’entrata in vigore della [legge 7 aprile 2014, n. 56 \(Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni\)](#) e della [legge 23 dicembre 2014, n. 190 \(Legge di stabilità 2015\)](#), la **situazione complessiva** è risultata in **miglioramento**.

Per quanto concerne l’analisi degli **illeciti** riscontrati a **livello nazionale negli anni 2018–2022** (per i quali sono disponibili i dati completi solo per 10 regioni e per le province autonome di Trento e Bolzano), la relazione rileva come emerga chiaramente la **notevole differenza tra gli illeciti amministrativi e quelli penali**, questi ultimi numericamente meno numerosi. In secondo luogo, si segnala una tendenziale flessione in un buon numero di regioni degli illeciti (soprattutto di quelli amministrativi), osservando che tale andamento potrebbe essere correlato con un certo riassetto del numero di agenti di vigilanza, con il miglioramento della raccolta delle informazioni, ma anche con le attività implementate dal Piano d’azione nazionale “anti–bracconaggio”. In particolare, nel periodo considerato, gli **illeciti penali** (4.150) risultano circa **un quarto di quelli amministrativi** (13.755), in **progressiva diminuzione** negli ultimi due anni considerati.

Rispetto alle diverse tipologie di illeciti, dai dati pervenuti dalle regioni relativi agli anni 2021 e 2022 emerge che, nel complesso, gli illeciti amministrativi riguardano, soprattutto, la mancata esecuzione delle prescritte annotazioni sul tesserino regionale e la caccia in zone di divieto “non diversamente sanzionate”, di cui all’articolo 31 della legge n. 157 del 1992 (lettere *i* ed *e*).

Gli illeciti penali più diffusi, invece, attengono a violazioni della lettera *b*) (abbattimento, cattura o detenzione di mammiferi o uccelli particolarmente protetti) ed *h*) (abbattimento, cattura o detenzione di specie di mammiferi o uccelli nei cui confronti la caccia non è consentita o di fringillidi in numero superiore a cinque o per l'esercizio della caccia con mezzi vietati o con l'ausilio di richiami vietati) dell'articolo 30 della medesima legge n. 157 del 1992. La violazione di cui alla lettera *h*) dell'articolo 30 incide mediamente per oltre il 50% degli illeciti penali.

Il rapporto informativo si conclude con una tabella riepilogativa delle principali fattispecie di illeciti, distinte per anno e per regione/provincia autonoma di riferimento ed è corredata dalle schede riepilogative, predisposte da regioni e provincie autonome, che delineano il quadro della pianificazione faunistico–venatoria, dell'attività venatoria, degli addetti alla vigilanza venatoria, degli illeciti amministrativi e penali.

Commissioni I (Affari costituzionali) e II (Giustizia)

[Doc. CLXI, n. 3](#) (Annuncio 20/2/2025)

Relazione sull'attività del Laboratorio centrale per la Banca dati nazionale del DNA

(Dati relativi all'anno 2024)



**Trasmessa dal
Ministro della
giustizia**

La [legge 30 giugno 2009, n 85](#), con la quale l'Italia ha aderito al Trattato di Prüm, concluso il 27 maggio 2005, relativo all'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale, ha istituito la Banca dati nazionale del DNA e il Laboratorio centrale per la medesima Banca dati. L'articolo 19 della citata legge prevede che i **Ministri dell'interno e della giustizia** informino il **Parlamento**, con cadenza **annuale**, sulle **attività svolte**, nel periodo di riferimento, rispettivamente dalla **Banca dati nazionale** e dal **Laboratorio centrale**. Le modalità di funzionamento e di organizzazione della Banca dati nazionale del DNA e del Laboratorio centrale, nonché lo scambio di dati sul DNA per le finalità di cooperazione transfrontaliera sono stati disciplinati con il regolamento adottato con [decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2016, n. 87](#).

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che, alla data **del 31 dicembre 2024**, risultano complessivamente **ricevuti** presso il Laboratorio centrale per la Banca dati nazionale del DNA **291.750 campioni biologici salivari**, relativi a **145.875 soggetti**. I plachi relativi ai campioni biologici ricevuti nell'anno sono stati 36.576, a fronte dei 27.851 del 2023, con un **incremento superiore al 31%**. Si rileva che tale risultato è stato possibile grazie all'ampliamento dell'area biobanca, con l'acquisizione di nuovi sistemi di stoccaggio dei campioni biologici che ha permesso di aumentare la capacità ricettiva del Laboratorio.

Nel corso del 2024 è inoltre proseguita **l'attività di distruzione dei campioni biologici** che hanno restituito esito negativo o parziale alla tipizzazione, secondo le modalità di cui all'articolo 5 del DPR n. 87 del 2016. Si evidenzia, in particolare, che sono state eseguite analisi su un totale **di 615 seconde card**, con un tasso di successo in circa il 28% dei casi. La relazione osserva che tale dato indica la **scarsa utilità del secondo prelievo biologico** effettuato, prelevato per consentire l'eventuale ripetizione della tipizzazione del DNA.

La relazione segnala poi che circa 64.498 campioni biologici dovranno essere

distrutti entro il primo semestre del 2025 per la scadenza dei termini previsti per la conservazione (8 anni), come previsto dal citato DPR n. 87 del 2016 (articolo 24), consentendo così di liberare spazio utile a ricevere presso le strutture del Laboratorio almeno un eguale numero di prelievi ancora collocati sul territorio nazionale.

La relazione fa poi presente che **a fine 2024 risultano da accettare circa 235.000 campioni biologici prelevati sul territorio**. Osservato che per l'abbattimento in breve tempo dell'arretrato risulta prioritario permettere il processamento analitico del campione biologico mediante una singola “chimica”, si segnala che nell'anno di riferimento il Laboratorio ha lavorato un numero di *card* superiore a quello dei prelievi effettuati nel 2023. Pertanto, la produttività attuale sta consentendo già, seppur lentamente, di erodere il *backlog* accumulato.

Il documento riferisce poi che nel 2024 i **campioni analizzati** sono stati **35.990**, di cui 27.713 provenienti da individui di sesso maschile e 2.344 da individui di sesso femminile. In **7.699 casi il risultato dell'analisi è stato negativo o parziale**, per cui è stato redatto un rapporto di prova negativo. Si segnala, inoltre, che nell'anno di riferimento, il Laboratorio centrale ha dato riscontro analitico a 320 “procedure d’urgenza”, evidenziando che la celerità nel fornire gli esiti genotipici ha permesso agli organi inquirenti rapidi riscontri dalla Banca dati nazionale ed una conseguente maggiore incisività nell’azione repressiva dei fatti reato.

Per quanto riguarda **l'alimentazione della Banca dati nazionale del DNA**, la relazione fa presente che l'andamento del 2024 conferma il **trend incrementale** già rilevato per la ricezione dei campioni biologici: a fronte dei 24.527 profili inseriti nel 2023, nell'anno di riferimento si è registrato **l'inserimento di 28.892 nuovi profili** (+17,8% circa), raggiungendo al 31 dicembre 2024 il numero complessivo di 114.774 individui tipizzati e presenti nella Banca dati nazionale.

Il documento segnala poi che nelle giornate del 3 e 4 dicembre 2024 ha avuto luogo *l'audit* annuale del Laboratorio centrale, a cura dell'Ente italiano di accreditamento ACCREDIA, che ha confermato la piena conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018, senza formulare alcun rilievo critico.

Si fa quindi presente che, come per i precedenti esercizi finanziari, il **budget 2024**, pari a **2.282.580 euro** (cui si è aggiunto a settembre 2024 un incremento, richiesto dal Laboratorio centrale, di 500.000 euro derivante dal Fondo Unico di Giustizia – F.U.G.), è stato impiegato prevalentemente per l’acquisto di beni e servizi specificatamente necessari alla attività del medesimo Laboratorio. In merito, la relazione segnala che il *budget* stanziato per il 2025 sul capitolo di spesa 1752, per un totale di 1.752.580 euro, è del tutto insufficiente a garantire l’efficienza e la continuità operativa del Laboratorio. Si riferisce altresì che con decreto dell’Autorità di gestione dei Programmi nazionali BMWI e ISF del 17 luglio 2024 il Laboratorio è stato ammesso a un finanziamento di 5.038.992,36 euro finalizzato al miglioramento strutturale, al rinnovamento del parco

tecnologico e al potenziamento dei sistemi informativi e del *know-how*. Si osserva tuttavia che detti fondi, che saranno utilizzati nel triennio 2025, 2026 e 2027 non sono da soli sufficienti a sostenere i costi per eliminare nel breve periodo il *backlog* accumulato, anche alla luce della diminuzione del *budget* stanziato per il 2025, ritenendosi a tal fine necessarie ulteriori risorse.

La relazione segnala, infine, il consolidarsi nell'anno di riferimento di **criticità** costituite: dall'**esiguità** degli **spazi ricettivi della Biobanca** del Laboratorio centrale per lo stoccaggio dei campioni biologici; dalla **carenza dell'organico** dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria (pari quasi al 50% rispetto all'organico previsto); dall'eliminazione del *backlog*. Alla luce delle richiamate problematiche, la relazione evidenzia la necessità di una revisione migliorativa del capitolo di spesa 1752 dedicato alle attività del Laboratorio centrale e di un ripianamento degli organici dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, al fine di evitare il rischio di dover distruggere i campioni biologici già acquisiti e non ancora analizzati.

Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), III (Affari esteri), VIII (Ambiente), XI (Lavoro) e XII (Affari sociali)

[Doc. LXXXIV, n. 3](#) (Annuncio 7/1/2025)

**Relazione sullo stato di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano
(Dati relativi all'anno 2023)**



**Trasmessa dal
Ministro per i
rapporti con il
Parlamento**

L'articolo 5 della [legge 23 agosto 1988, n. 400](#) (*Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri*), al comma 3, stabilisce che il **Presidente del Consiglio dei ministri**, direttamente o conferendone delega ad un ministro, promuova gli adempimenti di competenza governativa conseguenti alle **pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano** e le comunichi tempestivamente alle Camere ai fini dell'esame da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti, presentando **annualmente al Parlamento** una **relazione sullo stato di esecuzione delle suddette pronunce**.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione analizza preliminarmente l'andamento generale del contenzioso nel contesto europeo, segnalando che nel 2023 il perdurare del conflitto tra Federazione Russa e Ucraina ha comportato un notevole **aumento del numero dei ricorsi** (6.931 rispetto a 4.168 nel 2022). Il numero di **ricorsi pendenti**, benché elevato (68.450), registra una **diminuzione** rispetto ai 74.650 del 2022, il che non esclude il *trend* crescente dal 2017.

In particolare, il Paese con maggior numero di casi pendenti è la **Turchia** (23.400 ricorsi), seguita dalla **Russia** (12.450), dall'**Ucraina** (8.750), dalla **Romania** (4.150) e dall'**Italia** con **2.750 ricorsi pendenti** (che rappresentano il **4% del totale**).

La relazione segnala che le statistiche del 2023 della Corte europea mostrano un decremento del 24% dei ricorsi complessivamente assegnati ad una formazione giudiziaria (pari a 34.650 a fronte dei 45.500 del 2022), dovuto principalmente alla diminuzione di nuovi ricorsi provenienti da Russia, Serbia e Grecia.

Il numero dei **casi decisi con sentenza** nel 2023 è stato pari a **6.931**, con un **incremento del 66,29% rispetto al 2022** (4.168). Posto che la gran parte dei ricorsi esaminati sono stati riuniti, il numero delle **sentenze effettivamente pronunciate** è pari a **1.014**, in calo del 13% rispetto al 2022 (1.163 sentenze). Sono invece aumentati i

regolamenti amichevoli (1.801 a fronte dei 1.718 nel 2022) e le dichiarazioni unilaterali (624, a fronte delle 490 nel 2022). I casi decisi in via amministrativa decrescono del 26,39% (passando da 14.400 nel 2022 a 10.600 nel 2023).

L'esame delle **sentenze di condanna** pronunciate nei confronti degli Stati membri vede la **Russia** al **primo posto con 217** sentenze, seguita da Turchia (78), Romania (74), Ungheria (37), Polonia (33) e Croazia (27).

La relazione rileva altresì che l'analisi delle sentenze di condanna pronunciate nei confronti di tutti gli Stati, condotta sotto il profilo della **tipologia di violazione accertata**, attesta che l'**incidenza maggiore** è addebitabile alle violazioni relative ad un **equo processo**.

Per quanto riguarda la posizione dell'**Italia**, i **ricorsi pendenti** dinanzi alla Corte europea alla fine del 2023 sono **2.750** (in diminuzione rispetto ai 3.550 del 2022), quelli **trattati in totale 5.133**, di cui **2.666 definiti** (dichiarati irricevibili, radiati dal ruolo o che hanno dato luogo a pronunce) e **1.957 i nuovi ricorsi** assegnati ad una formazione giudiziaria.

La relazione illustra quindi i **ricorsi pendenti di maggiore rilievo** suddivisi per tipologia di violazione contestata.

Le **sentenze** pronunciate **nei confronti dello Stato italiano** nell'anno 2023 sono state complessivamente **52**, di cui **48 di condanna**, in **aumento** rispetto alle 25 pronunce di condanna del 2022. L'incidenza maggiore è addebitabile alle **violazioni al diritto all'equo processo**, sotto vari profili, e al diritto di proprietà, seguite dalle violazioni al diritto alla libertà e alla sicurezza, al diritto al rispetto della vita privata e familiare, al divieto di tortura e di trattamento disumano o degradante, e, per finire, al diritto a un ricorso effettivo e al diritto alla vita.

Le **decisioni** adottate dalla Corte nei confronti dell'Italia nel medesimo anno sono state **82**, delle quali **34 di radiazione dei ricorsi dal ruolo** per intervenuto regolamento amichevole tra le parti o dichiarazione unilaterale del Governo accettata dalla Corte. Complessivamente, nell'anno 2023, le **dichiarazioni unilaterali** sono state **247** e i **regolamenti amichevoli 164**.

La relazione riferisce quindi che nel corso del 2023, in esecuzione di sentenze di condanna e di decisioni di radiazione dal ruolo a seguito di regolamento amichevole o dichiarazione unilaterale, sono stati **liquidati indennizzi** per un **importo complessivo di 24.282.205,44 euro**, in **aumento** rispetto all'anno 2022 (6.199.274,31 euro). Viene altresì illustrato l'andamento degli indennizzi erogati con riferimento agli anni 2015–2023.

Il documento **dà altresì conto dell'esercizio del diritto di rivalsa dello Stato** nei confronti degli enti responsabili di violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (regolato dall'articolo 43 della legge 24 dicembre 2012, n. 234), evidenziando i diversi profili problematici inerenti all'esercizio di tale diritto.

La relazione fornisce poi la disamina delle sentenze della Corte europea nei confronti dell’Italia (sia di condanna, sia di non violazione), pubblicate nell’anno 2023. In particolare, si dà conto delle doglianze avanzate dai ricorrenti e delle difese del Governo, oltre che del percorso argomentativo seguito dalla Corte per giungere alla pronuncia, dedicando particolare rilievo alle misure adottate o da adottare in sede di esecuzione. Si fornisce altresì la rassegna sintetica delle decisioni della Corte, concentrando la trattazione su quelle di manifesta infondatezza dei ricorsi proposti.

Il documento riferisce quindi circa il **monitoraggio** sullo stato di **esecuzione** delle **sentenze pronunciate a carico dell’Italia** negli anni pregressi, sulla base dei dati illustrati dal **Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa** riportati nel [Rapporto annuale](#) relativo all’anno 2023. Precisato che per l’anno in esame tutte le statistiche riportate da tale Rapporto non includono la Federazione Russa, che ha cessato di essere membro del Consiglio d’Europa a partire dal 16 marzo 2022, si segnala che nel 2023 si è registrato un **incremento del numero totale dei casi chiusi** (pari a **982**, a fronte degli 877 del 2022) e una leggera crescita del totale di quelli sottoposti a monitoraggio (1.088 casi, a fronte dei 1.071 dell’anno 2022). Il Rapporto evidenzia che nel 2023 il **15% del totale dei casi pendenti** riguarda l’**Ucraina** che, a causa della aggressione subita dalla Russia, ha difficoltà ad attuare le sentenze della Corte EDU; l’11% concerne la Turchia e la Romania; 8% l’Italia; il 6% l’Ungheria e l’Azerbaigian; il 5% la Polonia; il 28% gli altri Stati. Sono 1.088 i casi pendenti che rivelano l’esistenza di problemi strutturali (*leading cases*).

Circa la posizione italiana, il Rapporto evidenzia che i **casi oggetto di monitoraggio** nel **2023** sono saliti da 187 del 2022 a **249**, con un incremento dei contenziosi ripetitivi, passati da 128 a 183. I *leading cases* sono 66 (erano 59 nel 2022), di cui 27 sottoposti a supervisione rafforzata. Nel 2023 sono stati **chiusi per l’Italia 25 casi** (di cui 2 *leading cases* e 23 *repetitive cases*), con **13 risoluzioni finali**.

Vengono quindi descritti i principali casi singoli e i casi seriali sottoposti a monitoraggio, dando conto dello stato di esecuzione; si illustrano, inoltre, le risoluzioni finali ritenute di maggior rilievo tra le 13 adottate nell’ambito della funzione di controllo svolta dal Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa nel corso del 2023.

La parte seconda della relazione riferisce sull’adeguamento dell’ordinamento nazionale ai principi e alla giurisprudenza della Corte europea, analizzando la giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione.

Commissioni II (Giustizia) e XI (Lavoro)

Doc. CXCIV, n. 2 (Annuncio 3/2/2025)

Relazione sullo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali
(Dati relativi all'anno 2024)



**Trasmessa dal
Ministro della
giustizia**

L'articolo 5 della [legge 22 giugno 2000, n. 193](#) (*Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti*), al comma 3, prevede che il **Ministro della giustizia**, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, presenti ogni anno al Parlamento una **relazione** sui dati relativi allo svolgimento **da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali**. Il medesimo comma prevede altresì che la relazione contenga una specifica valutazione sull'idoneità degli spazi destinati a tali finalità.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione, richiamato il ruolo del lavoro quale elemento cardine del trattamento penitenziario per la valenza rieducativa che riveste sulla persona detenuta, ricorda che l'attività lavorativa può essere svolta oltre che alle dipendenze che dell'amministrazione penitenziaria, anche di soggetti terzi (imprese o cooperative) che possono operare anche all'interno delle strutture penitenziarie.

Il documento riferisce quindi che secondo l'ultimo dato (di natura provvisoria), al **31 dicembre 2024**, sono stati complessivamente **impiegati in attività lavorative** di tipo continuativo circa **21.000 detenuti** su 61.861 ristretti in carcere (corrispondente a circa il **34%** dei presenti), di cui **17.800** (l'84%) alle "dipendenze" dell'amministrazione penitenziaria e 3.200 di imprese e cooperative sociali. Si riferisce altresì che risultano oltre **1.200 le detenute lavoratrici** di tipo continuativo (pari al 50% circa delle ristrette presenti nell'anno considerato, di cui 1.000 alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria) e circa **7.200 i ristretti lavoratori di tipo continuativo di nazionalità straniera**, dei quali oltre l'**85%** alle dipendenze dell'amministrazione.

La relazione evidenzia quindi come lo sforzo dell'Amministrazione penitenziaria sia costantemente rivolto alla riduzione degli ostacoli ed all'incremento di opportunità formative e lavorative, in particolare riguardo datori terzi diversi dall'amministrazione penitenziaria i quali, operando sul mercato del lavoro libero, consentono alla popolazione ristretta nei penitenziari di acquisire competenze spendibili dopo la carcerazione. Al riguardo, si ricorda la possibilità, prevista dall'articolo 47 del regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario ([DPR 30 giugno 2000, n. 230](#)), per le

imprese e le cooperative sociali, di organizzare e gestire – previa stipula di convenzioni con le Direzioni d’istituto – le officine e i laboratori presenti all’interno degli istituti penitenziari, utilizzando gratuitamente (in comodato d’uso) i locali e le attrezzature esistenti. Vengono quindi indicate alcune delle realtà imprenditoriali che hanno avviato nel tempo proficui rapporti di collaborazione con l’Amministrazione penitenziaria.

La relazione segnala inoltre i benefici fiscali e contributivi per le cooperative sociali e le imprese che assumano detenuti introdotti dalla [legge 22 giugno 2000, n. 193](#) (c.d. legge “Smuraglia”) sempre allo scopo di incentivare le opportunità lavorative a favore della popolazione detenuta. Si fa quindi presente che relativamente all’annualità **2024** sono pervenute **richieste di autorizzazione all’accesso ai benefici previsti** dalla citata legge “Smuraglia” da parte di **694 imprese e cooperative**, per un importo di **sgravi fiscali pari a 11.596.460,40 euro**. Tali richieste presuppongono l’**assunzione/impiego di 2.594 soggetti detenuti** così distribuiti: 1.298 unità nelle lavorazioni attivate all’interno degli istituti penitenziari; 741 detenuti ammessi al lavoro all’esterno; 405 unità in regime della misura alternativa della semilibertà; 150 soggetti che hanno scontato la pena ma che possono fruire degli sgravi fiscali nei 18 mesi successivi alla dimissione dall’istituto. Il documento evidenzia che negli ultimi anni si riscontra un **andamento incrementale delle richieste**, stimato mediamente intorno all’**11% annuo**. Infatti, le agevolazioni fiscali richieste per il 2022 sono state di circa 9.195.682,99 euro, mentre per l’anno 2023 di circa 10.454.865,33 euro. Anche l’importo delle richieste registrate a dicembre 2024 mostra per il 2025 un netto aumento.

La relazione, oltre a ricordare che, al fine di incentivare le opportunità di lavoro un ruolo significativo viene svolto anche dai Provveditorati regionali dell’Amministrazione penitenziaria, segnala che l’attenzione alla tematica del “lavoro penitenziario” è stata in qualche modo ribadita anche con l’istituzione, con [decreto del Ministro della giustizia 10 dicembre 2023](#), nell’ambito della Direzione generale dei detenuti e del trattamento presso il Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria, dell’ufficio VI “Promozione e coordinamento del lavoro penitenziario”, di cui si elencano gli obiettivi.

Sempre in un’ottica propulsiva del lavoro penitenziario con carattere professionalizzante, si richiamano inoltre le **attività avviate e realizzate per tutto il 2024** volte alla strutturazione definitiva di un’ampia progettualità all’interno del complessivo **Programma nazionale 2021–2027 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”**, articolata su tre segmenti di investimento: creazione di laboratori di **panificazione** e di prodotti legati all’enogastronomia; allestimento di laboratori di formazione professionale; potenziamento e ammodernamento degli spazi ed impianti attualmente esistenti ed utilizzati, ristrutturazione parziale o totale degli spazi (anche aperti) inutilizzati. Si è così giunti alla predisposizione dell’Azione AMADE (Attuazione modelli di intervento per l’inclusione attiva dei detenuti). Si riferisce quindi che le attività progettuali dovranno prevedere iniziative di attivazione ed accompagnamento

dei detenuti nella realizzazione e implementazione di percorsi formativi, lavorativi e di inclusione, con la previsione di un’attribuzione di risorse finanziarie complessive pari a 150.000.000 euro a favore di quelli che saranno individuati come beneficiari del progetto – in base all’Avviso “*Una giustizia più inclusiva*”, pubblicato il 24 dicembre 2024 – la cui fase realizzativa avrà inizio verso la fine del primo semestre del 2025 e troverà conclusione presumibile nell’annualità 2028.

Nella fase iniziale del progetto sono stati individuati 200 interventi già tipologicamente definiti nell’ambito dei tre segmenti di intervento già ricordati, allocati presso i differenti istituti penitenziari dei diversi Provveditorati regionali. La relazione esprime l’auspicio che gli interventi di realizzazione, potenziamento ed ammodernamento degli spazi trattamentali disponibili ad accogliere attività laboratoriali produttive e di formazione professionale, consentano di attrarre nuovi investitori, nonché di dare decisivo impulso al miglioramento degli spazi trattamentali. In merito si riferisce che, attualmente, con specifico riferimento alle attività lavorative (anche artigianali) ed anche considerando la formazione professionale, risultano nel complesso 360 spazi a disposizione all’interno dei 190 istituti penitenziari sul territorio nazionale, per un totale di oltre 78.200 metri quadri complessivi.

In merito all’espletamento di **tirocini di formazione professionale** previsti dalla legge n. 193 del 2000, la relazione riferisce che dal monitoraggio condotto in questi anni non emergono dati significativi, ad esclusione di **sporadiche esperienze**, diffuse soprattutto in **Veneto e Lombardia**. I corsi professionali presenti si svolgono, per lo più, all’interno delle singole progettualità d’istituto in accordo con gli enti convenzionati con le regioni.

Nell’anno 2024 i **corsi professionali** attivati e terminati all’interno degli istituti penitenziari sono stati **495**, con più di 20 indirizzi tipologici (con un incremento di oltre il 10% rispetto all’anno 2023 in cui i corsi terminati sono stati 459), ai quali si sono **iscritti 5.771 detenuti** (incrementati rispetto ai 5.546 del 2023), di cui 2.132 ristretti di nazionalità straniera.

I **promossi ai corsi di formazione** terminati sono risultati mediamente pari all’**85,26%** degli iscritti (nel anno 2023 la percentuale media dei promossi è stata dell’88,18% degli iscritti). Al 31 dicembre 2023, ultimo dato disponibile, risulta che 15.517 soggetti esterni hanno partecipato alle varie attività rieducative in istituto, ai sensi dell’articolo 17 dell’ordinamento penitenziario ([legge 26 luglio 1975, n. 354](#)), di cui 1.642 per le sole attività di formazione lavoro.

Commissioni II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

[**Doc. XXXVII–bis, n. 3**](#) (Annuncio 4/2/2025)

**Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978,
recante “Norme per la tutela sociale della maternità
e sull'interruzione volontaria della gravidanza”**

**(Dati relativi all'anno 2024, comprensiva dei dati relativi al periodo 1995–
2024)**



**Trasmessa dal
Ministro della
giustizia**

L'articolo 16 della [legge 22 maggio 1978, n. 194](#) (*Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*), al terzo comma, prevede che, entro il mese di febbraio di ogni anno, il **Ministro della giustizia** presenti al **Parlamento** una relazione **sull'attuazione della medesima legge** e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione, per quanto riguarda le **questioni di specifica competenza del proprio Dicastero**. Tali questioni sono relative alle violazioni delle norme penali previste dall'ordinamento in materia di interruzione di gravidanza (di cui agli articoli da 17 a 21 della legge n. 194), nonché alle attività di volontaria giurisdizione, di competenza del giudice tutelare, concernenti l'autorizzazione all'interruzione volontaria della gravidanza per le donne minorenni ovvero per le maggiorenne interdette per infermità di mente (di cui, rispettivamente, agli articoli 12 e 13). Si ricorda che il [decreto legislativo 1° marzo 2018, n. 21](#), ha abrogato gli articoli 17 e 18 della legge n. 194 del 1978, ricollocandone contestualmente le previsioni incriminatrici agli articoli 593–bis (Interruzione colposa di gravidanza) e 593–ter (Interruzione di gravidanza non consensuale) del codice penale.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione è articolata in **due parti**, concernenti, rispettivamente, la **giurisdizione penale** e la **giurisdizione volontaria**.

Quanto al primo profilo, si riferisce sugli **esiti della rilevazione dei procedimenti** instauratisi per **violazione delle disposizioni in materia penale** previste dalla legge n. 194 del 1978, evidenziando preliminarmente come i dati della serie storica relativa al periodo 1995–2024, unitamente alla loro distribuzione percentuale per area geografica, mostrano come il **fenomeno permane**, sotto il **profilo quantitativo**, di **proporzioni ridotte**. L'area maggiormente interessata è stata in genere quella del Nord, anche se negli ultimi anni della serie storica l'incidenza percentuale è risultata sostanzialmente uguale a quella del Sud.

In particolare, nel corso del **2024** sono stati **iscritti presso le procure 63 nuovi procedimenti**, con **81 persone coinvolte**. Il ristretto numero medio di persone iscritte per procedimento non presenta variazioni significative nel periodo 1995–2024 ed

indica, in linea di massima, una **bassa propensione a commettere i reati previsti dalla legge in forma associata**.

Per ciò che riguarda l'analisi dei reati contestati nell'ambito dei procedimenti iscritti presso le Procure, la relazione osserva che **i casi più ricorrenti sono quelli di interruzione colposa di gravidanza** (articolo 593–bis del codice penale), seguiti da quella interruzione provocata senza il consenso della donna o a seguito di lesioni di tipo dolo (articolo 593–ter del codice penale) e infine da quella volontaria, ossia operata con il consenso della donna, ma senza osservare le disposizioni prescritte dalla legge (articolo 19 della legge n. 194 del 1978). Praticamente nulla risulta la percentuale relativa alla fattispecie di cui all'articolo 21 della legge n. 194 del 1978 (divulgazione di notizie idonee a rivelare l'identità della donna che ha fatto ricorso alle procedure o agli interventi previsti dalla legge).

La relazione fa presente che allo scopo di acquisire maggiori informazioni sui soggetti coinvolti nei procedimenti iscritti, è stata inserita, nel prospetto di rilevazione da compilarsi a cura delle Procure, la voce relativa alla nazione di nascita della persona, sostituita, a decorrere dall'anno 2023, dalla variabile “cittadinanza”, ritenuta più significativa per l'analisi.

L'incidenza delle **persone di nascita/cittadinanza straniera** per tutti i **reati previsti dalla legge n. 194 del 1978** rispetto al totale dei soggetti iscritti nel registro delle notizie di reato, sempre elevata negli anni, è risultata per il **2024 del 37,1%**; tale incidenza si assesta su valori superiori al 50% del totale delle persone iscritte per i soli delitti di tipo doloso (articolo 593–ter del codice penale e articolo 19 della legge n. 194 del 1978).

La relazione riferisce quindi che per l'anno 2024 il tasso di risposta degli Uffici giudicanti competenti in materia penale è stato del 75%.

I **procedimenti penali pendenti al 31 dicembre 2024**, presso le Procure e gli Uffici giudicanti congiuntamente considerati, risultano complessivamente **211**, con **296 persone coinvolte**.

I **119 procedimenti definiti** nel 2024 (con 175 persone coinvolte) hanno avuto come esito l'**archiviazione** nel 56% dei casi, l'**assoluzione** nel 12,6%, la **prescrizione** nel 13,1% e la **condanna** nel 18,3%. Si evidenzia (pur non potendosi considerare caratteristica esclusiva della materia in esame) l'elevata incidenza dei provvedimenti di archiviazione, che nel periodo 1995–2024 si assesta su una media superiore al 60%.

Quanto alla giurisdizione volontaria, la relazione riferisce che neanche nel 2024 si è proceduto alla rilevazione delle richieste di autorizzazione all'IVG da parte di donne maggiorenni interdette (articolo 13 della legge n. 194 del 1978) in considerazione dell'assoluta esiguità del dato accertato fino all'anno 2017, confermata anche dalla rilevazione dei dati dell'anno 2022, appositamente effettuata per verificare la sussistenza di eventuali variazioni.

Il numero delle richieste rivolte al **giudice tutelare** da parte di **donne minorenni** per ottenere l'**autorizzazione all'IVG** nei casi in cui sia mancato l'assenso delle persone che esercitano su di esse la responsabilità genitoriale o la tutela (articolo 12 della legge n. 194 del 1978), pressoché **stazionario fino al 2007** (con una media annua di circa 1.300 richieste) e poi continuamente **decrescente fino al 2020** (minimo storico con 301 richieste), risulta invece **nuovamente in crescita nel quadriennio 2021–2024**; nell'ultimo anno le richieste sono state 440. Anche per il 2024, così come per gli anni precedenti, l'area maggiormente interessata al fenomeno risulta essere quella del Nord.

Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)

Doc. XXVI, n. 3 (Annuncio 21/2/2025)

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione riferita all'anno 2024, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2025

**Trasmessa dal
Ministro per i
rapporti con il
Parlamento**

L'articolo 3 della [legge 21 luglio 2016, n. 145](#) (*Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali*), come modificato dalla [legge 31 ottobre 2024, n. 168](#), dispone che entro il **31 gennaio di ogni anno** il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa, con il Ministro dell'interno per quanto di competenza e con il Ministro dell'economia e delle finanze, presenti alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una **relazione analitica sulle missioni in corso**, anche ai fini della **loro prosecuzione per l'anno successivo**, ivi inclusa la proroga della durata programmata. Per ciascuna missione, comprese quelle concluse nell'anno in corso, la relazione deve precisare l'andamento e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla **partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere** nelle diverse iniziative per attuare la **risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000** (dal titolo “Donne, Pace e Sicurezza”) e le risoluzioni successive, nonché i Piani d’azione nazionali previsti per la loro attuazione. La relazione analitica, verificata ai sensi dell’articolo 17, comma 3, della [legge 31 dicembre 2009, n. 196](#), deve essere accompagnata da un **documento di sintesi operativa** che riporti espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione deve essere inoltre integrata dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai **risultati raggiunti, nell'ambito di ciascuna missione, dai contingenti italiani**.

L'articolo 3 dispone inoltre che con la relazione analitica il Governo riferisca anche sullo **stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione**.

Ai fini della prosecuzione delle missioni per l'anno in corso, la relazione deve essere corredata della relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri, verificata ai sensi dell’articolo 17, comma 3, della legge n. 196 del 2009, ossia comprensiva della relativa copertura finanziaria.

Si ricorda che la citata legge n. 168 del 2024, oltre a differire dal 31 dicembre (come originariamente previsto) al 31 gennaio di ogni anno il termine di trasmissione della relazione, ha introdotto all’articolo 2 della legge n. 145 del 2016 il comma 2.1. Tale comma stabilisce che con le deliberazioni con le quali il Consiglio dei ministri chiede al Parlamento l’autorizzazione alla partecipazione alle diverse missioni internazionali, il **Governo possa** altresì **individuare forze ad alta e altissima prontezza operativa**, da impiegare all’estero al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza, indicando il numero massimo delle unità di personale e il limite massimo del fabbisogno finanziario. L’effettivo impiego delle forze è deliberato dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. La deliberazione è trasmessa dal Governo alle Camere, le quali, entro cinque giorni, con appositi atti di indirizzo, secondo i rispettivi regolamenti, ne autorizzano l’impiego o ne negano l’autorizzazione.

A seguito di quanto previsto dal nuovo comma 2.1 dell’articolo 2, l’articolo 3 (a sua volta novellato) prevede ora che la relazione analitica riferisca anche in ordine all’**andamento**, alla **durata**, al **personale impiegato** e ai **risultati raggiunti dalle forze ad alta e altissima prontezza operativa** che siano state **effettivamente impiegate**.

Sintesi del contenuto

La relazione analitica, deliberata dal Consiglio dei ministri il 19 febbraio 2025, illustra il **quadro normativo** delineato dalla legge n. 145 del 2016, evidenziando le modifiche apportate dalla legge 31 ottobre 2024, n. 168, che hanno inteso rendere il procedimento di autorizzazione e finanziamento delle missioni internazionali italiane più veloce e maggiormente rispondente alle evoluzioni del contesto geo-politico internazionale, confermando al contempo il ruolo centrale del Parlamento nel processo di autorizzazione e di verifica di tali missioni. Si descrive poi lo **scenario politico nei diversi teatri operativi** (nel Mediterraneo e in Medio Oriente, sul versante Afghanistan, con riferimento alla presidenza di turno italiana del G7 nel 2024, in ambito Nazioni Unite e in altri contesti multilaterali, nei Balcani occidentali, in Africa, America Latina e Caraibi, Asia).

La relazione riferisce quindi sull’**andamento** delle **missioni** e delle **operazioni internazionali** delle quali la Camera aveva autorizzato (nella seduta dell’8 maggio 2024) la proroga per il periodo 1° gennaio 2024-31 dicembre 2024 e di quelle delle quali aveva disposto l’avvio nel 2024 (si tratta del dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas “Operazione Levante”; del dispositivo multidominio in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell’area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale; della partecipazione di personale di magistratura alla missione civile dell’Unione europea EUAM *Ukraine-European Union Advisory Mission*), autorizzate nella seduta del 5 marzo 2024, di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri 26 febbraio 2024 ([Doc. XXV, n. 2](#)).

La relazione ricorda che nel 2024 per lo svolgimento delle citate missioni internazionali, le Camere hanno autorizzato: l'impiego di un **contingente massimo complessivo** di personale delle Forze armate pari a **12.000 unità** e un **fabbisogno finanziario** complessivo di **1.490.160.236** euro per il **2024** e di **289.350.000** euro per obbligazioni esigibili nell'anno **2025**. Il fabbisogno finanziario relativo alle nuove missioni avviate nel 2024 (di cui alle schede 13-bis/2024, 26-bis/2024 e 34-bis/2024) è pari a **45.930.444** euro. Per l'anno 2024 l'importo delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario ammonta a 251.000.000 euro.

Per **ciascuna missione** la relazione **fornisce** una **scheda** indicante: l'andamento e i dettagli attualizzati, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare (compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte), la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso.

Il documento contiene altresì le **schede illustrate** delle **missioni internazionali** e degli **interventi di cooperazione allo sviluppo** a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione che il **Governo intende prorogare nel 2025** al fine della loro autorizzazione da parte delle Camere. Per lo svolgimento delle missioni oggetto di proroga si indica in **12.109 unità** la **consistenza massima annuale** complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi; il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata a carico della Difesa è pari a **1.480.172.377** euro (di cui 977.123.887 euro nel 2025 e 503.048.490 euro per obbligazioni esigibili nell'anno 2026).

Quanto alle nuove missioni da avviare nel 2025, con la citata deliberazione del 19 febbraio 2025 ([Doc. XXV, n. 3](#)) il Governo ha altresì individuato le Forze armate ad alta e altissima prontezza operativa, da impiegare all'estero al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza. La relativa scheda (15-bis/2025) indica l'area geografica di intervento e sede, obiettivi e termini di scadenza del mandato internazionale, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare (359 mezzi terrestri, 4 mezzi navali e 15 mezzi aerei), il **numero massimo (2.867)** delle **unità** di personale, la durata programmata (1° gennaio-31 dicembre 2025) e il fabbisogno finanziario.

La relazione analitica è corredata dalla [relazione tecnica](#) di **quantificazione** degli **oneri** per la **proroga nell'anno 2025 delle missioni internazionali** e degli **interventi di cooperazione allo sviluppo** e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché degli **oneri derivanti** dalle **nuove missioni**.

Per approfondimenti sui contenuti della relazione si rinvia al seguente [dossier](#).

Commissioni III (Affari esteri), IV (Difesa) e X (Attività produttive)

[Doc. CLXXXII, n. 5](#) (Annuncio 3/1/2025)

**Relazione sullo stato di attuazione della legge recante
“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”
(Dati relativi al primo semestre 2024)**



Trasmessa dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

L’articolo 9 della [legge 29 ottobre 1997, n. 374](#) (*Norme per la messa al bando delle mine antipersona*), prevede che i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa e delle imprese e del *made in Italy* presentino **semestralmente** alle competenti **Commissioni parlamentari** una **relazione** sullo **stato di attuazione della legge medesima**.

Sintesi del contenuto

La relazione riferisce in merito alla prosecuzione nel primo semestre 2024 da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per quanto di propria competenza, dell’azione di rafforzamento, sul piano sia nazionale sia internazionale, della [Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona](#), nell’ottica dell’universalizzazione della Convenzione stessa e del conseguimento dell’**obiettivo di eliminare le mine antipersona entro il 2025**. Si ricorda che la Convenzione conta, al **30 giugno 2024**, **164 Stati Parte**, due dei quali alla fine del primo semestre 2024 avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (*ex articolo 4* della Convenzione), mentre per 33 Paesi residuavano ancora obblighi relativi alla bonifica di territori contaminati (*ex articolo 5*).

Sul **piano internazionale** la relazione dà conto della **partecipazione dell’Italia agli incontri** che si sono tenuti **in preparazione** della **quinta Conferenza di riesame** della Convenzione di Ottawa, svoltasi il 25–29 novembre 2024 a Siem Reap in Cambogia. Si riferisce che, durante tali incontri, il dibattito si è concentrato sull’utilizzo di mine anti-persona nel conflitto in Ucraina, atteso che, secondo *Human Rights Watch* (HRW), sia la Federazione Russa sia l’Ucraina avrebbero fatto ricorso a questo tipo di ordigni. L’Ucraina, come già avvenuto nel corso di precedenti riunioni multilaterali e bilaterali, ha respinto tali accuse e reiterato la volontà di avviare un processo investigativo assicurando piena collaborazione, senza tuttavia fornire maggiori dettagli sulle tempistiche.

Un’altra problematica nell’ambito degli obblighi relativi alla bonifica di territori contaminati è emersa riguardo all’**Afghanistan**, che ha fatto pervenire da parte del governo talebano di Kabul, non riconosciuto internazionalmente, una richiesta di estensione del termine per la bonifica. Si rileva altresì che sul piano internazionale

continua a destare preoccupazione lo stato di attuazione della Convenzione da parte dell'**Eritrea** che, nonostante la partecipazione della propria delegazione alla riunione degli Stati Parte del novembre 2023, ha nuovamente cessato di fornire aggiornamenti e di partecipare ai lavori della Convenzione stessa.

La relazione segnala poi che rimangono numerosi gli Stati che hanno presentato informalmente richieste di estensione per la bonifica dei territori da approvare durante la prossima Conferenza di riesame o di aggiornamento di piani già approvati. Si rileva che il mancato completamento delle attività di sminamento nelle tempistiche stabilite è spesso legato alla **localizzazione delle mine in aree difficilmente accessibili**, al **perdurare dei conflitti** e ai conseguenti **rischi di sicurezza per gli operatori**, alle condizioni climatiche avverse nonché alle **limitate risorse finanziarie ed umane**.

La relazione evidenzia quindi l'**apprezzamento internazionale** per il **ruolo svolto dall'Italia** in un settore la cui azione investe tanto gli aspetti del disarmo quanto quelli del diritto internazionale umanitario. Viene altresì ricordato che, nell'esercizio della Presidenza 2024 del *Mine Action Support Group* (MASG), l'Italia ha organizzato l'evento *“Humanitarian Demining in Ukraine and its consequences for Food Security”*, svoltosi a New York il 22 febbraio. La Conferenza ha consentito di ribadire la centralità della questione ucraina nell'agenda della Presidenza italiana del G7 e l'impegno italiano nell'affrontare le sfide globali attraverso la cooperazione internazionale, sottolineando come lo sminamento umanitario si ponga quale imperativo umanitario per il ripristino dei terreni ad uso civile, un prerequisito per rafforzare la sicurezza alimentare, nonché un passo essenziale verso la ripresa economica e la ricostruzione del tessuto sociale, evidenziando il ruolo proattivo dell'Italia in questo settore, in particolare per l'educazione al rischio e l'assistenza alle vittime.

La relazione ricorda, infine, che nel **2024 il Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi**, istituito dalla legge 7 marzo 2011, n. 58, ha previsto una **dotazione finanziaria** pari a **8,5 milioni** di euro, in continuità con le annualità precedenti. Si riferisce che nel primo semestre del 2024 sono state definite e precise le iniziative di sminamento umanitario insistenti sulla programmazione 2023 e decise nel secondo semestre del 2024. In particolare, la relazione riferisce che, a marzo del 2024, è stato deliberato un intervento del valore complessivo di 500.000 euro, consistente in un contributo alle attività di UNMAS in Palestina in generale e nella Striscia di Gaza in particolare, avente l'obiettivo di ridurre la minaccia posta dagli ordigni bellici inesplosi (ERW).

Infine, la relazione segnala che aggiunta alle risorse del Fondo, è stato finanziato, a valere sulla legge di bilancio, un contributo di 1.500.000 euro in favore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), avente l'obiettivo generale di favorire lo sviluppo delle capacità dell'Agenzia per lo sminamento della Repubblica dell'Azerbaigian (*Mine Action Agency of the Republic of Azerbaijan – ANAMA*).

Commissioni III (Affari esteri) e VII (Cultura)

Doc. LXXX, n. 3 (Annuncio 3/1/2025)

**Relazione sull'attività svolta per la riforma degli Istituti italiani di cultura e sugli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero
(Dati relativi all'anno 2023)**



Trasmessa dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

L'articolo 3 della [legge 22 dicembre 1990, n. 401](#) (*Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero*), prevede che il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale** presenti **ogni anno** al Parlamento una relazione sull'attività svolta ai sensi della suddetta legge in materia di **diffusione all'estero della lingua e della cultura italiana** da parte del Ministero stesso, anche per il tramite degli istituti italiani di cultura e delle scuole italiane all'estero.

Sintesi del contenuto

La relazione descrive in primo luogo la struttura cui compete l'azione di promozione della lingua e cultura italiana nel mondo, esercitata oltre che dalla Direzione generale per la diplomazia pubblica e culturale (DGDP), istituita in seno al MAECI dal 1° gennaio 2022 (di concerto con la Direzione generale per la promozione del sistema Paese per le attività di diplomazia scientifica ed economica), dalle reti degli Istituti italiani di cultura nel mondo, delle scuole italiane statali e paritarie all'estero, dei lettori che operano nei dipartimenti di italiano delle università straniere e degli addetti scientifici. Di tali reti la relazione descrive le modalità di funzionamento, dando anche conto delle risorse ad esse destinate. In particolare, il documento riferisce che nell'anno 2023 erano **operativi** in 61 Paesi **86 istituti**, ai quali si devono oltre **2.300 eventi promozionali**, a fronte di un **investimento pubblico** di finanziamento della rete di **circa 24 milioni di euro**. Quanto alle **scuole italiane statali e paritarie all'estero**, nel 2023 il sistema della formazione italiana nel mondo ha compreso 8 istituti statali onnicomprensivi, 42 scuole paritarie e 1 scuola non paritaria, cui si sono affiancate 92 sezioni italiane in scuole internazionali/straniere e 7 sezioni italiane presso scuole europee. I **lettori** di italiano di ruolo in servizio all'estero nell'anno accademico 2022/2023 sono stati **132**, mentre gli **addetti scientifici**, in gran parte ricercatori o docenti provenienti dai ruoli dello Stato o di enti pubblici che prestano servizio in diverse sedi all'estero, in servizio al 31 dicembre 2023 erano **37**. La relazione evidenzia poi la **novità** rappresentata tra gli strumenti di valorizzazione del settore enogastronomico italiano dalla **presenza di esperti del settore agricolo–fitosanitario** presso alcune sedi diplomatiche italiane (al

31 dicembre 2023 la rete era composta da 6 esperti).

Con riguardo ai **corsi di lingua e cultura italiana**, ai sensi dell'articolo 10 del [decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64](#), la relazione informa che nell'esercizio finanziario 2023 sono stati erogati **12.189.366,34** euro a beneficio di **66 enti gestori**, le cui attività, svolte da 1.540 docenti, hanno coinvolto 191.473 studenti.

Il documento illustra quindi le **principal attivit di promozione culturale** messe in atto nel corso del 2023, anno di ripresa e rilancio per la cultura italiana dopo le difficoltà causate dalla pandemia, nel **comparto dello spettacolo dal vivo**, con riferimento ai settori **musicale**, del **teatro** e della **danza**, richiamando i progetti più significativi ed evidenziando come nel periodo considerato sia continuata la progettazione di iniziative innovative volte a presentare all'estero un'immagine dinamica e contemporanea della scena culturale italiana, con l'intento di coinvolgere un pubblico sempre più vasto e diversificato.

La relazione evidenzia quindi il perdurante successo della **promozione del cinema italiano e dei suoi protagonisti**, ricordando, tra l'altro, lo svolgimento, a giugno 2023, della sesta edizione della rassegna tematica **“Fare cinema”**.

Sono poi elencate le iniziative realizzate nell'ambito della promozione dell'**arte contemporanea** italiana: in particolare nel 2023, oltre ai premi storici (come il Premio New York, il Premio Barcellona e il Premio Berlino) sono stati introdotti nuovi riconoscimenti per ampliare il supporto alla creatività italiana quali: il Premio Stoccolma, dedicato al *fashion design*, il Premio Mendrisio, focalizzato sulla storia dell'architettura, e il Premio Vienna, che mette al centro le arti della *performance*. Si ricordano inoltre i programmi dedicati alla **celebrazione del centenario** della nascita **Italo Calvino** e le attività finalizzate nel 2023 alla promozione della Collezione d'arte contemporanea italiana della Farnesina.

In merito alla diffusione della lingua italiana, della letteratura e dell'editoria, il documento fa presente (con riferimento alla rilevazione statistica condotta nel 2023, relativa all'anno scolastico/accademico 2021/2022), che sono **oltre 2 milioni le persone che studiano l'italiano all'estero in 116 Paesi**, un dato in linea con le precedenti rilevazioni. Si conferma un aumento significativo del numero di studenti nell'Africa sub-Sahariana (+11%), nel Mediterraneo e nel Medio Oriente (+4%) e in Asia (+1%). Di contro, si registra un calo annuale degli studenti nell'Unione Europea (-4%), in Oceania (-6%), nelle Americhe (-9%) e nell'Europa extra-UE (-20%). Si osserva che nell'attività di promozione della lingua italiana un ruolo di primissimo piano è inoltre svolto dalla rete degli Istituti italiani di cultura, i cui corsi hanno registrato quasi 60.000 iscrizioni.

Tra gli **strumenti di supporto alla diffusione dell'italiano** sostenuti dal MAECI, la relazione evidenzia il **ruolo svolto dall'Associazione CLIQ (“Certificazione Lingua Italiana di Qualità”)**, costituita dalle Università per stranieri di Siena e Perugia, dall'Università Roma Tre e dalla Società Dante Alighieri. Si dà inoltre conto

della promozione della lingua italiana attraverso la **diffusione della letteratura e dell'editoria nazionale** (che assume particolare rilievo nella Settimana della lingua italiana nel mondo, organizzata in collaborazione con l'Accademia della Crusca, nel 2023 svoltasi sul tema “L'italiano e la sostenibilità”), l'assegnazione di premi e contributi per la traduzione, l'erogazione di borse di studio (nel 2023 il numero dei borsisti è salito da 633 a 714) e gli scambi giovanili: nel 2023 sono stati sostenuti 31 progetti di scambio, con il coinvolgimento di circa 2.300 giovani, in aumento rispetto al 2022.

In merito al sostegno all'internazionalizzazione del sistema italiano della **formazione superiore**, la relazione illustra le attività di coordinamento inter–istituzionale sviluppate da MAECI, MUR e dalla Conferenza dei rettori delle università italiane.

La relazione evidenzia altresì il ruolo chiave della diplomazia culturale costituito dalla partecipazione dell'Italia a **missioni archeologiche ed etnoantropologiche all'estero** (nel 2023 pari a 279, con la ripresa di attività di ricerca *in loco* in Libia e in Siria e l'assegnazione di contributi per 1.675.472 euro), nonché sul versante dell'**internazionalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione italiana**, dando specifica evidenza alla cooperazione scientifica e tecnologica Italia–Israele e Italia–Germania unitamente alle 12 intese attuative di accordi intergovernativi di cooperazione scientifica e tecnologica in corso di validità nel 2023. Tra le iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione della ricerca e dell'innovazione italiana nell'annualità di riferimento si ricordano inoltre la Giornata della ricerca italiana nel mondo e la Giornata nazionale dello Spazio.

Ampio spazio è poi dedicato dalla relazione alla presentazione delle **iniziativa attuate** nel 2023 volte alla **valorizzazione dei territori** e delle **identità locali** quale contributo all'**attrazione dei flussi turistici**, nonché alla promozione del **design** e della **cucina italiani**.

Si dà quindi conto delle relazioni culturali e scientifiche assicurate dal MAECI nell'ambito delle numerose organizzazioni internazionali di cui l'Italia è membro, il cui mandato comprende tematiche legate alla cultura, all'educazione e alla scienza, ricordando, tra l'altro, che l'Italia è stata rieletta al Consiglio Esecutivo dell'UNESCO per il mandato quadriennale 2023–2027, il settimo consecutivo.

Vengono inoltre indicati gli importi erogati nell'anno 2023 agli organismi, operanti nei settori della cultura e in quelli scientifico e tecnologico, destinatari di contributi finanziari obbligatori.

La relazione si conclude con la descrizione delle attività di formazione, di comunicazione e coordinamento con altre amministrazioni, enti e istituzioni. In particolare, si riferisce che nel 2023 la DGDP ha coordinato il corso *pre–posting* per il personale APC in partenza per le sedi estere e il corso di formazione per i direttori “Chiara fama” (*ex articolo 14 della legge n. 401 del 1990*) di alcuni Istituti italiani di cultura.

Commissioni IV (Difesa) e V (Bilancio)

[Doc. CCVIII, n. 3](#) (Annuncio 29/1/2025)

**Relazione sulla spesa complessiva per il personale militare
(Dati previsionali per l'anno 2025)**



**Trasmessa dal
Ministro della
difesa**

Il comma 1 dell'articolo 548 del [decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66](#) (*Codice dell'ordinamento militare*), alla lettera *a*), prevede che, entro il termine di presentazione del disegno di legge di bilancio (20 ottobre di ogni anno), il **Ministro della difesa** trasmetta al Parlamento una **relazione** illustrativa sulla **spesa complessiva prevista per il personale militare**, con indicazione degli oneri riferiti al personale in servizio permanente e a quello in servizio non permanente, distinguendo, altresì, i dati per grado e per stato giuridico, nell'ambito delle aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativa della Difesa.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione consta di tabelle che riportano i dati inerenti alla **spesa prevista** per l'esercizio finanziario **2025** concernente il **personale militare del Ministero della Difesa in servizio permanente** (per un totale complessivo pari a **8.425.107.815** euro) e **non in servizio permanente** (per un totale complessivo pari a **813.407.587** euro) distinto per grado e per stato giuridico.

Ulteriori tabelle riguardano le previsioni di spesa, distinte per programmi, relative al personale dell'**Arma dei carabinieri** in servizio permanente (**4.154.174.205** euro per il programma 5.1 e **259.638.363** euro per il programma 18.17) e senza rapporto continuativo di impiego (**38.560.819** euro per il programma 5.1), con specifica indicazione dell'ammontare relativo alle competenze fisse e alle competenze accessorie.

Doc. CCIX, n. 3 (Annuncio 29/1/2025)**Relazione sullo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento di mezzi, impianti e sistemi
(Dati relativi all'anno 2023)****Trasmessa dal
Ministro della
difesa**

Il comma 1 dell'articolo 548 [del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66](#) (*Codice dell'ordinamento militare*), alla lettera *b*), prevede che, entro il termine di presentazione del disegno di legge di bilancio (20 ottobre di ogni anno), il **Ministro della difesa** trasmetta al Parlamento una **relazione** illustrativa sullo **stato di attuazione dei programmi di costruzione, acquisizione e ammodernamento di mezzi, impianti e sistemi**, di cui ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Per ciascun programma devono essere indicati l'esigenza operativa, l'oggetto, la quantità, l'onere globale, lo sviluppo pluriennale e la percentuale di realizzazione; sono, altresì, fornite indicazioni sui rapporti tra acquisti compiuti all'estero e in Italia e sulla quota di questi effettuata nel Mezzogiorno.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione dà conto, con riferimento all'**annualità 2023**, dello **stato di attuazione dei programmi** degli **Stati Maggiori della Difesa**, dell'**Esercito**, della **Marina**, e dell'**Aeronautica**, del Comando generale dell'**Arma dei carabinieri**, del **Segretariato generale della Difesa** e dell'**Ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari**, riferiti ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Le tabelle allegate alla relazione riepilogano, per ciascun programma, l'**esigenza operativa**, l'**onere globale** previsto, l'**arco temporale di sviluppo**, l'**impegno finanziario** nell'anno **2023** e la **percentuale di realizzazione**; vengono inoltre indicate le quote di spesa effettuate all'**estero** e nel **Mezzogiorno**.

Doc. CCX, n. 3 (Annuncio 29/1/2025)

**Relazione sull'attività contrattuale concernente la manutenzione straordinaria e il reintegro dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale
(Dati relativi all'anno 2023)**

**Trasmessa dal
Ministro della
difesa**

Il comma 1 dell'articolo 548 del [decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66](#) (*Codice dell'ordinamento militare*), alla lettera c), prevede che, entro il termine di presentazione del disegno di legge di bilancio (20 ottobre di ogni anno), il **Ministro della difesa** trasmetta al Parlamento una **relazione** illustrativa sull'**attività contrattuale** concernente la **manutenzione straordinaria e il reintegro dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale**, che si espleta secondo programmi aventi di norma durata annuale, in relazione alle quote da impegnare sugli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione fa preliminarmente presente che i **programmi di manutenzione straordinaria** dei sistemi d'arma, opere, mezzi e beni destinati alla difesa nazionale, svolti nell'anno **2023**, sono stati finalizzati, come per il passato, al **mantenimento della piena efficienza** delle componenti che costituiscono la **struttura delle forze operative e dei supporti diretti operativi**. Si elencano quindi, con riferimento alle componenti Esercito, Marina e Aeronautica, l'oggetto dei programmi, il numero e le tipologie di procedure utilizzate.

L'importo della predetta **attività contrattuale** è risultato pari a **509.535.715,63** euro, così suddiviso: 142.359.450,56 euro per acquisti nazionali e 367.176.265,07 euro (il 72%) per acquisti all'estero.

La relazione riferisce quindi che i **programmi di reintegro dei sistemi d'arma, opere, mezzi e beni** destinati alla difesa nazionale, svolti nell'anno **2023**, sono stati mirati al mantenimento dei livelli di dotazione e al **ripiantamento delle scorte di munizionamento e parti di ricambio**. Viene quindi indicato, analogamente ai programmi di manutenzione straordinari, per le componenti Esercito, Marina e Aeronautica, l'oggetto dei programmi, il numero e le tipologie di procedure adottate per l'espletamento delle relative attività contrattuali.

L'importo di tale **attività contrattuale** è risultato pari a **947.013.407,48** euro, di cui 258.136.039,44 euro per acquisti nazionali e 688.877.368,04 euro (73%) per acquisti all'estero.

Doc. CCXI, n. 3 (Annuncio 29/1/2025)**Relazione sullo stato di attuazione dei programmi
di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture
del Ministero della difesa
(Dati relativi all'anno 2023)**

**Trasmessa dal
Ministro della
difesa**

Il comma 1 dell'articolo 548 del [decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66](#) (*Codice dell'ordinamento militare*), alla lettera *d*), prevede che, entro il termine di presentazione del disegno di legge di bilancio (20 ottobre di ogni anno), il Ministro della difesa trasmetta al Parlamento una **relazione illustrativa sullo stato di attuazione del programma di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture**, con particolare riguardo agli **alloggi dei militari** di truppa, ai locali adibiti a **cucine, mensa** e ad **attività del tempo libero**, e idonei a garantire attività di promozione sociale e sportiva, al quale si fa fronte mediante gli ordinari stanziamenti di bilancio, specificando, nell'ambito dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa, le quote da destinare alla realizzazione del programma medesimo.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce sui **programmi di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture**, con particolare riguardo agli **alloggi** dei militari di truppa, ai locali adibiti a **cucine, a mensa** e ad **attività del tempo libero** ed idonei a garantire attività di promozione sociale e sportiva, di competenza, rispettivamente, degli **Stati Maggiori della Difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica**, indicando i capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa cui tali programmi afferiscono, nonché l'ammontare delle **risorse impegnate nel 2023** e di quelle **previste per il 2024 e il 2025**. Attraverso tabelle riepilogative si richiama sinteticamente ciascun intervento indicandone la località, l'immobile, la descrizione e il corrispondente importo.

Commissioni V (Bilancio) e X (Attività produttive)

Doc. XXVII, n. 20 (Annuncio 14/1/2025)

Relazione sull'utilizzo delle risorse del conto di contabilità speciale n. 6055

(Dati relativi al periodo 1° luglio–31 dicembre 2024)



**Trasmessa dai
Commissari
straordinari di
ILVA S.p.A.**

L'articolo 3 del [decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1](#) (*Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto*), stabilisce che l'organo commissoriale di ILVA S.p.A è titolare di contabilità speciali, aperte presso la Tesoreria statale, prevedendo che ne rendiconti, secondo la normativa vigente, l'utilizzo e ne fornisca (ai sensi del comma 3) periodica informativa ai Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del *made in Italy*, alle autorità giudiziarie interessate nonché, con una **relazione semestrale**, alle **Camere**.

Il 13 giugno 2017 i Commissari straordinari hanno attivato, presso la Tesoreria di Stato, la **contabilità speciale n. 6055**.

Si ricorda che l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), del [decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243](#), prevede che le risorse rivenienti dalla restituzione dei finanziamenti statali per l'attuazione e la realizzazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dell'ILVA, nel limite di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2017–2019, siano mantenute nella contabilità speciale per essere destinate al finanziamento delle attività concernenti la predisposizione e attuazione del **Piano relativo ad attività di sostegno assistenziale e sociale per le famiglie disagiate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola**, di cui all'articolo 1, comma 8.5, del [decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191](#). Il comma 8.5 prevede che il Piano, a carattere sperimentale, abbia la durata di tre anni e sia approvato e monitorato nei relativi stati di avanzamento dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*. La realizzazione del programma è stata approvata con decreto del Ministro dello sviluppo economico 7 agosto 2020.

L'articolo 1 del decreto-legge n. 243 del 2016 prevede altresì che i commissari straordinari, anche ai fini dei trasferimenti delle risorse, provvedano a rendicontare, con cadenza semestrale, ai sensi del comma 2, al Ministero vigilante, il quale invia la relazione alle Camere per la trasmissione alle **Commissioni parlamentari competenti**.

Per approfondimenti sulle più recenti evoluzioni normative concernenti il polo siderurgico di Taranto, si rinvia al [dossier](#) relativo al [decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4](#), nonché al [dossier](#) concernente il [decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3](#).

**Sintesi
del contenuto**

La relazione consta di due tabelle, la prima delle quali riporta i dati di sintesi inerenti ai movimenti dal **1° luglio 2024 al 31 dicembre 2024** sulla **contabilità speciale n. 6055** per le seguenti tipologie di operazione:

- rimborsi ad Acciaierie d'Italia in A.S. per attività di decontaminazione come da procedura *ex articolo 20.4 del contratto di affitto* (importo **33.003.520** euro);
- erogazione ad Acciaierie d'Italia in A.S. per costituzione garanzia finanziaria per il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) per lo stabilimento siderurgico sito nei Comuni di Taranto e Statte (importo **23.594.600** euro);
- pagamenti per attività di decontaminazione (importo **5.237.010** euro);
- pagamenti relativi al Piano di iniziative volte a garantire attività di sostegno assistenziale e sociale per le famiglie disagiate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola come previsto dall'articolo 1, comma 8.5 del decreto-legge n. 191 del 2015 (importo **656.911** euro);
- anticipazione delle risorse del programma nazionale complementare “Imprese e competitività 2014–2020” approvato dal CIPE con delibera n. 10 del 1° maggio 2016 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 10 agosto 2016, n.186 (importo **4.880** euro);
- rimborso parziale dell'anticipo di 188 milioni di euro del 26 marzo 2019 concesso alla gestione ordinaria di Ilva S.p.A. in A.S. (importo **112.216.000** euro);
- rimborso quota interessi al 31/12/2023 dell'anticipo di 188 milioni di euro del 26 marzo 2019 concesso alla gestione ordinaria di Ilva S.p.A. in A.S. (importo **6.453.478** euro).

Il **saldo della contabilità speciale n. 6055** ammonta, al 31 dicembre 2024, a **405.179.121** euro (al 30 giugno 2024 era di 349.006.564 euro).

La seconda tabella fornisce l'estratto conto, per data e operazione, nel semestre di riferimento, con l'indicazione del saldo progressivo e di quello al 31 dicembre 2024 delle operazioni.

Commissioni VI (Finanze) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

NN. 15, n. 517 (Annuncio 25/2/2025)

Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2025/0061, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per mancato recepimento della direttiva (UE) 2024/1174 che modifica la direttiva 2014/59/UE e il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda taluni aspetti del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili

**Trasmessa
dal Ministro
dell'economia e
delle finanze**

L'articolo 15 della [legge 24 dicembre 2012, n. 234 \(Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea\)](#), prevede che **entro venti giorni dalla comunicazione** alle Camere, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per gli affari europei, delle decisioni assunte dalla Commissione europea concernenti l'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli [258](#) e [260](#) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il **Ministro con competenza prevalente** sia tenuto a trasmettere alle Camere una relazione che illustri le **ragioni che hanno determinato l'inadempimento o la violazione contestati** con la procedura d'infrazione di cui trattasi, indicando altresì le attività svolte e le azioni che si intende assumere ai fini della **positiva soluzione della procedura stessa**. La relazione è trasmessa contestualmente al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro per gli affari europei. Le Camere possono assumere al riguardo tutte le opportune deliberazioni in conformità ai rispettivi Regolamenti. Si ricorda che il comma 3 dell'articolo 15 dispone che il Presidente del Consiglio dei ministri – o il Ministro per gli affari europei – informi senza ritardo le Camere e la Corte dei conti di ogni sviluppo significativo relativo a procedure d'infrazione basate sull'articolo 260 del TFUE.

La legge n. 234 del 2012 prevede inoltre che il Governo possa raccomandare l'**uso riservato** delle informazioni e dei documenti trasmessi.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che con **lettera di messa in mora**, notificata il **31 gennaio 2025**, la Commissione europea contesta all'Italia il mancato recepimento, entro il termine ultimo fissato al **13 novembre 2024**, delle modifiche alla [direttiva 2014/59/UE](#) e al [regolamento \(UE\) n. 806/2014](#), introdotte dalla [direttiva \(UE\) 2024/1174](#). Si invita pertanto il Governo italiano, ai sensi dell'articolo 258 TFUE, a **trasmettere osservazioni** entro **due mesi** dal ricevimento della suddetta lettera.

Si ricorda che la citata direttiva (UE) 2024/1174 fa parte del pacchetto di riforma del quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie e sistemi di tutela dei depositi (c.d. “*crisis management and deposit insurance framework*”, CMDI) presentato dalla Commissione europea nell’aprile 2023 e finalizzato a rafforzare ulteriormente le regole a tutela dei risparmiatori e della stabilità del mercato in caso di risoluzione bancaria, con particolare attenzione ai soggetti di medie e piccole dimensioni.

In merito a quanto contestato, la relazione evidenzia che la citata direttiva (UE) 2024/1174 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell’Unione europea il 22 aprile 2024 e che, pertanto, non è stato possibile inserire i relativi criteri di delega nella [legge 21 febbraio 2024, n. 15 \(Legge di delegazione europea 2022–2023\)](#), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 24 febbraio 2024, n. 46.

Ciò premesso, il documento riferisce che per assicurare il recepimento della direttiva di cui trattasi è stato **presentato un emendamento (16.0.2)** al **disegno di legge di delegazione europea 2024**, nel corso della prima lettura del provvedimento da parte del Senato (A.S. 1258), all’esame della Camera ([A.C. 2280](#)), **contenente specifici criteri di delega**. Si riferisce altresì che, al fine di velocizzare quanto più possibile l’*iter* nazionale per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1174, il Dipartimento del tesoro del Ministero dell’economia e delle finanze ha già avviato – d’intesa con le competenti Autorità – i lavori di redazione dello schema di decreto legislativo delegato.

Per approfondimenti sull’A.C. 2280 si rinvia al seguente [*dossier*](#).

Commissioni VIII (Ambiente) e IX (Trasporti)

Doc. CLXXX–bis, n. 3 (Annuncio 3/2025)

**Relazione sulla sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali
(Dati relativi all'anno 2024)**



Trasmessa dal direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA)

L'articolo 12 del [decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109](#), ha istituito l'**Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA)**, disponendo la soppressione della preesistente Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF). Il medesimo articolo stabilisce (al comma 5–bis) che entro il **31 gennaio di ciascun anno**, l'ANSFISA trasmetta al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sulle **attività di promozione della sicurezza e di vigilanza sulle infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali**, previste dai commi da 3 a 5 del citato articolo 12, svolte nel corso dell'anno precedente. Tali disposizioni sono state modificate dal [decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77](#) e dal decreto-legge [10 settembre 2021, n. 121](#), che oltre a prevedere che l'ANSFISA adotti annualmente il **programma delle attività di vigilanza diretta sulle strade e autostrade**, ne hanno esteso l'ambito di operatività conferendo all'Agenzia le competenza sulla sicurezza delle gallerie (anche dislocando presso la stessa ANSFISA la Commissione permanente per le gallerie, di cui al [decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264](#)), nonché sui **sistemi di trasporto ad impianti fissi**. Ciò a seguito del conferimento all'Agenzia, operato dal decreto-legge 121 del 2021, delle competenze precedentemente esercitate dagli uffici speciali per i trasporti a impianti fissi (USTIF) del MIT.

Sintesi del contenuto

La relazione illustra la *mission* e la struttura organizzativa dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA), dando altresì conto della dotazione organica al 31 dicembre 2024.

Si riferisce quindi che, in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1999, n. 300 (articolo 8), nonché all'articolo 11 dello Statuto, gli **obiettivi strategici generali dell'Agenzia per gli esercizi 2024–2026** sono stati individuati dalla Convenzione approvata con [decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 28 marzo 2024, n. 85](#), stipulata tra l'ANSFISA e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT).

La relazione descrive i compiti spettanti a ciascuna Direzione in cui si articola l’Agenzia e gli specifici obiettivi attraverso i quali esse contribuiscono al conseguimento degli obiettivi generali definiti dalla citata Convenzione.

Vengono quindi forniti i dati descrittivi del Sistema ferroviario nazionale, costituito dalla rete ferroviaria concessa in gestione alla società RFI (Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.) e dalle reti regionali ad essa interconnesse, sul quale l’ANSFISA esercita le proprie competenze in materia di sicurezza, ricordando che tali competenze sono state estese, a decorrere dal 1° luglio 2019, alle reti ferroviarie isolate dal punto di vista funzionale.

Il documento espone poi le attività svolte dalla **Direzione generale per la sicurezza delle ferrovie (DGSF)** dell’ANSFISA nel 2024, a cominciare da quelle espletate sul piano della **produzione normativa** e dell’**emanazione di linee guida** (tra l’altro, per la gestione dei ponti ferroviari e per il rilascio dei certificati di sicurezza unici, dei certificati delle autorizzazioni di sicurezza e dei certificati di idoneità all’esercizio) e di *standard* tecnici. Vengono inoltre richiamate le **attività di tipo autorizzativo**, in particolare svolte attraverso il rilascio di certificati di sicurezza alle imprese ferroviarie e di certificati di idoneità all’esercizio alle aziende operanti sulle reti ferroviarie isolate dall’infrastruttura nazionale, delle licenze di condotta dei treni, nonché per il riconoscimento dei centri di formazione e degli istruttori ed esaminatori; si riferisce altresì sulle attività concernenti la **gestione del Registro nazionale dei veicoli (RIN)** e **del Registro dell’infrastruttura (RINF)**.

Con riferimento alle **attività di supervisione e controllo**, la relazione riferisce, in particolare, che nel 2024 sono state oggetto di **controlli sul campo 35 imprese ferroviarie**, per un totale di **1.109 treni e 8.563 elementi verificati** (veicoli e operatività del personale con mansioni di sicurezza). Tali attività hanno comportato il rilevamento di **468 irregolarità**, per lo più riferibili al generico stato manutentivo dei veicoli. Si elencano altresì le ispezioni specifiche sulle imprese ferroviarie (svolte da remoto tramite analisi documentale o tramite controlli sul campo) che si sono rese necessarie nel corso del 2024 e quelle effettuate sui gestori dell’infrastruttura. Nell’anno 2024 sono stati inoltre **ispezionati 15 passaggi a livello**, presenti sulle reti del gestore dell’infrastruttura ferroviaria nazionale RFI, nonché sulle reti interconnesse e funzionalmente isolate dalla restante rete nazionale.

La relazione illustra quindi le attività svolte nel 2024 dalla **Direzione generale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali (DGSISA)** dell’ANSFISA per promuovere ed assicurare la vigilanza sulle condizioni di sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali.

Il documento, descritta la rete infrastrutturale viaria, stradale e autostradale italiana (pari a circa 832.000 km e ripartita essenzialmente tra 4 tipologie di gestori, per un totale di oltre 8.000 soggetti competenti) dà conto del **programma annuale**,

previsto dal decreto-legge n. 109 del 2018 (articolo 12, comma 5-*bis*), trasmesso al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti il 28 dicembre 2023, che ha definito le modalità di svolgimento per il 2024 della vigilanza diretta da parte dell’Agenzia sull’attività di manutenzione e, in generale, di gestione della sicurezza, esercitata dai gestori nell’ambito delle loro esclusive responsabilità. La relazione riferisce che gli **obiettivi del programma** hanno riguardato: la **rete stradale secondaria** gestita da comuni, provincie, città metropolitane e regioni; le **aree identificate a maggior rischio idrogeologico**; le direttive con **elevato indice di incidentalità**; le infrastrutture manifestanti **caratteristiche di vulnerabilità strutturale** (ponti, viadotti e gallerie).

La relazione fornisce quindi una sintesi delle principali attività secondo le quali si è articolato il programma di attività di vigilanza per il 2024. In proposito, si indicano i gestori/enti proprietari presso i quali sono stati effettuati gli *audit* di sistema a campione. La relazione illustra poi i criteri seguiti per identificare in concreto le **direttive oggetto di ispezione di campo a campione** nel 2024 (suddivise per macro aree, di cui si fornisce l’elenco), identificate, secondo i criteri del programma annuale, in quanto esposte a un rischio idrogeologico maggiormente significativo, nonché secondo l’ulteriore parametro dell’incidentalità e della presenza di opere d’arte. Complessivamente, nel corso del 2024 sono stati **ispezionati 3.161 km di strade** per un totale di **789 opere d’arte** tra ponti, viadotti, cavalcavia, sottovia, opere minori e gallerie.

La relazione, precisato che nel 2024 l’Agenzia, oltre alle ispezioni previste dal programma annuale, ha effettuato 4 ulteriori **ispezioni straordinarie su segnalazione**, illustra gli **esiti di tali ispezioni**, in particolare in riferimento al quadro normativo rappresentato dalle “[Linee Guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti](#)”. Al riguardo, si segnala, tra l’altro, che l’applicazione delle Linee Guida ha evidenziato **differenze significative tra le capacità operative dei gestori**: mentre i concessionari autostradali e ANAS hanno, in generale, adempiuto in maniera sistematica alle disposizioni, i gestori minori hanno riscontrato difficoltà, così come gli enti locali.

Vengono quindi indicate le principali problematiche che le ispezioni condotte nel 2024 hanno permesso di osservare per quanto riguarda il **piano viabile** e le **opere d’arte**, nonché il problema dell’**incidentalità stradale**. La relazione rileva che l’attività dell’Agenzia ha anche mirato a valorizzare le esperienze ispettive attraverso lo sviluppo di approfondimenti sui processi gestionali dei gestori e l’emanazione di apposite direttive operative.

Si espone poi l’attività dell’ANSFISA inherente all’attività di promozione dell’adozione, da parte dei gestori, di sistemi di gestione della sicurezza (SGS) e la certificazione delle figure professionali preposte alla loro implementazione.

In merito alle funzioni ispettive e autorizzative svolte sulle gallerie della rete stradale transeuropea (TERN), a seguito dell’incardinamento presso l’ANSFISA, operato

dal decreto-legge n. 121 del 2021, della **Commissione permanente per le gallerie** (istituita con decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264), recentemente modificato dal decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, la relazione evidenzia che, a quasi tre anni dall’insediamento della Commissione presso l’Agenzia, risulta incrementata l’attività di presidio dei processi, attraverso un sensibile aumento delle istruttorie svolte, del numero dei provvedimenti emessi e dell’attività ispettiva. Nel corso del **2024** sono state eseguite le **ispezioni su 45 gallerie** (a fronte delle 25 inserite in programma), di cui si fornisce l’elenco; vengono altresì indicate le gallerie di cui la Commissione permanente ha autorizzato la **messa in esercizio**. Sempre nel corso del 2024, sono stati approvati i progetti relativi a 3 gallerie (Les Cretes; Villeneuve; San Donato). L’attività dell’Agenzia ha avuto anche l’obiettivo di aggiornare costantemente il quadro dell’adeguamento delle gallerie, nonché quello di dare impulso all’attività dei gestori, migliorando gli strumenti di controllo e di istruttoria dei procedimenti.

Il documento dà poi conto dello svolgimento nel 2024 delle attività ispettive sulle tratte stradali programmate svolte dall’ANSFISA in attuazione del decreto legislativo n. 35 del 2011, a seguito del trasferimento all’Agenzia, di numerose competenze già previste in capo al MIT. Tra l’altro, si segnala che l’Agenzia, oltre all’attivazione di due corsi “pilota” per la formazione dei controllori della sicurezza, ha dato corso alla prima applicazione della valutazione della sicurezza di rete (*Network Wide Assessment – NWA*) alla luce delle disposizioni dell’articolo 5 del citato decreto legislativo n. 35 del 2011. Il modello per la valutazione della sicurezza di rete è stato sviluppato su un totale di 10.772 km di strade.

Infine, la relazione espone l’attività realizzata nell’annualità di riferimento dalla **Direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e per l’operatività territoriale (DGSTIF)** nell’area dei sistemi di trasporto ad impianti fissi (metropolitane, tram, filobus, funicolari, ascensori pubblici, scale mobili, marciapiedi mobili e altri impianti), il cui numero totale per l’anno 2024 è pari a 8.911.

Nello specifico, la relazione segnala che, complessivamente, sono state effettuate **5.147 ispezioni** (implementate di circa il 10% rispetto al 2023). La relazione segnala che nel 2024 il numero degli episodi incidentali è stato a pari a 545 eventi, di cui 12 con esiti mortali.

Commissioni VIII (Ambiente) e X (Attività produttive)



[Doc. CCVI, n. 3](#) (Annuncio 14/2/2025)

**Relazione sullo stato e la sicurezza delle attività minerarie
in mare nel settore degli idrocarburi
(Dati relativi all'anno 2024)**

**Trasmessa dal
presidente del
Comitato per la
sicurezza delle
operazioni a mare**

L'articolo 8 del [decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145](#) (*Attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE*), istituisce il [Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare](#), prevedendo che **relazioni annualmente al Parlamento** ed alla Commissione europea in merito all'**attività di regolamentazione e di vigilanza** svolta al fine di **prevenire gli incidenti gravi** nelle operazioni in mare nel **settore degli idrocarburi** e limitarne le conseguenze.

Le modalità di funzionamento del Comitato e delle sue articolazioni territoriali sono state disciplinate con [DPCM del 27 settembre 2016](#).

**Sintesi
del contenuto**

La relazione, strutturata in tre parti, descrive nella prima il **quadro generale** entro cui opera il Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare, delineato dal decreto legislativo n. 145 del 2015, che ha recepito nell'ordinamento nazionale la [direttiva 2013/30/UE](#). Con quest'ultima la Commissione europea ha fissato gli *standard minimi* di sicurezza per la prospezione, la ricerca e la produzione di idrocarburi in mare, con l'**obiettivo di ridurre** per quanto possibile il **verificarsi di incidenti gravi e di migliorare i meccanismi di risposta**, circoscrivendo le conseguenze per la salute umana e l'ambiente nel caso di effettiva verifica. Vengono quindi illustrate funzioni, struttura e modalità operative del Comitato, nonché i profili organizzativi e di gestione.

La parte seconda della relazione verte specificamente sull'**attività svolta dal Comitato nel 2024**. In particolare, si fornisce l'elenco dettagliato degli **impianti impiegati nelle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi**, presenti nelle acque di giurisdizione dell'Italia, specificando il tipo (fisso con personale, fisso di norma senza personale, galleggiante destinato alla produzione, fisso non destinato alla produzione), l'anno di installazione e l'ubicazione. Sono altresì indicati i nuovi impianti fissi entrati in funzione e quelli dismessi nel periodo di riferimento della relazione, le unità mobili di perforazione *offshore* (MODU) e gli altri impianti non destinati alla produzione in funzione nel 2024.

La relazione indica quindi in **3.992.520** (3.011.307 nel 2023) il **numero totale di ore lavorative effettive e di ore di manutenzione in mare** per tutti gli impianti, in

6.226 il numero di persone occupate, in **160.249** le ore di manutenzione correttiva e in **523.955** le ore di manutenzione totale.

Si segnala inoltre che nell’anno di riferimento la produzione totale è stata di **1,61 MTEP** (1,65 MTEP nel 2023), la produzione di petrolio a mare è stata di **0,39 MTEP** (0,38 MTEP nel 2023) e la produzione di gas a mare di **1,45 GSMC** (1,50 GSMC nel 2023).

Il documento riporta quindi gli elenchi delle piattaforme e delle infrastrutture da dismettere minerariamente, pubblicati sul BUIG (Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse), da rimuovere senza possibilità di riutilizzo e di quelle riutilizzabili con scopi diversi dall’attività mineraria di estrazione di idrocarburi.

La relazione fornisce poi dati sulle **ispezioni in mare** effettuate nell’annualità 2024, segnalando **189 sopralluoghi ispettivi** effettuati a bordo degli impianti *offshore* e **altrettanti impianti ispezionati**.

Quanto ai dati relativi agli incidenti, si riferisce che nel corso del 2024 non si sono verificati episodi classificabili ai sensi dell’allegato I del [regolamento di esecuzione \(UE\) n. 1112/2014 della Commissione europea](#). Si riferisce invece sull’incidente, comunicato il 18 aprile 2024 al MASE e alla Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, e si segnala che nel 2024 si sono registrati 3 infortuni definiti di tipo grave e 5 infortuni lievi, dando conto degli accadimenti.

Si elencano poi gli eventi, avvenuti nell’anno 2024, che hanno determinato l’attivazione della procedura di *emergency shut down*, con indicazione anche dei tempi di risoluzione della criticità, nonché le circostanze nelle quali si è verificato un incendio (anche di natura minore) o un’esplosione.

La relazione, oltre a offrire una ricognizione delle principali normative con incidenza nel settore delle attività *upstream*, anche *offshore*, riporta una sintesi cumulativa (riferita agli anni 2016–2024) dei dati relativi a: ore effettive lavorate, ispezioni, incidenti. Tale sintesi evidenzia, in particolare, come la produzione totale di petrolio equivalente abbia registrato una continua diminuzione (pari a circa il 65%). La relazione segnala inoltre che, mediando i valori degli eventi incidentali sul monte ore lavorato negli ultimi 9 anni (2016–2024) di attività *offshore*, emerge che per ogni milione di ore lavorate sono occorsi 2 incidenti.

Quanto ai temi di rilevanza futura per l’attività del Comitato, la relazione fa presente che continua a essere attesa l’annunciata revisione della [direttiva europea 2013/30/UE](#), per la quale si è conclusa da tempo la fase di consultazione; altri aspetti indicati riguardano la dismissione degli impianti *offshore*, la questione del rimborso delle spese per attività ispettive, la revisione delle linee guida per la redazione della relazione sui grandi rischi (RGR), l’aggiornamento del regolamento di funzionamento del Comitato.

La parte terza del documento riporta, infine, vari documenti predisposti dal Comitato strumentali allo svolgimento delle proprie funzioni e fornisce le carte dei titoli minerari vigenti.

Commissioni XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

NN. 15, n. 499 (Annuncio 27/1/2025)

Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2024/2226, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione agli obblighi imposti dall'articolo 7, paragrafo 2, dall'articolo 14, dall'articolo 16, paragrafo 2, lettera a), e dall'articolo 17 del regolamento UE n. 1143/2014 relativo alla diffusione delle specie esotiche invasive, per quanto riguarda la specie *Solenopsis invicta* "formica di fuoco"

**Trasmessa
dal Ministro
dell'ambiente e
della sicurezza
energetica**

L'articolo 15 della [legge 24 dicembre 2012, n. 234](#) (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*), prevede che **entro venti giorni dalla comunicazione** alle Camere, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per gli affari europei, delle decisioni assunte dalla Commissione europea concernenti l'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli [258](#) e [260](#) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il **Ministro con competenza prevalente** sia tenuto a trasmettere alle Camere una relazione che illustri **le ragioni che hanno determinato l'inadempimento o la violazione contestati** con la procedura d'infrazione di cui trattasi, indicando altresì le attività svolte e le azioni che si intende assumere ai fini della **positiva soluzione della procedura stessa**. La relazione è trasmessa contestualmente al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro per gli affari europei. Le Camere possono assumere al riguardo tutte le opportune deliberazioni in conformità ai rispettivi Regolamenti. Si ricorda che il comma 3 dell'articolo 15 dispone che il Presidente del Consiglio dei ministri – o il Ministro per gli affari europei – informi senza ritardo le Camere e la Corte dei conti di ogni sviluppo significativo relativo a procedure d'infrazione basate sull'articolo 260 del TFUE.

La legge n. 234 del 2012 prevede inoltre che il Governo possa raccomandare l'**uso riservato** delle informazioni e dei documenti trasmessi.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che, con lettera notificata il 14 novembre 2024 ai sensi dell'articolo 258 del TFUE, la Commissione europea ha contestato all'Italia l'inadempimento degli obblighi previsti dal [regolamento \(UE\) n. 1143/2014](#) (articolo 17) concernenti: la comunicazione per iscritto alla Commissione medesima della **comparsa sul proprio**

territorio della specie esotica invasiva di rilevanza unionale *Solenopsis invicta*, la cui presenza non era in precedenza nota, informandone gli altri Stati membri; l'adozione, notifica e applicazione di **misure di eradicazione** entro tre mesi dalla trasmissione della notifica di rilevamento; il controllo dell'efficacia dei metodi di eradicazione utilizzati.

Ciò premesso, la relazione riferisce che all'avviso di **prima segnalazione nel territorio della Regione siciliana** della “formica di fuoco”, pervenuta dalla medesima Regione, ha fatto seguito la richiesta del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) con nota del 4 agosto 2023 di un intervento rapido e incisivo di eradicazione, segnalando la necessità di aggiornare tempestivamente il Dicastero, in considerazione degli obblighi di riscontro anche in Europa, ai sensi del [decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230](#), di recepimento del regolamento (UE) n. 1143/2014. Si è altresì rammentata la disponibilità di risorse ai sensi del [decreto del Ministro della transizione ecologica 17 giugno 2022](#), recante “*Modalità di ripartizione del Fondo per il controllo delle specie esotiche invasive*”.

La relazione segnala quindi che, in assenza di riscontri fattivi da parte della Regione siciliana, tranne la mera istituzione di un **tavolo tecnico**, si è provveduto ad inviare misure di eradicazione e solleciti, rappresentando l'obbligo della tempestiva messa in atto delle misure e la necessità di una dettagliata rendicontazione dei risultati al Ministero e all'ISPRA. Si segnala altresì come sulla specie fossero state condotte ricerche scientifiche a partire dall'inverno 2022–2023, senza che gli autori ne avessero informato formalmente le autorità nazionali competenti.

Il documento fa quindi presente che il 27 novembre 2023 il Ministero notificava alla Commissione il rilevamento della *Solenopsis invicta* in Sicilia tramite il sistema NOTSYS dell'EASIN e che il 24 aprile 2024 la Regione siciliana trasmetteva la prima versione del **Piano d'azione per l'eradicazione e il contenimento della formica di fuoco (*Solenopsis invicta*)**.

Il documento riferisce quindi che, con nota del 24 giugno 2024, si confermava la necessità di procedere immediatamente al tentativo di distruzione dei nidi conosciuti con i mezzi già testati e conosciuti, secondo il Piano d'azione, chiedendo nuovamente la dettagliata rendicontazione delle attività e dei risultati conseguiti al Ministero e all'ISPRA, ai fini dell'adempimento del decreto legislativo n. 230 del 2017 (articolo 19, comma 5). In assenza di riscontri da parte della Regione siciliana, l'attuazione delle azioni concrete di eradicazione della specie esotica invasiva veniva nuovamente sollecitata.

La relazione rileva poi che, a seguito della comunicazione al Ministero dell'avvio della procedura di infrazione e dell'ulteriore richiesta di risposta contenente elementi per fornire riscontro alla Commissione europea, il 20 dicembre 2024 la Regione siciliana trasmetteva il *report* sullo **stato di attuazione del Piano di azione** per l'eradicazione della *Solenopsis invicta*, elencando le **principali azioni poste in essere**. Si riferisce

inoltre che la Regione siciliana ha evidenziato l'estensione della distribuzione di *Solenopsis invicta* in un'area di oltre 20 chilometri a sud del primo ritrovamento, lungo la costa dell'isola, e la difficoltà dell'eradicazione della specie in tempi brevi per l'assenza sul mercato di prodotti specifici e la mancanza di una organizzazione pronta a intervenire.

La relazione fa presente, in conclusione, che, data l'incompleta rispondenza della risposta fornita alle richieste della Commissione europea, con nota del 23 dicembre 2024, si è chiesta una **proroga di 30 giorni del termine fissato per l'invio degli elementi di risposta** alla Commissione medesima.

RELAZIONI PRESENTATE DA ALTRI SOGGETTI
(GENNAIO – FEBBRAIO 2025)

VI Commissione (Finanze)

[Doc. CXL, n. 3](#) (Annuncio 10/1/2025)

Relazione concernente le operazioni riguardanti le quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia
(Dati relativi all'anno 2024)



Trasmessa dal
Governatore della
Banca d'Italia

[L'articolo 4 del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133](#)

(*Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia*), al comma 6-bis, stabilisce che la **Banca d'Italia** riferisca alle **Camere**, con cadenza **annuale**, in merito alle **operazioni di partecipazione al proprio capitale**. Tale articolo autorizza l'Istituto ad aumentare il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie all'importo di **7.500.000.000** euro; a seguito dell'aumento, il capitale è rappresentato da **quote nominative di partecipazione** di nuova emissione di **25.000 euro ciascuna**. Ai partecipanti possono essere distribuiti esclusivamente **dividendi annuali**, a valere sugli utili netti, **per un importo non superiore al 6 per cento del capitale**.

Le categorie di investitori che possono acquisire le quote di partecipazione al capitale dell'Istituto sono costituiti da: **banche e imprese di assicurazione e riassicurazione aventi sede legale e amministrazione centrale in Italia; fondazioni** di cui all'articolo 27 del [decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153](#); **enti ed istituti di previdenza ed assicurazione aventi sede legale in Italia e fondi pensione** istituiti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del [decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252](#).

Ciascun partecipante **non può possedere**, direttamente o indirettamente, una quota del capitale superiore al **5 per cento**; detta quota è stata elevata dal 3 al 5 per cento a seguito della modifica apportata all'articolo 4 del decreto-legge n. 133 del 2013 dal **comma 715** dell'articolo 1 della [legge 30 dicembre 2021, n. 234 \(Legge di bilancio 2022\)](#).

Sintesi
del contenuto

La relazione riferisce che nel 2024 alla compagine dei **partecipanti al capitale** della Banca si sono **aggiunti una banca** (Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.) e **un istituto di assicurazione** (Cronos Vita Assicurazioni S.p.A.). Due banche non ne fanno più parte (BVR Banche Venete Riunite e Banca Popolare Sant'Angelo), in esito a fusioni per incorporazione, così come due istituti di assicurazione, in esito a fusione per incorporazione uno (CNP Vita Assicurazione S.p.A.), a liquidazione coatta amministrativa l'altro (Eurovita S.p.A.).

Le operazioni perfezionate nell'anno hanno comportato il **trasferimento di circa**

lo 0,86% del capitale. Nel complesso, gli enti **partecipanti al capitale della Banca d'Italia** al 31 dicembre 2024 risultano **171**, elencati in una **tabella** che fornisce le relative quote di partecipazione.

NN. 6, n. 133 (Annuncio 27/1/2025)

Relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale in Calabria (Dati relativi all'anno 2024)



Trasmessa dal Garante del contribuente per la Calabria

L'articolo 13 della [legge 27 luglio 2000, n. 212](#) (*Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*), integralmente sostituito dal [decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219](#) (*Modifiche allo statuto dei diritti del contribuente*), prevedeva l'istituzione, presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome, del **Garante del contribuente** quale organo monocratico, operante in piena autonomia, scelto e nominato dal presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. Il comma 13-bis dell'articolo 13 disponeva inoltre che con **relazione annuale** il **Garante del contribuente** fornisse al Governo ed al Parlamento **dati e notizie** sullo **stato dei rapporti tra fisco e contribuenti** nel campo della politica fiscale.

Si ricorda che il **nuovo testo dell'articolo 13** prevede la nuova figura del **Garante nazionale del contribuente**, scelto e nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze per la durata di quattro anni, tenuto a fornire al Governo e al Parlamento, con relazione annuale, dati e notizie sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale. Il medesimo decreto legislativo ha disposto altresì la **soppressione dei Garanti regionali** a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento (previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 219 del 2023) che stabilisce il compenso annuo lordo del Garante nazionale e il rimborso delle spese di trasferta, da adottarsi entro il termine di **sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso** e, comunque, **non oltre il 31 dicembre 2024**. Tale regolamento non risulta ancora emanato.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che nell'anno **2024** sono **pervenute** al Garante del contribuente per la Calabria **171 richieste** scritte di intervento (a fronte delle **212 registrate nel corso del 2023**), cui si sommano **27 pratiche** già in essere al 1° gennaio 2024, per un totale quindi di **198 segnalazioni**. Nel corso dell'anno di riferimento sono stati portati a **conclusione 187 procedimenti**, mentre sono 11 le pratiche rimaste pendenti al 31 dicembre 2024. Nel periodo di riferimento non sono stati richiesti pareri a norma dell'articolo 3, comma 1, del [decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498](#), ai fini dell'adozione del decreto di accertamento del mancato o irregolare funzionamento di Uffici finanziari.

Relativamente allo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale, il documento riferisce della persistenza, nel territorio di riferimento, di un **diffuso stato di malessere** dovuto a serie **difficoltà economiche** che hanno causato la **chiusura di molte aziende** ed evidenzia l’irrequietudine dei contribuenti e dei loro consulenti (commercialisti, avvocati) per l’**eccessivo onere** derivante non solo dalle **imposte** (statali e degli enti locali), ma anche dallo svolgimento di una **notevole mole di adempimenti**, quasi sempre affatto agevoli da comprendere ed eseguire.

Altri motivi di sfiducia per il contribuente sono rappresentati dalle esasperanti lungaggini nell’ottenere un colloquio con i funzionari titolari delle loro pratiche e dal mancato riconoscimento da parte degli uffici dell’avvenuta **prescrizione di imposte iscritte a ruolo**, se non dopo conclamato intervento del giudice competente.

Un ulteriore aspetto evidenziato dalla relazione concerne la **mancata risposta da parte degli Enti locali** (amministrazioni comunali, consorzi di bonifica, aziende sanitarie locali, ecc.) alle **richieste di informazione** formulate dal Garante riguardo a tassazioni contestate dai contribuenti, malgrado la loro reiterazione. Le lamentele portate a conoscenza del Garante riguardano per lo più l’**eccessivo onere della TARI** gravante sulle unità immobiliari utilizzate dai non residenti solamente in un limitatissimo periodo dell’anno.

Quanto ai rapporti con la regione **Calabria**, la relazione fa presente che quest’ultima, da oltre un decennio, non riconosce **alcuna competenza del Garante del contribuente sui propri tributi** (bolli di circolazione, tasse di concessioni amministrative, ecc.) sulla base della sentenza del **TAR Puglia** del 25 novembre 2004, n. 5477, secondo la quale i poteri del Garante del contribuente riguardano i **soli atti, prassi e comportamenti dell’Amministrazione finanziaria statale**, con esclusione quindi degli atti concernenti i canoni o le tariffe non aventi natura tributaria, nonché degli atti relativi ai tributi delle regioni e degli enti locali territoriali. Il documento informa che, per le controversie interessanti i propri tributi, la regione Calabria ha da qualche tempo istituito il Difensore civico, con sede presso il Consiglio regionale.

La relazione segnala, infine, che il Garante del contribuente per la Calabria continua ad esercitare le funzioni assegnategli dall’articolo 13, comma 6, della legge n. 212 del 2000, nonostante l’istituzione del Garante del contribuente nazionale disposta dal decreto legislativo n. 219 del 2023 in quanto il Ministero dell’economia e delle finanze non ha proceduto all’emanazione del regolamento, previsto dal medesimo decreto legislativo, dalla cui data di entrata in vigore decorrerà la soppressione dei Garanti regionali.

NN. 6, n. 134 (Annuncio 27/1/2025)**Relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale nella provincia autonoma di Bolzano
(Dati relativi all'anno 2024)**

Trasmessa dal Garante del contribuente per la provincia autonoma di Bolzano

L'articolo 13 della [legge 27 luglio 2000, n. 212](#) (*Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*), integralmente sostituito dal [decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219](#) (*Modifiche allo statuto dei diritti del contribuente*), prevedeva l'istituzione, presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome, del **Garante del contribuente** quale organo monocratico, operante in piena autonomia, scelto e nominato dal presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. Il comma 13-*bis* dell'articolo 13 disponeva inoltre che con **relazione annuale** il **Garante del contribuente** fornisse al Governo ed al Parlamento **dati e notizie** sullo **stato dei rapporti tra fisco e contribuenti** nel campo della politica fiscale.

Si ricorda che il **nuovo testo dell'articolo 13** prevede la nuova figura del **Garante nazionale del contribuente**, scelto e nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze per la durata di quattro anni, tenuto a fornire al Governo e al Parlamento, con relazione annuale, dati e notizie sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale. Il medesimo decreto legislativo ha disposto altresì la **soppressione dei Garanti regionali** a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento (previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 219 del 2023) che stabilisce il compenso annuo lordo del Garante nazionale e il rimborso delle spese di trasferta, da adottarsi entro il termine di **sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso** e, comunque, **non oltre il 31 dicembre 2024**. Tale regolamento non risulta ancora emanato.

Sintesi del contenuto

La relazione riferisce che nel corso dell'annualità 2024 **sono pervenute al Garante del contribuente per la provincia autonoma di Bolzano 41 istanze** d'intervento ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 212 del 2000. Si è confermato il tendenziale aumento delle richieste d'intervento in relazione a imposte e tasse locali, specialmente per l'IMU.

Vengono di seguito richiamati alcuni casi particolari trattati dal Garante ritenuti meritevoli di specifica menzione.

La relazione si conclude prospettando la possibilità che la soppressione del

Garante del contribuente regionale (a seguito della prevista istituzione del Garante del contribuente nazionale) rappresenti un ostacolo, in particolare per i piccoli contribuenti, ad avvalersene senza dover affrontare procedure burocratiche complicate, con costi consistenti.

NN. 6, n. 135 (Annuncio 29/1/2025)

Relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale in Liguria (Dati relativi all'anno 2024)



**Trasmessa dal
Garante del
contribuente della
Liguria**

L'articolo 13 della [legge 27 luglio 2000, n. 212](#) (*Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*), integralmente sostituito dal [decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219](#) (*Modifiche allo statuto dei diritti del contribuente*), prevedeva l'istituzione, presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome, del **Garante del contribuente** quale organo monocratico, operante in piena autonomia, scelto e nominato dal presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. Il comma 13-bis dell'articolo 13 disponeva inoltre che con **relazione annuale** il **Garante del contribuente** fornisse al Governo ed al Parlamento **dati e notizie** sullo **stato dei rapporti tra fisco e contribuenti** nel campo della politica fiscale.

Si ricorda che il **nuovo testo dell'articolo 13** prevede la nuova figura del **Garante nazionale del contribuente**, scelto e nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze per la durata di quattro anni, tenuto a fornire al Governo e al Parlamento, con relazione annuale, dati e notizie sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale. Il medesimo decreto legislativo ha disposto altresì la **soppressione dei Garanti regionali** a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento (previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 219 del 2023) che stabilisce il compenso annuo lordo del Garante nazionale e il rimborso delle spese di trasferta, da adottarsi entro il termine di **sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso** e, comunque, **non oltre il 31 dicembre 2024**. Tale regolamento non risulta ancora emanato.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che risultano numerose le segnalazioni dei contribuenti con riferimento ai tributi statali, regionali e comunali, non poche delle quali, carenti di elementi di fondatezza, vengono archiviate. Si riferisce altresì che le **numerose segnalazioni** che richiedono un effettivo intervento del Garante, in linea di massima, **vengono accolte favorevolmente dall'Amministrazione interessata**.

Il documento **auspica**, infine, la realizzazione di una **riforma del catasto** che possa eliminare le attuali incongruenze e disparità del sistema fiscale; auspica altresì, che l'assetto organizzativo del nuovo Garante nazionale sia tale da soddisfare le problematiche e i bisogni dei contribuenti senza oneri economici e burocratici, in un contesto di agevole possibilità di comunicazione.

NN. 6, n. 140 (Annuncio 6/2/2025)**Relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti
nel campo della politica fiscale nella provincia autonoma di Trento
(Dati relativi all'anno 2024)**

**Trasmessa dal
Garante del
contribuente
per la provincia
autonoma di
Trento**

L'articolo 13 della [legge 27 luglio 2000, n. 212](#) (*Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*), integralmente sostituito dal [decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219](#) (*Modifiche allo statuto dei diritti del contribuente*), prevedeva l'istituzione, presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome, del **Garante del contribuente** quale organo monocratico, operante in piena autonomia, scelto e nominato dal presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. Il comma 13–bis dell'articolo 13 disponeva inoltre che con **relazione annuale** il **Garante del contribuente** fornisse al Governo ed al Parlamento **dati e notizie** sullo **stato dei rapporti tra fisco e contribuenti** nel campo della politica fiscale.

Si ricorda che il **nuovo testo dell'articolo 13** prevede la nuova figura del **Garante nazionale del contribuente**, scelto e nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze per la durata di quattro anni, tenuto a fornire al Governo e al Parlamento, con relazione annuale, dati e notizie sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale. Il medesimo decreto legislativo ha disposto altresì la **soppressione dei Garanti regionali** a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento (previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 219 del 2023) che stabilisce il compenso annuo lordo del Garante nazionale e il rimborso delle spese di trasferta, da adottarsi entro il termine di **sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso** e, comunque, **non oltre il 31 dicembre 2024**. Tale regolamento non risulta ancora emanato.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che nel corso del 2024 il Garante, pur operando in regime di *prorogatio*, ha proceduto alla **trattazione di 40 pratiche**, delle quali si fornisce l'elenco, indicando l'identità di genere dell'istante, l'argomento e l'ente interessato (Agenzia delle entrate, Guardia di finanza, INPS, ente locale, ecc.). Alcuni dei suddetti casi sono stati ritenuti meritevoli di attenzione e di definizione positiva, talaltri ritenuti infondati e/o inammissibili alla luce della puntuale istruttoria esperita. Vengono poi illustrate le segnalazioni che hanno richiesto uno specifico approfondimento anche in termini di ricerca giurisprudenziale e dottrinale.

Il documento ribadisce in conclusione le **perplessità** e le **riserve**, già esplicitate nelle pregresse relazioni inviate al Parlamento e al Ministero dell'economia e delle finanze, in ordine alla prevista **soppressione delle figure dei Garanti territoriali**. Si auspica pertanto da parte del Governo una riflessione e un ripensamento sul sistema di ascolto *in loco* dei contribuenti, che limiti le difficoltà di accesso connesse alla dislocazione a Roma del Garante nazionale ed il rischio di affollamento delle pratiche, con il conseguente protrarsi dei tempi per il loro smaltimento.

NN. 6, n. 142 (Annuncio 14/2/2025)**Relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti
nel campo della politica fiscale in Abruzzo
(Dati relativi all'anno 2024)**

**Trasmessa dal
Garante del
contribuente
dell'Abruzzo**

L'articolo 13 della [legge 27 luglio 2000, n. 212](#) (*Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*), integralmente sostituito dal [decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219](#) (*Modifiche allo statuto dei diritti del contribuente*), prevedeva l'istituzione, presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome, del **Garante del contribuente** quale organo monocratico, operante in piena autonomia, scelto e nominato dal presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. Il comma 13-bis dell'articolo 13 disponeva inoltre che con **relazione annuale** il **Garante del contribuente** fornisse al Governo ed al Parlamento **dati e notizie** sullo **stato dei rapporti tra fisco e contribuenti** nel campo della politica fiscale.

Si ricorda che il **nuovo testo dell'articolo 13** prevede la nuova figura del **Garante nazionale del contribuente**, scelto e nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze per la durata di quattro anni, tenuto a fornire al Governo e al Parlamento, con relazione annuale, dati e notizie sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale. Il medesimo decreto legislativo ha disposto altresì la **soppressione dei Garanti regionali** a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento (previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 219 del 2023) che stabilisce il compenso annuo lordo del Garante nazionale e il rimborso delle spese di trasferta, da adottarsi entro il termine di **sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso** e, comunque, **non oltre il 31 dicembre 2024**. Tale regolamento non risulta ancora emanato.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che all'inizio del secondo semestre del 2024 presso l'ufficio del Garante erano **pendenti 31 pratiche**, mentre le **segnalazioni** pervenute nel corso del medesimo periodo sono state **34**, riguardanti principalmente la liquidazione o l'accertamento dei tributi erariali. Le **pratiche definite** sono state **51**, rimanendo al 31 dicembre 2024 **pendenti 14 pratiche**, in attesa di ulteriore istruttoria o di documentazione. Nel secondo semestre 2024 non sono stati espressi pareri ai sensi dell'articolo 10 del [decreto legislativo 26 gennaio 2001, n. 32](#), e degli articoli 9 e 13 della legge 27 luglio 2000, n. 212.

In merito ai **rapporti con i contribuenti**, dalle segnalazioni ricevute è emerso

complessivamente che i contribuenti hanno continuato ad incontrare **notevoli difficoltà nell'accedere ad un sistema fiscale** che è apparso loro sempre più complesso e poco trasparente. Tali difficoltà spiegano il permanente interesse dei contribuenti per l'attività del Garante, percepito come una sorta di difensore e una soluzione alternativa al ricorso alla giustizia tributaria, divenuta di difficile accesso e piuttosto onerosa. Si fa tuttavia presente che le **aspettative dei contribuenti, nonostante la fondatezza delle loro doglianze, sono spesso rimaste deluse**, essendo il Garante privo del potere di emanare atti che incidano direttamente sulle questioni sottoposte al suo esame o di annullare o revocare atti dell'Amministrazione finanziaria e avendo, in materia di autotutela, una **funzione meramente sollecitatoria nei confronti degli Uffici**, i quali non sono vincolati alle indicazione del Garante e restano liberi di valutare autonomamente la sussistenza dei presupposti per esercitarla.

Quanto alla **tipologia** delle istanze e delle segnalazioni presentate nel corso dell'anno, i contribuenti si sono rivolti al Garante prevalentemente per chiedere interventi di diretta attivazione dell'**autotutela** o di sostegno ad istanze di autotutela da loro stessi formulate avverso atti di accertamento o di riscossione. È risultato sostanzialmente stabile, nel corso del 2024, il numero delle segnalazioni in materia di rimborsi d'imposta e di quelle riguardanti i tributi locali (in particolar modo ICI, IMU e TARI).

In merito alle segnalazioni concernenti provvedimenti adottati da Uffici finanziari situati al di fuori dell'Abruzzo pervenute da contribuenti residenti nella regione, la relazione fa presente che la questione della competenza, tuttora controversa, è destinata a perdere rilievo nel quadro della riforma che ha istituito il Garante nazionale del contribuente.

Il documento **valuta poi positivamente i rapporti con gli Uffici finanziari**, osservando che le risposte da essi fornite risultano esaurienti ed appropriate, le posizioni dell'Amministrazione sono illustrate in modo adeguato e di regola i tempi di risposta sono sufficientemente brevi. Si rileva poi come sia sensibilmente scemata la resistenza degli uffici finanziari a ritirare, in via di autotutela, atti ritenuti illegittimi dal Garante. Permane invece la criticità rappresentata dai tempi impiegati per l'effettuazione dei rimborsi dovuti ai contribuenti. Situazioni di **disagio** ancora si registrano nei **rapporti con gli Enti pubblici territoriali**, che sembrano considerare non sempre doveroso fornire un riscontro alle richieste del Garante, costringendo quest'ultimo a rivolgere loro numerosi solleciti.

NN. 6, n. 143 (Annuncio 14/2/2025)**Relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti
nel campo della politica fiscale nelle Marche
(Dati relativi all'anno 2024)****Trasmessa dal
Garante del
contribuente delle
Marche**

L'articolo 13 della [legge 27 luglio 2000, n. 212](#) (*Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*), integralmente sostituito dal [decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219](#) (*Modifiche allo statuto dei diritti del contribuente*), prevedeva l'istituzione, presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome, del **Garante del contribuente** quale organo monocratico, operante in piena autonomia, scelto e nominato dal presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. Il comma 13-bis dell'articolo 13 disponeva inoltre che con **relazione annuale** il **Garante del contribuente** fornisse al Governo ed al Parlamento **dati e notizie** sullo **stato dei rapporti tra fisco e contribuenti** nel campo della politica fiscale.

Si ricorda che il **nuovo testo dell'articolo 13** prevede la nuova figura del **Garante nazionale del contribuente**, scelto e nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze per la durata di quattro anni, tenuto a fornire al Governo e al Parlamento, con relazione annuale, dati e notizie sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale. Il medesimo decreto legislativo ha disposto altresì la **soppressione dei Garanti regionali** a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento (previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 219 del 2023) che stabilisce il compenso annuo lordo del Garante nazionale e il rimborso delle spese di trasferta, da adottarsi entro il termine di **sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso** e, comunque, **non oltre il 31 dicembre 2024**. Tale regolamento non risulta ancora emanato.

**Sintesi
del contenuto**

Con riferimento all'azione svolta dal Garante del contribuente delle Marche nell'anno 2024, la relazione, dopo aver illustrato in premessa il contesto economico di riferimento, rileva che i **rapporti con gli Uffici finanziari** sono da ritenersi **positivi** in quanto le risposte fornite sono state tempestive ed appropriate, fornendo un'illustrazione esaustiva delle posizioni dell'Amministrazione. Si è inoltre riscontrata la propensione dei medesimi Uffici a riconoscere le ragioni del contribuente, recependo i rilievi del Garante. Una problematica connotata da notevole **criticità** è stata quella relativa ai tempi per l'effettuazione dei **rimborsi dovuti ai contribuenti**.

Con riguardo all'**attività svolta**, la relazione segnala che all'inizio del 2024 erano

pendenti 32 segnalazioni, mentre nel corso dell’anno ne sono **pervenute ulteriori 69**, tutte trattate. Le pratiche **concluse** sono **89** mentre **11** risultano **pendenti** in quanto in attesa di risposte, repliche o chiarimenti da parte degli utenti o degli Uffici.

In merito alla tipologia delle istanze e delle segnalazioni presentate nel corso dell’anno, si rileva che i contribuenti si sono rivolti al Garante per richiedere interventi di attivazione dell’autotutela, ovvero di sostegno ad istanze di autotutela da essi stessi formulate, avverso atti di accertamento o di riscossione. È risultato sostanzialmente stabile, nel corso del 2024, il numero delle segnalazioni in materia di rimborsi d’imposta e di quelle riguardanti i tributi locali (IMU, TARI e tassa di circolazione autoveicoli). Inoltre, nel corso del 2024 sono stati **espressi due pareri favorevoli** ai sensi dell’articolo 10 del [decreto legislativo 26 gennaio 2001, n. 32](#) e degli articoli 9 e 13 della legge n. 212 del 2000.

Il documento, relativamente ai **rapporti con i contribuenti**, riferisce altresì che questi ultimi hanno continuato ad incontrare **notevoli difficoltà nei rapporti con l’amministrazione finanziaria** rispetto alla richiesta di informazioni o chiarimenti relativi a problemi fiscali o ad accertamenti ricevuti, ovvero nell’accedere ad un sistema fiscale (portale del fisco) apparso loro complesso e non sempre trasparente. Tali difficoltà spiegano il permanente interesse dei contribuenti per l’attività del Garante, percepito come una sorta di difensore e una soluzione alternativa al ricorso alla giustizia tributaria, divenuta di difficile accesso e piuttosto onerosa. Si fa poi presente che le aspettative dei contribuenti, nonostante la fondatezza delle loro doglianze, sono spesso rimaste deluse, essendo il Garante privo del potere di emanare atti che incidano direttamente sulle questioni sottoposte al suo esame o di annullare o revocare atti dell’Amministrazione finanziaria e avendo, in materia di autotutela, una **funzione meramente sollecitatoria nei confronti degli Uffici**, i quali non sono vincolati alle indicazione del Garante e restano liberi di valutare autonomamente la sussistenza dei presupposti per esercitarla.

La relazione manifesta, infine, rincrescimento per la sostituzione, operata dal decreto legislativo n. 219 del 2023, dei Garanti regionali con un unico Garante nazionale, osservando che quest’ultimo non sarà in grado di gestire tempestivamente le numerosissime istanze dei contribuenti, con grave detimento dei rapporti tra fisco e contribuente, dovuto anche alle distanze geografiche dalla sede del Garante nazionale.

NN. 6, n. 146 (Annuncio 18/2/2025)**Relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti
nel campo della politica fiscale in Piemonte
(Dati relativi all'anno 2024)**

**Trasmessa dal
Garante del
contribuente per
il Piemonte**

L'articolo 13 della [legge 27 luglio 2000, n. 212](#) (*Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*), integralmente sostituito dal [decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219](#) (*Modifiche allo statuto dei diritti del contribuente*), prevedeva l'istituzione, presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome, del **Garante del contribuente** quale organo monocratico, operante in piena autonomia, scelto e nominato dal presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. Il comma 13-bis dell'articolo 13 disponeva inoltre che con **relazione annuale** il **Garante del contribuente** fornisse al Governo ed al Parlamento **dati e notizie** sullo **stato dei rapporti tra fisco e contribuenti** nel campo della politica fiscale.

Si ricorda che il **nuovo testo dell'articolo 13** prevede la nuova figura del **Garante nazionale del contribuente**, scelto e nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze per la durata di quattro anni, tenuto a fornire al Governo e al Parlamento, con relazione annuale, dati e notizie sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale. Il medesimo decreto legislativo ha disposto altresì la **soppressione dei Garanti regionali** a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento (previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 219 del 2023) che stabilisce il compenso annuo lordo del Garante nazionale e il rimborso delle spese di trasferta, da adottarsi entro il termine di **sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso** e, comunque, **non oltre il 31 dicembre 2024**. Tale regolamento non risulta ancora emanato.

**Sintesi
del contenuto**

La relazione riferisce che le **pratiche pervenute** all'Ufficio del Garante per il Piemonte nel corso dell'anno 2024 sono state complessivamente **152**; delle pratiche giunte a definizione, comprese alcune presentate negli anni precedenti e pendenti al 1° gennaio 2024 (in numero pari a 22), **62** hanno avuto **esito favorevole** per il contribuente e **57 contrario**. Le pratiche archiviate per rinuncia, infondatezza o altri motivi sono state 46, mentre sono 9 quelle in attesa di risposta, sospese o in lavorazione.

Richiamata la normativa vigente, che ha introdotto la nuova figura del Garante nazionale del contribuente, la relazione sottolinea che ad oggi non risulta emanato il regolamento alla cui entrata in vigore è subordinata la contestuale soppressione dei

Garanti regionali, pertanto chiamati a prostrarre ulteriormente lo svolgimento delle loro funzioni.

Con riferimento al lavoro svolto nell'anno 2024, si rileva un **decremento dei reclami pervenuti** rispetto ai due anni precedenti, probabilmente anche per la stabilizzazione dell'attività delle agenzie finanziarie dopo il lungo periodo che ha negativamente caratterizzato il lavoro durante la pandemia da Covid-19.

Si segnala altresì che anche nel 2024 l'intervento del Garante ha consentito in un numero elevato di casi di pervenire all'adozione, da parte degli Uffici finanziari, di provvedimenti di annullamento o di rettifica in autotutela, totale o parziale, di atti illegittimi o comunque errati. La relazione conferma quindi la collaborazione da parte degli enti finanziari impositori o riscossori nonché degli Enti locali minori, che di norma hanno risposto nel termine di 30 giorni. Nel corso del 2024 si è anche normalizzato il rapporto con gli Uffici finanziari della regione Piemonte, divenuto funzionale alla risoluzione dei problemi concernenti, in particolare, la prescrizione della tassa di proprietà delle auto.

La relazione fornisce quindi una **disamina delle principali questioni trattate**, tra le quali rientrano 12 istanze inerenti al canone RAI (in considerazione anche del fatto che l'Ufficio canone TV avente competenza nazionale ha sede a Torino). Si segnala poi che sono pervenute istanze, sia pur in diminuzione, volte a censurare i ritardi nei rimborsi, osservando che la loro accelerazione impone una revisione di norme primarie e secondarie. Si evidenzia altresì che continuano ad avere ampio spazio le doglianze dei contribuenti che, specie con riferimento ad atti di riscossione riferiti ad atti impositivi risalenti nel tempo, chiedono la verifica delle notifiche in funzione di un'asserita maturazione della prescrizione.

Infine, la relazione formula l'auspicio che il nuovo Garante nazionale possa contribuire a migliorare il rapporto di fiducia tra cittadino e fisco, pur osservando che le attuali politiche fiscali, visto il sistematico ricorso a "rottamazioni" e a regimi forfettari agevolati, non sembrano apportare contributi normativi volti a rendere reciprocamente collaborativi i rapporti tra cittadino e fisco.

VII Commissione (Cultura)

[Doc. CLXXII, n. 3](#) (Annuncio 3/1/2025)

**Relazione sullo stato della concorrenza nel settore della distribuzione cinematografica
(Dati relativi all'anno 2023)**



Trasmessa dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM)

La [legge 14 novembre 2016, n. 220](#) (*Disciplina del cinema e dell'audiovisivo*), all'articolo 31, reca misure dirette a favorire una migliore distribuzione delle opere cinematografiche, impedendo il formarsi di fenomeni distorsivi della concorrenza nei settori della produzione, distribuzione, programmazione e dell'esercizio cinematografico. Il medesimo articolo, al comma 4, prevede che l'**Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM)** trasmetta **annualmente** alle Camere una **relazione sullo stato della concorrenza nel settore della distribuzione cinematografica**.

Sintesi del contenuto

La relazione si focalizza, per l'anno in esame, sul **ruolo svolto dalle piattaforme di streaming nel settore cinematografico** (oltre che nel settore della musica, dei videogiochi, dei *podcast*), evidenziando i mutamenti nei mercati e nella modalità di fruizione di tali prodotti, determinati anche dal cambio delle abitudini di consumo occorso durante il periodo dell'emergenza sanitaria.

La relazione ricostruisce quindi il **quadro normativo** relativo all'attività delle piattaforme di *streaming*, con particolare riferimento alla direttiva (UE) 2018/1808, attuata nell'ordinamento italiano dal [decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208](#) (Testo Unico dei servizi di media audiovisivi “TUSMA”), oggetto di recente riforma da parte del [decreto legislativo 25 marzo 2024, n. 50](#). Si evidenzia inoltre l'impatto sulla distribuzione attraverso le piattaforme dei film italiani che abbiano fruito di risorse pubbliche, per i quali la normativa nazionale prevede “finestre di programmazione” obbligatorie nelle sale cinematografiche. La relazione riferisce quindi che, secondo i dati resi dal Ministero della cultura, il **budget totale dei film di iniziativa italiana realizzati nel 2023** e destinati alle sale cinematografiche risulta pari a circa **611 milioni** di euro, in larga parte finanziati da contributi pubblici, la cui quota maggiore (pari a **198 milioni** di euro nel **2023**) deriva dal credito di imposta per la produzione (oggetto di recentissima modifica normativa da parte del [D.M. 10 luglio 2024, n. 225](#)).

Il documento descrive quindi la **trasformazione negli ultimi anni delle piattaforme attive nella produzione e distribuzione cinematografica**, delle tecniche di trasmissione e dei conseguenti cambiamenti dei modelli di offerta e di consumo.

Nello specifico, si segnala che nel 2023 le tre principali piattaforme per numero di utenti in Italia (**Netflix, Amazon Prime Video e Disney+**) risultano avere in catalogo per il mercato italiano complessivamente circa **15.000 film**, un numero in crescita di oltre il 10% rispetto al 2022.

La relazione segnala tuttavia che proprio nel **2022**, con la fine dell'emergenza pandemica, interviene un **sensibile “rallentamento”** del tasso di crescita mondiale delle **iscrizioni alle piattaforme di streaming** video, a cui conseguono le prime misure adottate per affrontare le riduzioni del numero di utenti, tra cui le restrizioni introdotte da Netflix sul *password-sharing*, in Italia a partire dal maggio 2023, così come l'introduzione di piani d'abbonamento che prevedono costi minori a fronte della visualizzazione di annunci pubblicitari. Verosimilmente, anche grazie a tali misure, nel 2023 le piattaforme di *streaming* video sono riuscite ad incrementare il tasso di crescita dei propri ricavi, riportandolo a valori prossimi al 20%. L'andamento registrato sul **mercato italiano** è risultato **sostanzialmente analogo**.

Il documento riferisce che, dall'analisi dei dati sui **ricavi realizzati nel mercato italiano delle piattaforme**, si evince una costante espansione del fatturato realizzato in Italia, che passa in sei anni da 0,24 miliardi USD (2018) a 1,24 miliardi USD (2023), con un **incremento pari a circa 1 miliardo di euro**. Si ricorda inoltre che il **numero di utenti** delle piattaforme di *streaming* a pagamento in Italia nel 2023 supera la cifra di **25 milioni**, di cui circa 15 milioni in media ogni mese risultano connettersi tramite sistemi PC e mobile.

La relazione analizza poi le differenze di comportamento (numero medio di utenti unici mensili; ore di navigazione complessive) tra gli utenti delle tre principali piattaforme (Netflix, Amazon Prime Video e Disney).

Per quanto attiene specificatamente alle piattaforme operanti in Italia e che offrono opere cinematografiche ai loro abbonati, si evidenzia una marcata **concentrazione in capo a tre operatori**, la cui quota cumulata è pari al 76%: in particolare, nel terzo trimestre 2024 Netflix mantiene la quota maggiore, attestandosi intorno al 30% del mercato italiano, seguita da Amazon (28%) e da Disney+ (18%).

La relazione descrive inoltre il *business model* delle principali piattaforme, con riferimento a strategie e tipologia di contenuti e di abbonamento (anche con riguardo all'inserimento di inserzioni pubblicitarie), alla possibilità offerta di godere dei contenuti su più dispositivi contemporaneamente, all'accesso a funzionalità tecniche avanzate.

Il documento si sofferma poi sui **rapporti commerciali** tra produttori e piattaforme di *streaming*, segnalando che, secondo i dati del Ministero della cultura, il panorama della **produzione cinematografica e audiovisiva italiana nel 2023** ha registrato un **andamento fortemente incrementale**. Il **totale della produzione cinematografica e di opere audiovisive** sul mercato italiano nell'anno considerato è stato di **650 opere**

(436 nel 2019), di cui 402 afferenti alla categoria film italiani e 248 relative al comparto delle opere audiovisive. Sul totale delle opere sono **196** quelle prodotte in Italia dalle **principali piattaforme di streaming** (compresa la RAI che può considerarsi come operatore ibrido). I film costituiscono l’ambito con maggiore crescita dal 2019 al 2023, con un’incidenza che passa dal 37% al 52% delle opere audiovisive prodotte.

Il documento descrive quindi i **rapporti commerciali di distribuzione tra le piattaforme di streaming ed altri operatori della filiera**. In particolare, vengono approfondite: le tipologie contrattuali di acquisizione da parte di una piattaforma di *streaming* di un film prodotto nell’ambito della filiera cinematografica tradizionale (licenza c.d. di utilizzo/sfruttamento); le modalità commerciali tramite le quali un film prodotto o coprodotto da una piattaforma di *streaming* possa essere proiettato presso una sala cinematografica (licenza c.d. distributiva).

La relazione riferisce che, secondo i dati resi pubblici da Cinetel, nel 2023 oltre il 50% del totale dell’offerta (il 54,8% in termini di incassi) è detenuto dalle **tre principali organizzazioni distributive statunitensi**: Warner Bros Italia, con una quota di *box office* del 20,4%; The World Disney Company Italia, con una quota pari al 17,3%; Universal, con una quota del 17,1%. Considerando anche la quota di Vision Distribution, pari all’11,2%, si evidenzia come i primi quattro operatori della filiera della distribuzione nazionale detengano il **66% del totale del mercato**, in **riduzione** rispetto al 71% nel 2022. Il 2023, a fronte di un generale aumento di presenze al cinema e di incassi al botteghino rispetto all’anno precedente, registra una **leggera diminuzione del grado di concentrazione del mercato della distribuzione**, che tuttavia conferma la forte **leadership degli operatori esteri**.

Nel mercato cinematografico italiano, i principali **distributori nazionali** possono essere suddivisi in tre categorie principali: **sussidiarie** italiane delle *major* statunitensi; **distributori con legami verticali** con i *broadcaster* (ad esempio 01Distribution – Gruppo RAI, Medusa Film – Gruppo Mediaset, Vision Distribution – Gruppo Sky); **distributori indipendenti**.

Per quanto attiene ai **risultati di mercato**, il documento riferisce che nel corso del 2023 al *box office* italiano si registrano incassi per un ammontare di **495.692.418** euro e un numero di **presenze in sala** pari a **70.639.346**, consentendo una **crescita** rispettivamente del **61,6% degli incassi** e del **58,6% delle presenze** rispetto al 2022. I risultati raggiunti nel 2023 hanno consentito di ridurre il *gap* rispetto ai valori medi del periodo 2017–2019, in relazione ai quali gli incassi sono ancora inferiori del 16,3% e le presenze del 23,2% (nel 2022 lo scostamento risultava negativo del 48% per gli incassi e del 51% per le presenze).

In merito ai motivi alla base del permanere di uno scostamento dei livelli di incassi e presenze rispetto al periodo prepandemico, la relazione, anche alla luce dei cambiamenti delle abitudini di consumo individuati dell’indagine “Gli Italiani e il Cinema 2023 –

Opinioni e Comportamenti” condotta da SWG e dall’Università Cattolica e resa al Ministero della cultura, conclude che non emerge un’influenza significativa e diretta delle piattaforme di *streaming* sulla fruizione dei film al cinema.

VIII Commissione (Ambiente)

[Doc. CXLVI, n. 5](#) (Annuncio 6/2/2025)

Relazione sull'adempimento degli obblighi posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito e degli enti locali in materia di servizio idrico integrato
(Dati relativi al secondo semestre 2024)



Trasmessa dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA)

Il [decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152](#) (*Norme in materia ambientale*), all'articolo 147, stabilisce che i **servizi idrici siano organizzati sulla base degli ambiti territoriali ottimali (ATO)** **definiti dalle regioni** e che gli **enti locali** ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipino obbligatoriamente all'**ente di governo dell'ambito**, individuato dalla competente regione per ciascun ATO. L'articolo 172 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006, al comma 3–bis (introdotto dal [decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133](#)), prevede che entro il **30 giugno** e il **31 dicembre di ogni anno**, l'Autorità di regolazione per energia rete e ambiente (ARERA) presenti alle **Camere** una **relazione** sull'adempimento degli **obblighi** posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito e degli enti locali in materia di **servizio idrico integrato**.

Si ricorda che il [decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152](#) (all'articolo 22, comma 1–*quinquies*), ha inserito all'articolo 147 del decreto legislativo n. 152 del 2006 il comma 2–*ter*, recante disposizioni volte a limitare la possibile proliferazione di gestioni in forma autonoma e favorire efficaci processi di razionalizzazione e di riordino gestionale.

Si ricorda altresì che l'articolo 14 del [decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115](#), ha introdotto disposizioni di **rafforzamento** della *governance* della **gestione del servizio idrico integrato**, anche prevedendo l'esercizio di **poteri sostitutivi** con riferimento alle procedure di **affidamento del servizio idrico integrato**.

Un ulteriore incentivo alla razionalizzazione degli assetti locali è poi intervenuto con le misure di riordino dell'organizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, introdotte dal [decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201](#) (articolo 5).

Sintesi del contenuto

La relazione illustra gli esiti del monitoraggio svolto dall'ARERA sugli assetti locali del **servizio idrico integrato**, riferendo che **tutte le regioni** hanno provveduto a **delimitare gli ambiti territoriali ottimali (ATO)**, il cui numero risulta confermato, con riferimento al secondo semestre 2024, in **62**.

Quanto all'**organizzazione territoriale del servizio**, riscontrato che le scelte adottate non presentano profili di omogeneità, si evidenzia la **prevalenza del modello**

regionale. Nel dettaglio risulta che **12 regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia–Romagna, Friuli–Venezia Giulia, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d’Aosta) hanno previsto un **ATO unico** (seppure connotato da una operatività effettiva molto differenziata), mentre le **restanti regioni** hanno mantenuto all’interno del proprio territorio una **pluralità di ATO**. Pertanto, si riscontra la presenza di **50 ATO di delimitazione inferiore al territorio regionale**, nella quasi totalità dei casi coincidente almeno con il territorio della relativa provincia. In merito, la relazione segnala le potenziali criticità di quelle disposizioni regionali (con particolare riferimento alla legislazione delle regioni Lombardia e Campania) che sembrano consentire un’organizzazione territoriale del servizio idrico integrato di ampiezza anche inferiore alla provincia, stante il favore del legislatore per una delimitazione degli ATO su area vasta, da ultimo evidenziato nella previsione di cui all’articolo 5 del decreto legislativo n. 201 del 2022.

Il documento dà poi conto del processo di **costituzione degli enti di governo dell’ambito**, osservando che la **quasi totalità delle regioni italiane** lo ha positivamente **portato a compimento**, con le eccezioni di cui si dà conto. In particolare, si riferisce sugli sviluppi intervenuti, dopo i ritardi degli scorsi anni, nelle regioni **Molise** e **Valle d’Aosta**, nonché sui perduranti profili di criticità in **Calabria**, **Campania**, **Lazio** e nella **Regione Siciliana**. Alla luce delle informazioni trasmesse dai soggetti competenti, si conferma inoltre il consolidamento dei percorsi di piena e definitiva adesione degli enti locali ai relativi enti di governo dell’ambito.

Quanto all’**affidamento della gestione del servizio idrico integrato** da parte degli enti di governo dell’ambito, la relazione riferisce, oltre ai già richiamati sviluppi nell’ATO unico Molise, sul perfezionamento dell’affidamento (con il superamento di precedenti situazioni inerziali) nell’ATO unico della **Valle d’Aosta** e della **Calabria** e sull’**attivazione dei poteri sostitutivi** previsti dall’articolo 14 del decreto-legge n. 115 del 2022 da parte dei **presidenti** della regione **Campania** (con particolare riferimento agli ulteriori ambiti “Napoli Nord” e “Sannita”) e della **Regione Siciliana** relativamente agli ATO di Trapani, Messina e Siracusa. La relazione evidenzia le novità intervenute rispetto al primo semestre 2024, segnalando che nell’**ATO di Siracusa** a gennaio 2025 è stata dichiarata efficace l’aggiudicazione provvisoria (disposta a settembre 2024) a favore del RTI ACEA Molise s.r.l. e Cogen S.p.A. della gara per la selezione del socio privato operativo della costituenda società alla quale sarà affidata la concessione del servizio idrico integrato.

Con riferimento all’**ATO di Trapani**, si segnala inoltre che il 23 dicembre 2024 il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica, l’esercizio dei poteri sostitutivi (ai sensi dell’articolo 14, comma 4, del decreto-legge n. 115 del 2022), relativamente all’affidamento in via transitoria della gestione del servizio idrico integrato (SII) a INVITALIA, quale soggetto pubblico

qualificato individuato dal MASE. Alla luce di quanto riferito, la relazione rinvia alle schede riportate in Appendice l’approfondimento dei casi di mancato affidamento del SII ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Il documento segnala quindi il **problema degli affidamenti** originariamente attribuiti a **soggetti che non integravano i criteri dell’unicità**, ma possedevano quelli della **capacità gestionale**, che stanno **giungendo a scadenza** o sono **da poco scaduti**, indicando i casi in cui i pertinenti enti di governo hanno proceduto all’individuazione di gestori salvaguardati senza, tuttavia, procedere all’individuazione del gestore unico d’ambito. In taluni casi gli stessi enti di governo hanno disposto l’estensione degli affidamenti in essere, con decisioni in potenziale contrasto con l’articolo 172, comma 3, del citato decreto legislativo n. 152 del 2006.

Altri profili di criticità riguardano gestioni salvaguardate in forza delle deroghe previste dal comma 2–*bis* dell’articolo 147 del decreto legislativo n. 152 del 2006 – ancora oggetto di verifiche nonostante le scadenze fissate dal comma 2–*ter* del medesimo articolo 147 – tra cui sussistono soggetti (il cui numero è comunque in costante riduzione) che, anche negli ATO con affidamenti assentiti, risultano gestire il servizio in assenza di un titolo giuridico conforme alla disciplina *pro tempore* vigente. La relazione indica inoltre i casi di affidamento del servizio idrico integrato al gestore unico a cui si accompagna un processo di consolidamento che coinvolge altri gestori che, transitoriamente, restano attivi sul territorio.

In merito agli affidamenti a gestori d’ambito con scadenza entro il 31 dicembre 2025, per i quali risulta auspicabile l’espletamento di procedure di subentro considerato gli effetti negativi che deriverebbero dal protrarsi degli *iter* previsti, la relazione evidenzia, per la loro rilevanza, l’ATO unico della **Sardegna** e della **Puglia**. Riguardo a quest’ultimo, si forniscono gli aggiornamenti intervenuti rispetto al primo semestre 2024 segnalando che il Consiglio direttivo dell’Autorità Idrica Pugliese, quale atto propedeutico alla successiva fase di affidamento del sistema idrico integrato, con delibera 19 dicembre 2024, n. 111, ha scelto, per la gestione del servizio idrico la forma *in house*.

La relazione espone, in conclusione, una serie di valutazioni emerse dall’attività di monitoraggio svolta segnalando, tra l’altro, che, pur a fronte di un progressivo diffondersi di problematiche relative agli assetti locali, i divari territoriali tendono ad acuirsi ulteriormente (*Water Service Divide*).

In Appendice il documento fornisce un **quadro dettagliato delle realtà territoriali del Paese**, riportando, in singole **schede analitiche** sugli assetti locali delle diverse regioni italiane, i principali elementi rappresentati dagli enti di governo dell’ambito.

XIX LEGISLATURA



Le relazioni da obbligo di legge

Monitoraggio e controllo

Servizio per il Controllo Parlamentare

N. 15—Marzo 2025